

SECONDO SUPPLEMENTO AL PROSPETTO DI BASE

per il programma di offerta al pubblico e/o quotazione denominato: “Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon, Tasso Fisso, Tasso Fisso Step Up / Step Down, Tasso Variabile con eventuale minimo e/o massimo, Tasso Misto con eventuale minimo e/o massimo,

con possibilità di devoluzione e/o di finanziamento di una somma (espressa come importo fisso o come percentuale dell'importo nominale collocato) a favore di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), Enti, Fondazioni, Associazioni, Enti Ecclesiastici, Enti del Terzo Settore ed altri soggetti non aventi fini di lucro che perseguono scopi di utilità sociale e/o a favore di soggetti di qualsiasi natura e forma giuridica che, sebbene non rientrino espressamente in tale ambito, perseguono comunque finalità di solidarietà o di utilità sociale o realizzano attività o progetti finalizzati a rispondere ad obiettivi di interesse generale e sociale o che creano impatto sociale (anche sotto il profilo ambientale) positivo misurabile, nonché con possibilità di finanziamento ad altri beneficiari fino ad un ammontare massimo predefinito

e Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo”

Le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, fatta eccezione per le Obbligazioni Zero Coupon e per le Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo, potranno essere emesse anche come Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale o come Titoli di Solidarietà.

Il presente documento costituisce un supplemento (il “**Supplemento**” o il “**Secondo Supplemento**”) al prospetto di base per il programma di offerta al pubblico e/o quotazione denominato: “Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon, Tasso Fisso, Tasso Fisso Step Up / Step Down, Tasso Variabile con eventuale minimo e/o massimo, Tasso Misto con eventuale minimo e/o massimo, con possibilità di devoluzione e/o di finanziamento di una somma (espressa come importo fisso o come percentuale dell'importo nominale collocato) a favore di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), Enti, Fondazioni, Associazioni, Enti Ecclesiastici, Enti del Terzo Settore ed altri soggetti non aventi fini di lucro che perseguono scopi di utilità sociale e/o a favore di soggetti di qualsiasi natura e forma giuridica che, sebbene non rientrino espressamente in tale ambito, perseguono comunque finalità di solidarietà o di utilità sociale o realizzano attività o progetti finalizzati a rispondere ad obiettivi di interesse generale e sociale o che creano impatto sociale (anche sotto il profilo ambientale) positivo misurabile, nonché con possibilità di finanziamento ad altri beneficiari fino ad un ammontare massimo predefinito e Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo”. Le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, fatta eccezione per le Obbligazioni Zero Coupon e per le Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo, potranno essere emesse anche come Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale o come Titoli di Solidarietà (il “**Prospetto di Base**”) depositato presso la Consob in data 13 giugno 2018 a seguito dell'approvazione comunicata

con nota n. 0200620/18 del 12 giugno 2018 così come già modificato e integrato dal supplemento depositato presso la Consob in data 29 giugno 2018 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0226701/18 del 28 giugno 2018 (il “**Primo Supplemento**”).

Il presente Secondo Supplemento è stato redatto ai sensi dell’articolo 16, comma 1 della Direttiva 2003/71/CE e dell’articolo 94, comma 7, del Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58, come successivamente modificato (TUF), al fine di aggiornare le informazioni finanziarie contenute nel Prospetto di Base a seguito dell’approvazione in data 3 agosto 2018 da parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca dei risultati consolidati del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018.

Il presente Secondo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 26 ottobre 2018 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0428866/18 del 25 ottobre 2018.

Si precisa che, per effetto dell’approvazione e pubblicazione del presente Secondo Supplemento, qualsiasi riferimento “alla data del presente Prospetto di Base” dovrà intendersi riferito alla data del Prospetto di Base, già modificato ed integrato del Primo Supplemento, “come modificato ed aggiornato dal presente Secondo Supplemento”.

L’adempimento di pubblicazione del presente Secondo Supplemento non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Secondo Supplemento è a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito internet dell’Emittente all’indirizzo web www.ubibanca.it e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la sede legale dell’Emittente nonché sul sito internet e/o, in forma stampata e gratuita, presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento, ove previsto di volta in volta nelle Condizioni Definitive relative a ciascun Prestito.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Prospetto di Base nel suo complesso e nel presente Secondo Supplemento inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo di cui esso fa parte, al settore di attività in cui opera e agli strumenti finanziari offerti, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale rispettivamente del Documento di Registrazione, Sezione 5, paragrafo 3.1, e della Nota Informativa, Sezione 6, paragrafo 2.

Il presente Secondo Supplemento è redatto al fine di aggiornare le informazioni finanziarie contenute nel Prospetto di Base a seguito dell'approvazione in data 3 agosto 2018 da parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca dei risultati consolidati del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018.

Si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato:

1. Al 31 dicembre 2017 l'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti risulta superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente alla stessa data. Con riferimento ai rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze si evidenzia che alla stessa data questi risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Con particolare riguardo alla qualità del credito del Gruppo UBI Banca, nell'ambito del processo SREP 2017, la BCE ha segnalato la necessità di aumentare il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") richiedendo alla Società di aggiornare entro il 30 marzo 2018 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo tenuto anche conto del nuovo perimetro di Gruppo che comprende le Nuove Banche recentemente acquisite. UBI Banca il 9 aprile 2018 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2018 – 2022. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Sono al riguardo in corso le attività per la cessione di una prima tranche del portafoglio crediti deteriorati, identificato nella "NPL Strategy", prevista indicativamente per il terzo trimestre 2018. Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption).

A partire dal 1° gennaio 2018 si applica il nuovo principio contabile IFRS 9. Nell'ambito del progetto di transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, sono stati identificati gli impatti definitivi della cosiddetta First Time Adoption, afferenti: (i) la classificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il Business Model del Gruppo UBI, (ii) l'applicazione delle previsioni in materia di modifiche contrattuali (cd "Modification & Derecognition Accounting"), e (iii) l'impairment sugli strumenti finanziari (crediti in bonis, crediti deteriorati, titoli di debito, garanzie finanziarie e impegni). Gli impatti più significativi si riferiscono all'impairment dei crediti in bonis e deteriorati che, per questi ultimi, recepiscono anche l'inclusione di scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificato di crediti lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, al fine di accelerare il raggiungimento di un ratio di crediti deteriorati lordi inferiore al 10% a cavallo tra il 2019 e il 2020, in funzione delle condizioni di mercato. L'impatto negativo definitivo sul patrimonio netto contabile della FTA dell'IFRS 9 determinata al 1 gennaio 2018 è pari a euro 787 milioni. L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe comportare una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale/finanziaria futura dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al "*Rischio connesso alla qualità del credito*", ai "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017: NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali*", ai "*Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili*" e al Capitolo 3, Paragrafo 3.2. del Documento di Registrazione.

2. In data 10 maggio 2017, l'Emittente ha perfezionato l'acquisizione (il "Contratto di Acquisizione") dalla Banca d'Italia (il "Venditore"), in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione, del 100% del capitale sociale di Nuova Banca Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (congiuntamente, le "Nuove Banche").

Il Gruppo UBI Banca, è esposto pertanto al rischio che le Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, possano essere ritenute soggetti legittimati a rispondere di passività originate dall'esercizio dell'azienda bancaria condotta da Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., alla data del presente Prospetto di Base, in liquidazione coatta amministrativa (congiuntamente, le "Old Banks") prima della risoluzione e oggetto di trasferimento alle Nuove Banche in esecuzione del programma di risoluzione definito da Banca d'Italia.

Il Gruppo è, in particolare, esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse ovvero al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

A tal riguardo, nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca. Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; l'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il giorno 24 ottobre 2018.

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti di Banca delle Marche.

Per maggiori informazioni si rinvia a *“Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche”*, a *“Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali”* e al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione.

3. Con riferimento al Piano Industriale 2017 – 2020, la capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di raggiungere gli obiettivi in esso previsti dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali sono al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, tra l'altro, ipotesi relative allo scenario macroeconomico e all'evoluzione del contesto regolamentare), o comunque riferite ad eventi non completamente controllabili dagli organi amministrativi e dal management dell'Emittente. In caso di mancata o parziale realizzazione del Piano Industriale 2017 – 2020 o di alcune azioni previste dallo stesso nella misura e nei tempi prospettati, anche per effetto del mancato raggiungimento delle sinergie attese e/o di maggiori costi di integrazione, potrebbero verificarsi scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate, con conseguente impossibilità di raggiungere gli stessi, nonché effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo UBI.

Per maggiori informazioni si rinvia a *“Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca”* e al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione.

4. Alla data del presente Prospetto di Base il Gruppo UBI Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di “probabilità” e/o “possibilità”, così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai

procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

Si segnala che, in data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici dell'Emittente, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Alla data del presente Prospetto di Base le indagini risultano in corso.

Inoltre, in data 1 agosto 2017, UBI Banca ha ricevuto notifica di richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare tenutasi il successivo 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza). La procura di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 e 2638 del Codice Civile (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza) oggetto di indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, contestati fra gli altri ad alcuni esponenti in carica alla data del presente Prospetto di Base. Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal giudice è quella presentata dalla Consob nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato di cui all'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternatività e tendenziale alternanza tra la "Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda" nonché di alcuni esponenti attualmente in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Alla prima udienza dibattimentale del 25 luglio 2018 è stato disposto il rinvio al successivo 17 settembre. All'udienza del 17 settembre 2018 sono stati depositati alcuni atti di costituzione delle parti civili. Il procedimento è stato rinviato all'udienza del 26 ottobre per la decisione da parte del Tribunale circa l'ammissione delle parti civili e per la discussione di eventuali questioni preliminari. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro.

Alcuni membri del Consiglio di Gestione e del Collegio di Sorveglianza, nonché alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente sono stati coinvolti in procedimenti sanzionatori. In particolare, nel corso degli ultimi cinque anni, tali soggetti sono stati destinatari di sanzioni amministrative pecuniarie da parte della Banca d'Italia, della Consob e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sussiste pertanto il rischio che nell'ipotesi di provvedimenti giudiziari o sanzionatori, uno o più degli esponenti aziendali perda i requisiti previsti dalle norme e dai regolamenti applicabili per svolgere il ruolo ricoperto alla data del presente Prospetto di Base all'interno del Gruppo (ovvero che, indipendentemente dalla perdita dei requisiti, l'Emittente decida di adottare specifiche misure o provvedimenti), con conseguenti impatti sulla governance dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali*", al "*Rischio connesso ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente*" e al Capitolo 11, Paragrafi 11.6.1 e 11.6.3 del Documento di Registrazione.

5. Si segnala che, in relazione alla trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni approvata con delibera dell'assemblea dei soci in data 10 ottobre 2015, alla data del presente Prospetto di Base pende innanzi al Consiglio di Stato un giudizio avente ad oggetto le disposizioni di legge e regolamentari che hanno previsto la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni (*inter alia*, l'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33). Mentre il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle predette previsioni normative. UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione che, in caso di esito sfavorevole, potrebbero comportare impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia ai “*Rischi connessi alla riforma delle banche popolari*” e al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione.

6. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza le Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UBI Banca ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo UBI Banca, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca.

In particolare, alla data del presente Prospetto di Base, il Gruppo UBI Banca è soggetto, fra gli altri, a:

- BCE “On-site inspection on Credit Quality Review” per i portafogli Retail e SME, per la quale Banca Centrale Europea ha comunicato, con lettera del 26 giugno 2018, l'avvio nel corso del mese di settembre. L'accertamento ha preso avvio in data 1° ottobre 2018;

- BCE “On-site inspection on Targeted Review on Internal Models” con perimetro sui modelli *Corporate Other* e *Corporate SME*, per la quale Banca Centrale Europea ha comunicato, con lettera del 12 luglio 2018, l'avvio nel corso del mese di settembre. L'accertamento ha preso avvio il 10 settembre 2018.

Si rappresenta inoltre come il Gruppo UBI Banca sia in attesa di ricevere gli esiti relativamente ai seguenti accertamenti ispettivi recentemente conclusi:

- BCE “On-site inspection on Internal governance and risk management” con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 28 marzo 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 7 maggio e si sono concluse il 27 luglio c.a.;

- BCE “On-site inspection on Targeted review of Internal Models” con perimetro sul modello Retail - Secured by real estate non-SME, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 22 dicembre 2017. L'ispezione in loco ha avuto luogo dal 19 febbraio al 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Si è in attesa di ricevere l'Assessment Report definitivo;

- BCE “On-site inspection on Internal model” per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 6 aprile 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 14 maggio e si sono concluse il 3 agosto c.a.. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” dell'11 ottobre e la Banca trasmetterà a BCE le proprie considerazioni entro il 25 ottobre, in via funzionale alla predisposizione da parte di BCE dell'Assessment report definitivo;

- BCE Thematic review on “Profitability drivers – Business Model and Profitability”, avviata da BCE in data 9 marzo 2017 a cui è seguita in data 22 marzo la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso dalla Banca il 3 aprile. BCE inoltre ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il successivo 26 ottobre. UBI Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti della Thematic Review.

Si comunica inoltre di avere recentemente ricevuto gli esiti ispettivi con riguardo a:

- BCE “On-site inspection on Credit and Counterparty Risk Management and Risk Control System”. Le verifiche – riguardanti il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor) – hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'“exit meeting” del 7 maggio 2018 e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della *Follow up Letter* in cui sono rappresentati, in versione bozza, i *Finding* rilevati e a cui è stato fornito riscontro in data 20 settembre. Le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell'anno.

- Accertamento ispettivo di Banca d'Italia volto a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio; nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi

effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile 2018 Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio in data 15 giugno 2018 ed ha inviato il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento.

- Accertamento ispettivo di Banca d'Italia avente ad oggetto "L'introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio: fasi del processo di produzione e di distribuzione, dispositivi di governance e di controllo". L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione trasmessa dalla predetta Autorità il precedente 22 settembre e si è concluso il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche, che evidenziano una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno, nel rispetto delle tempistiche richieste.

Infine, con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni in data 21 settembre 2018.

Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza*" e al Capitolo 11, Paragrafo 11.6.3 del Documento di Registrazione.

7. Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. In particolare, al 30 giugno 2018, l'esposizione complessiva in titoli di stato italiani risulta pari a 9,9 miliardi di euro (il 7,83% del totale attivo). Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio.

Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*".

Relativamente agli strumenti finanziari offerti si evidenziano i seguenti punti:

8. L'investimento nelle Obbligazioni, comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito, laddove nel corso della vita delle Obbligazioni, l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali ovvero venga a trovarsi in una condizione di dissesto o di rischio di dissesto (come previsto dall'art. 17, comma 2, del decreto legislativo del 16 novembre 2015, n. 180). In particolare, in tale ultimo caso, la Banca d'Italia ha il potere di adottare alcune misure di risoluzione, tra cui il c.d. "bail-in" – o "salvataggio interno" – ai fini della gestione della crisi della Banca. Laddove sia applicato lo strumento del c.d. "bail-in" l'investitore potrebbe perdere, anche integralmente, il capitale investito o vederlo convertito in azioni.

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio connesso all'utilizzo del bail in" e al "Rischio di credito per il sottoscrittore" riportati al paragrafo "2. Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari" della "Sezione 6 –

Nota Informativa del presente Prospetto di Base.

9. Le Obbligazioni potranno essere emesse in Euro ovvero in un'altra valuta e rimborsate nella stessa valuta. Qualora le attività finanziarie di un investitore siano denominate in Euro (la c.d. valuta dell'investitore) e i pagamenti relativi alle Obbligazioni siano effettuati in una valuta diversa, vi è il rischio che un deprezzamento della valuta di denominazione rispetto all'Euro possa influire negativamente sul rendimento delle Obbligazioni e comportare una perdita sul capitale investito nella valuta dell'investitore.

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio di cambio per le Obbligazioni denominate in valuta diversa dall'Euro" riportato al paragrafo "2. Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari" della "Sezione 6 – Nota Informativa del presente Prospetto di Base.

10. Le Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo sono caratterizzate da una specifica rischiosità, connessa all'aleatorietà del rendimento, il cui apprezzamento da parte dell'investitore può essere ostacolato dalla complessità delle stesse. Pertanto è necessario che l'investitore sottoscriva tali strumenti solo dopo averne compreso la natura ed il grado di esposizione al rischio che i medesimi comportano, sia mediante la lettura del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive, sia avvalendosi dell'assistenza fornita dall'intermediario, tenuto conto anche della Comunicazione Consob n. 97996 del 22 dicembre 2014, riguardante la distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail.

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio connesso alla complessità delle Obbligazioni" riportato al paragrafo "2. Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari" della "Sezione 6 – Nota Informativa del Prospetto di Base.

Ai sensi dell'articolo 95-bis, comma 2, del TUF, gli investitori che - prima della pubblicazione del presente Secondo Supplemento - abbiano già concordato di acquistare o sottoscrivere gli strumenti finanziari di seguito elencati:

- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 31.08.2018-28.02.2021 - ISIN IT0005339319** avente periodo di offerta compreso tra il 17 luglio 2018 e il 29 agosto 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 28.09.2018-28.09.2020 - ISIN IT0005342099** avente periodo di offerta compreso tra il 3 settembre 2018 e il 26 settembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,55% 28.09.2018-28.09.2021 - ISIN IT0005342081** avente periodo di offerta compreso tra il 3 settembre 2018 e il 26 settembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso Step Up 1,45% 12.10.2018-2021 - Social Bond UBI Comunità per AIL Onlus - ISIN IT0005344905** avente periodo di offerta compreso tra il 12 settembre 2018 e il 19 settembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 09.11.2018-2020 - ISIN IT0005347346** avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,60% 09.11.2018-2021 - ISIN IT0005347312** avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso Step Up 1,30% 09.11.2018-2021 - ISIN IT0005347395** avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,45% 20.11.2018-20.05.2021 Social Bond UBI Comunità per CALCIT Arezzo - ISIN IT0005348732** avente periodo di offerta compreso tra il 23 ottobre 2018 e il 16 novembre 2018 (date entrambe incluse).

hanno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi dopo tale pubblicazione ovvero, se posteriore, alla pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale dell'avviso che indichi il modo in cui il

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Supplemento è stato reso disponibile e dove può essere ottenuto dal pubblico, di revocare la loro accettazione mediante l'invio di una comunicazione scritta da consegnare presso la sede e le filiali del Soggetto Incaricato del Collocamento dove sono stati sottoscritti i titoli.

MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO

Il presente Secondo Supplemento è redatto al fine di aggiornare le informazioni finanziarie contenute nel Prospetto di Base a seguito dell'approvazione in data 3 agosto 2018 da parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca dei risultati consolidati del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018.

Con l'occasione, sono state altresì aggiornate le informazioni relative: (i) alle attività connesse alla cessione dei *Non Performing Loans*; (ii) a taluni interventi recenti che hanno interessato la vita della Banca ed, in particolare, all'intervenuta autorizzazione da parte dell'Autorità competente del nuovo Statuto di UBI Banca ed all'approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea dei soci e (iii) ai procedimenti giudiziari ed arbitrali ed interventi da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi dell'articolo 95-bis, comma 2, del TUF, gli investitori che - prima della pubblicazione del presente Secondo Supplemento - abbiano già concordato di acquistare o sottoscrivere gli strumenti finanziari di seguito elencati:

- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 31.08.2018-28.02.2021 - ISIN IT0005339319 avente periodo di offerta compreso tra il 17 luglio 2018 e il 29 agosto 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 28.09.2018-28.09.2020 - ISIN IT0005342099 avente periodo di offerta compreso tra il 3 settembre 2018 e il 26 settembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,55% 28.09.2018-28.09.2021 - ISIN IT0005342081 avente periodo di offerta compreso tra il 3 settembre 2018 e il 26 settembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso Step Up 1,45% 12.10.2018-2021 - Social Bond UBI Comunità per AIL Onlus - ISIN IT0005344905 avente periodo di offerta compreso tra il 12 settembre 2018 e il 19 settembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,30% 09.11.2018-2020 - ISIN IT0005347346 avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,60% 09.11.2018-2021 - ISIN IT0005347312 avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso Step Up 1,30% 09.11.2018-2021 - ISIN IT0005347395 avente periodo di offerta compreso tra il 9 ottobre 2018 e il 7 novembre 2018 (date entrambe incluse);**
- **Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,45% 20.11.2018-20.05.2021 Social Bond UBI Comunità per CALCIT Arezzo - ISIN IT0005348732 avente periodo di offerta compreso tra il 23 ottobre 2018 e il 16 novembre 2018 (date entrambe incluse).**

hanno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi dopo tale pubblicazione ovvero, se posteriore, alla pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale dell'avviso che indichi il modo in cui il Supplemento è stato reso disponibile e dove può essere ottenuto dal pubblico, di revocare la loro accettazione mediante l'invio di una comunicazione scritta da consegnare presso la sede e le filiali del Soggetto Incaricato del Collocamento dove sono stati sottoscritti i titoli.

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE "AVVERTENZE PER L'INVESTITORE"

Si riportano di seguito le modifiche ed integrazioni apportate alle "Avvertenze per l'investitore" del Prospetto di Base (si segnala che le integrazioni sono riportate tra parentesi quadre e sottolineato mentre le eliminazioni sono indicate in barrato).

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Prospetto di Base nel suo complesso e nel presente Secondo Supplemento inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo di cui esso fa parte, al settore di attività in cui opera e agli strumenti finanziari offerti, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale rispettivamente del Documento di Registrazione, Sezione 5, paragrafo 3.1, e della Nota Informativa, Sezione 6, paragrafo 2.

Il presente Secondo Supplemento è redatto al fine di aggiornare le informazioni finanziarie contenute nel Prospetto di Base a seguito dell'approvazione in data 3 agosto 2018 da parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca dei risultati consolidati del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018.

Si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato:

1. Al 31 dicembre 2017 l'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti risulta superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente alla stessa data. Con riferimento ai rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze si evidenzia che alla stessa data questi risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Con particolare riguardo alla qualità del credito del Gruppo UBI Banca, nell'ambito del processo SREP 2017, la BCE ha segnalato la necessità di aumentare il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") richiedendo alla Società di aggiornare entro il 30 marzo 2018 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo tenuto anche conto del nuovo perimetro di Gruppo che comprende le Nuove Banche recentemente acquisite. UBI Banca il 9 aprile 2018 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2018 – 2022. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Sono al riguardo in corso le attività per la cessione di una prima tranche del portafoglio crediti deteriorati, identificato nella "NPL Strategy", prevista indicativamente per il terzo trimestre 2018. **Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption).**

A partire dal 1° gennaio 2018 si applica il nuovo principio contabile IFRS 9. Nell'ambito del progetto di transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, sono stati identificati gli impatti definitivi della cosiddetta First Time Adoption, afferenti: (i) la classificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il Business Model del Gruppo UBI, (ii) l'applicazione delle previsioni in materia di modifiche contrattuali (cd "Modification & Derecognition Accounting"), e (iii) l'impairment sugli strumenti finanziari (crediti in bonis, crediti deteriorati, titoli di debito, garanzie finanziarie e impegni). Gli impatti più significativi si riferiscono all'impairment dei crediti in bonis e deteriorati che, per questi ultimi, recepiscono anche l'inclusione di scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificato di crediti lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, al fine di accelerare il raggiungimento di un ratio di crediti deteriorati lordi inferiore al 10% a cavallo tra il 2019 e il 2020, in funzione delle condizioni di mercato. L'impatto negativo definitivo sul patrimonio netto contabile della FTA dell'IFRS 9 determinata al 1 gennaio 2018 è pari a euro 787 milioni. L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe comportare una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale/finanziaria futura dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al "Rischio connesso alla qualità del credito", ai "Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017: NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali", ai "Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili" e al Capitolo 3, Paragrafo 3.2. del Documento di Registrazione.

2. In data 10 maggio 2017, l'Emittente ha perfezionato l'acquisizione (il "Contratto di Acquisizione") dalla Banca d'Italia (il "Venditore"), in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione, del 100% del capitale sociale di Nuova Banca Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (congiuntamente, le "Nuove Banche").

Il Gruppo UBI Banca, è esposto pertanto al rischio che le Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, possano essere ritenute soggetti legittimati a rispondere di passività originate dall'esercizio dell'azienda bancaria condotta da Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. e Cassa di Risparmio

della Provincia di Chieti S.p.A., alla data del presente Prospetto di Base, in liquidazione coatta amministrativa (congiuntamente, le "Old Banks") prima della risoluzione e oggetto di trasferimento alle Nuove Banche in esecuzione del programma di risoluzione definito da Banca d'Italia.

Il Gruppo è, in particolare, esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse ovvero al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

A tal riguardo, nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca. Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018 **[; l'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il giorno 24 ottobre 2018.]** ~~e con udienza fissata per il giorno 11 luglio 2018.~~

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti di Banca delle Marche.

Per maggiori informazioni si rinvia a "Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche", a "Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali" e al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione.

3. [omissis]

4. Alla data del presente Prospetto di Base il Gruppo UBI Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

Si segnala che, in data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici dell'Emittente, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica

della clientela. Alla data del presente Prospetto di Base le indagini risultano in corso.

Inoltre, in data 1 agosto 2017, UBI Banca ha ricevuto notifica di richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare ~~per il giorno [tenutasi il successivo] 10 novembre 2017~~, per gli illeciti amministrativi **[dipendenti da reato]** previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza). La procura di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 e 2638 del Codice Civile (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza) oggetto di indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, contestati fra gli altri ad alcuni esponenti in carica alla data del presente Prospetto di Base. ~~L'udienza preliminare è in corso di svolgimento con udienze già calendarizzate fino a marzo 2018.~~ Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal giudice è quella presentata dalla Consob nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi ~~previsti~~ **[dipendenti da reato di cui all'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 [contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternatività e tendenziale alternanza tra la "Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda"]** nonché di alcuni esponenti attualmente in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. **[Alla prima udienza dibattimentale del 25 luglio 2018 è stato disposto il rinvio al successivo 17 settembre. All'udienza del 17 settembre 2018 sono stati depositati alcuni atti di costituzione delle parti civili. Il procedimento è stato rinviato all'udienza del 26 ottobre per la decisione da parte del Tribunale circa l'ammissione delle parti civili e per la discussione di eventuali questioni preliminari. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.lgs 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro.]**

Alcuni membri del Consiglio di Gestione e del Collegio di Sorveglianza, nonché alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente sono stati coinvolti in procedimenti sanzionatori. In particolare, nel corso degli ultimi cinque anni, tali soggetti sono stati destinatari di sanzioni amministrative pecuniarie da parte della Banca d'Italia, della Consob e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sussiste pertanto il rischio che nell'ipotesi di provvedimenti giudiziari o sanzionatori, uno o più degli esponenti aziendali perda i requisiti previsti dalle norme e dai regolamenti applicabili per svolgere il ruolo ricoperto alla data del presente Prospetto di Base all'interno del Gruppo (ovvero che, indipendentemente dalla perdita dei requisiti, l'Emittente decida di adottare specifiche misure o provvedimenti), con conseguenti impatti sulla governance dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia ai "Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali", al "Rischio connesso ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente" e al Capitolo 11, Paragrafi 11.6.1 e 11.6.3 del Documento di Registrazione.

5. [omissis]

6. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza le Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UBI Banca ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo UBI Banca, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca.

In particolare, alla data del presente Prospetto di Base, il Gruppo UBI Banca è soggetto, fra gli altri, a:

[- BCE "On-site inspection on Credit Quality Review" per i portafogli Retail e SME, avviata in loco in data 1 ottobre e comunicata a quale Banca Centrale Europea con lettera del 26 giugno 2018,;

- BCE "On-site inspection on Targeted Review on Internal Models" con perimetro sui modelli Corporate Other e Corporate SME, per la quale Banca Centrale Europea ha comunicato, con lettera del 12 luglio 2018, l'avvio nel corso del mese di settembre. L'analisi ha preso avvio il 10 settembre 2018.]

~~**- BCE "On site inspection on Internal governance and risk management" con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 28 marzo 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 7 maggio e**~~

sono tuttora in corso;

~~- BCE “On-site inspection on Internal model” per l’approvazione dell’estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 6 aprile 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 14 maggio e sono tuttora in corso;~~

~~- BCE Thematic review on “Profitability drivers – Business Model and Profitability”, avviata da BCE in data 9 marzo 2017 a cui è seguita in data 22 marzo la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso dalla Banca il 3 aprile. La BCE inoltre ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il successivo 26 ottobre. UBI Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti della Thematic Review.~~

Si rappresenta inoltre come il Gruppo UBI Banca sia in attesa di ricevere gli esiti relativamente ai seguenti accertamenti ispettivi recentemente conclusi:

~~- BCE “On-site inspection on Targeted Review on Internal Models”, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 22 dicembre 2017. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 19 febbraio 2018 e si sono concluse il 4 maggio c.a.;~~

~~- BCE “On-site inspection on Credit and Counterparty Risk Management and Risk Control System”. Le verifiche, riguardanti il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le Imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate, Small Business, con esclusione delle Imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor) hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli elementi del draft report sono stati rappresentati nel corso dell’“exit meeting” del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni al draft report in data 18 maggio. La maggior parte delle rettifiche aggiuntive correlate all’accertamento ispettivo risulta allo stato contabilizzata. Il processo si concluderà a settembre 2018 a valle delle ordinarie interlocuzioni con l’Autorità di Vigilanza.~~

[- BCE “On-site inspection on Internal governance and risk management” con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell’evoluzione regolamentare, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 28 marzo 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 7 maggio e si sono concluse il 27 luglio c.a.;

- BCE “On-site inspection on Targeted review of Internal Models” [con perimetro sul modello Retail - Secured by real estate non-SME,] il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 22 dicembre 2017. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 19 febbraio 2018 e si sono concluse il 4 maggio c.a. [L’ispezione in loco ha avuto luogo dal 19 febbraio al 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell’“exit meeting” del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Si è in attesa di ricevere l’Assessment Report definitivo;

- BCE “On-site inspection on Internal model” per l’approvazione dell’estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 6 aprile 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 14 maggio e si sono concluse il 3 agosto c.a. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell’“exit meeting” dell’11 ottobre e la Banca trasmetterà a BCE le proprie considerazioni entro il 25 ottobre, in via funzionale alla predisposizione da parte di BCE dell’Assessment report definitivo;

- BCE Thematic review on “Profitability drivers – Business Model and Profitability”, avviata da BCE in data 9 marzo 2017 a cui è seguita in data 22 marzo la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso dalla Banca il 3 aprile. BCE inoltre ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il successivo 26 ottobre. UBI Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti della Thematic Review.]

Si comunica inoltre di avere recentemente ricevuto gli esiti ispettivi con riguardo a:

[- BCE “On-site inspection on Credit and Counterparty Risk Management and Risk Control System”. Le verifiche – riguardanti il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor) – hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell’“exit meeting” del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno è pervenuto dall’Autorità il report con l’esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della Follow up Letter in cui sono rappresentati, in versione bozza, i Finding rilevati e a cui è stato fornito riscontro in data 20 settembre. Le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell’anno.]

- Accertamento ispettivo d[i] ella Banca d'Italia volto a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio; nonché (ii) l' idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. [L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile 2018 Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio in data 15 giugno 2018 ed ha inviato il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento.]

~~L'accertamento in loco ha preso avvio in data 6 novembre 2017 e si è concluso il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile 2018 la Banca d'Italia con un giudizio parzialmente sfavorevole ha comunicato gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n.241, a carico della Banca) e l'evidenza di un piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativo da intraprendere che dovranno essere opportunamente notificate all'Autorità medesima con l'indicazione della relativa tempistica di completamento.~~

Accertamento ispettivo d[i] ella Banca d'Italia avente ad oggetto "L'introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio: fasi del processo di produzione e di distribuzione, dispositivi di governance e di controllo". L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione trasmessa dalla predetta Autorità il precedente 22 settembre e si è concluso il 10 novembre 2017. [Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche, che evidenziano una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno, nel rispetto delle tempistiche richieste.]

Infine, con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni a Banca d'Italia in data 21 settembre 2018.]

~~In data 31 maggio la Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche in oggetto che evidenziano una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo UBI, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali, potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (reclami e customer satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting.~~ Per maggiori informazioni si rinvia ai "Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza" e al Capitolo 11, Paragrafo 11.6.3 del Documento di Registrazione.

~~7- Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che l'Emittente, alla data del 13 giugno 2018, ha registrato un elevato livello di *credit spread*. Inoltre, alla data del 22 giugno 2018 il medesimo indicatore calcolato anche come media dei valori giornalieri sui precedenti 14 giorni di calendario è risultato rilevante. Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche~~

~~tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.~~

~~Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 3.1 "Fattori di rischio" e allo specifico "Rischio relativo al credit spread dell'Emittente" del Documento di Registrazione.~~

[7][Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. In particolare, al 30 giugno 2018, l'esposizione complessiva in titoli di stato italiani risulta pari a 9,9 miliardi di euro (il 7,83% del totale attivo). Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio.

Per maggiori informazioni si rinvia ai- "Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano".]

Relativamente agli strumenti finanziari offerti si evidenziano i seguenti punti:

8. *[omissis]*
9. *[omissis]*
10. *[omissis]*

INDICE

SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ DEL SUPPLEMENTO	18
1.1. Indicazione delle persone responsabili	18
1.2. Dichiarazione di responsabilità.....	18
MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA COPERTINA DEL PROSPETTO DI BASE	19
SEZIONE 2. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA NOTA DI SINTESI	21
B.12 Dati finanziari selezionati	21
D.2 Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente	38
SEZIONE 3. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	43
2.1. Nomi e indirizzo dei revisori legali dell'Emittente.....	43
2.2. Informazioni sui rapporti con i revisori	43
3.1. Fattori di rischio	44
Rischio connesso alla qualità del credito.....	44
Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali.	47
Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche	49
Rischio connesso ai procedimenti giudiziari ed arbitrari.....	50
Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza.	52
3.2 Informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente	58
4.1.5. Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	84
9.1. Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente degli attuali componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza...	90
9.2. Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza	97
10.1. Informazioni relative agli assetti proprietari	97
10.2. Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	98
11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	100
11.2. Bilanci	101
11.3. Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	101
11.3.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione.....	101
11.3.2. Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti	101
11.3.3. Qualora i dati finanziari contenuti nel documento di registrazione non siano estratti dai bilanci dell'emittente sottoposti a revisione, indicare la fonte dei dati e dichiarare che i dati non sono stati sottoposti a revisione.	101
11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie	101
11.5. Informazioni finanziarie infrannuali	102
11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrari ed interventi delle Autorità di Vigilanza.....	102
11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrari	102
11.6.2. Procedimenti fiscali	109
11.6.3. Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza.....	112
11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente.....	118
13.1. Relazioni e pareri di esperti	119
13.2. Informazioni provenienti da terzi	119
14. Documenti accessibili al pubblico	119
SEZIONE 4. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA NOTA INFORMATIVA	120
7.5. Rating attribuiti all'Emittente e/o agli strumenti finanziari	120
SEZIONE 5. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL MODELLO DI CONDIZIONI DEFINITIVE.....	124

SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ DEL SUPPLEMENTO

1.1. Indicazione delle persone responsabili

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Prospetto di Base così come modificato ed integrato dal presente Secondo Supplemento.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, attesta che le informazioni contenute nel Prospetto di Base così come modificato ed integrato dal presente Secondo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA COPERTINA DEL PROSPETTO DI BASE

La copertina del Prospetto di Base è integralmente sostituita come segue:



Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale, Partita IVA ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del “Gruppo UBI Banca” iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

PROSPETTO DI BASE

per il programma di offerta al pubblico e/o quotazione denominato: “Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon, Tasso Fisso, Tasso Fisso Step Up / Step Down, Tasso Variabile con eventuale minimo e/o massimo, Tasso Misto con eventuale minimo e/o massimo,

con possibilità di devoluzione e/o di finanziamento di una somma (espressa come importo fisso o come percentuale dell'importo nominale collocato) a favore di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), Enti, Fondazioni, Associazioni, Enti Ecclesiastici, Enti del Terzo Settore ed altri soggetti non aventi fini di lucro che perseguono scopi di utilità sociale e/o a favore di soggetti di qualsiasi natura e forma giuridica che, sebbene non rientrino espressamente in tale ambito, perseguono comunque finalità di solidarietà o di utilità sociale o realizzano attività o progetti finalizzati a rispondere ad obiettivi di interesse generale e sociale o che creano impatto sociale (anche sotto il profilo ambientale) positivo misurabile, nonché con possibilità di finanziamento ad altri beneficiari fino ad un ammontare massimo predefinito

e Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo”

Le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, fatta eccezione per le Obbligazioni Zero Coupon e per le Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo, potranno essere emesse anche come Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale o come Titoli di Solidarietà.

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi, costituisce un prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”) sugli strumenti finanziari ai fini della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la “**Direttiva Prospetti**”) ed è redatto in conformità al Regolamento 2004/809/CE e successive modifiche (il “**Regolamento Prospetti**”) così come modificato ed integrato ed al regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni (il “**Regolamento Emittenti**”).

Il presente Prospetto di Base è stato depositato presso la Consob in data 13 giugno 2018 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 0200620/18 del 12 giugno 2018 così come già modificato e integrato dal primo supplemento depositato presso la Consob in data 29 giugno 2018 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0226701/18 del 28 giugno 2018

(il **“Primo Supplemento”**) e dal secondo supplemento depositato presso la Consob in data 26 ottobre 2018 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0428866/18 del 25 ottobre 2018 (il **“Secondo Supplemento”**).

Il presente Prospetto di Base si compone del documento di registrazione (il **“Documento di Registrazione”**) che contiene informazioni su Unione di Banche Italiane S.p.A. (**“UBI Banca”** o l’**“Emittente”** o la **“Banca”**), di una Nota Informativa (la **“Nota Informativa”**) sugli strumenti finanziari (le **“Obbligazioni”** e ciascuna una **“Obbligazione”**) che contiene informazioni relative a ciascuna emissione di Obbligazioni e di una Nota di Sintesi (la **“Nota di Sintesi”**) che riassume le caratteristiche dell’Emittente e degli strumenti finanziari, nonché i rischi associati agli stessi.

In occasione di ciascun prestito obbligazionario (di seguito **“Prestito Obligazionario”** o **“Prestito”**), l’Emittente predisporrà le Condizioni Definitive (le **“Condizioni Definitive”**) con la Nota di Sintesi relativa alla singola emissione, che saranno messe a disposizione entro la data dell’inizio dell’offerta (di seguito l’**“Offerta”** o **“Singola Offerta”**) e contestualmente inviate alla Consob e, in caso di quotazione delle Obbligazioni sul Mercato Telematico Obligazionario (MOT) o in caso di offerta effettuata mediante distribuzione delle Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni (MOT)/ExtraMOT, a Borsa Italiana S.p.A. (**“Borsa Italiana”**).

Borsa Italiana ha rilasciato il giudizio di ammissibilità relativamente alle Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base con provvedimento n. LOL-003260 del 23 dicembre 2016 e n. LOL-001546 del 11 marzo 2013.

L’informativa completa sull’Emittente e sulle Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione, della Nota Informativa, della Nota di Sintesi, nonché delle Condizioni Definitive dell’Offerta di ciascun Prestito e di ogni eventuale Supplemento al Prospetto di Base.

Il presente Prospetto di Base, unitamente ai suoi eventuali supplementi, è a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito internet dell’Emittente all’indirizzo web www.ubibanca.it e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la sede legale dell’Emittente nonché sul sito internet e/o, in forma stampata e gratuita, presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento, ove previsto di volta in volta nelle Condizioni Definitive relative a ciascun Prestito.

L’adempimento di pubblicazione del presente Prospetto di Base non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

SEZIONE 2. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA NOTA DI SINTESI

Nella Sezione 3 – Nota di Sintesi del Prospetto di Base, l'Elemento B.12 della "Sezione B – Emittente" è sostituito come di seguito riportato.

B.12 Dati finanziari selezionati

B.12	Dati finanziari selezionati	<p>Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, chiusi al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.</p> <p>Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con la normativa vigente: Regolamento 575/2013 (CRR), Direttiva 36/2013 (CRD IV) e secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia con la Circolare n 285 e successive modifiche.</p> <p>Il Resoconto intermedio di gestione costituisce la prima situazione contabile redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 redatto sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Quest'ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far tempo dal 1° gennaio 2018.</p> <p>In ragione di ciò, si evidenzia la sostanziale impossibilità di comparare i dati al 30 giugno con i precedenti periodi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016, rappresentati nel presente paragrafo, in quanto questi ultimi sono stati redatti in ottemperanza a principi contabili non più applicati. Per i commenti più dettagliati sull'evoluzione dei valori rappresentati nelle tabelle di seguito riportate si invita comunque a consultare la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018, incorporata mediante riferimento al presente Prospetto.</p> <p>I dati al 31 dicembre 2017 si confrontano con i precedenti periodi che rappresentano il Gruppo UBI Banca senza il contributo delle Nuove Banche e pertanto non sono fra loro pienamente comparabili. Per rendere possibile un commento gestionale delle grandezze patrimoniali ed economiche, sono stati predisposti dei prospetti riclassificati. In particolare, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 il prospetto di Conto Economico riclassificato è stato predisposto con l'evidenza degli effetti sul Conto Economico 2017 del processo PPA sulle Nuove Banche (allocazione badwill).</p> <p>Con riferimento ai periodi di raffronto è stata considerata la situazione, del tutto particolare, in cui le Nuove Banche versavano nel 2016, essendo le medesime generate dalle risoluzioni delle precedenti Banche sottoposte a commissariamento; in ragione di dette peculiarità, non si è ritenuto rappresentativo né intellegibile fornire dati comparativi economici ricostruiti per dare conto della redditività nel 2016 del Gruppo inclusivo delle Nuove Banche.</p> <p>Dal punto di vista patrimoniale il prospetto riclassificato al 31 dicembre 2017 viene presentato con la colonna comparativa al 31 dicembre 2016 "aggregata" (per tenere conto anche dei dati riferiti alle Nuove Banche) e consentire un esame omogeneo delle voci patrimoniali su base annuale.</p>																
		<p>Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (valori in migliaia di Euro e in percentuale)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>INDICATORI E FONDI PROPRI</th> <th>DATI AL 30 GIUGNO 2018</th> <th>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</th> <th>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*</th> <th>Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale</th> <th>Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)</td> <td>11,78%</td> <td>11,56%</td> <td>11,48%</td> <td>7%</td> <td>8,625%</td> </tr> <tr> <td>Tier 1 /</td> <td>11,78%</td> <td>11,56%</td> <td>11,48%</td> <td>8,5%</td> <td>10,125%</td> </tr> </tbody> </table>	INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale	Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	11,78%	11,56%	11,48%	7%	8,625%	Tier 1 /	11,78%	11,56%	11,48%
INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale													
Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	11,78%	11,56%	11,48%	7%	8,625%													
Tier 1 /	11,78%	11,56%	11,48%	8,5%	10,125%													

Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1 Capital ratio)					
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	14,13%	14,13%	14,10%	10,5%	12,125%
Fondi Propri	8.501.867	9.475.473	8.389.105		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0		
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	1.463.405	1.720.971	1.559.822		
RWA	60.176.350	67.053.683	59.483.864		
RWA / Totale Attivo	47,42%	52,64%	52,93%		
Leverage Ratio	5,37%	5,85%	5,75%		

*Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili.

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phased in), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la shortfall su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, come da comunicazione del 28 dicembre 2017 la BCE ha stabilito, a seguito del processo SREP 2017, che il Gruppo UBI dovrà rispettare a livello consolidato per il 2018:

- un requisito minimo di CET1 pari all'8,625% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (1,875%));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri:

- **Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)**
- **Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)**

A fine giugno 2018 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicata a conclusione dello SREP per il 2018. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2018 risulterebbero pari all'11,42% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio.

Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio si attestano all'11,78%. A fine 2017 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio pari all'11,56% (11,48% a dicembre 2016 riferito al perimetro “stand alone”).

- **Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate – RWA (Total capital ratio)**

Al 30 giugno il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il Total Capital Ratio si attesta all'14,13%. A fine dicembre 2017 si attestava al 14,13% (dal 14,10% a dicembre 2016). Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il *Total Capital Ratio* risulterebbe pari al 13,77%.

- **Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e Fondi Propri (Total Capital)**

A fine giugno, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,090 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,755 miliardi di dicembre 2017. I Fondi Propri si attestano a 8,502 miliardi, in aumento rispetto a 9,475 miliardi di dicembre 2017.

Relativamente alla dinamica del *Common Equity Tier 1* (CET1), circa -664 milioni di euro, hanno contribuito principalmente, i seguenti effetti:

- -901 milioni derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (*Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI*). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla *First Time Application IFRS 9* per circa -787 milioni, il risultato del I° semestre tenuto conto di un'ipotesi di dividendo pro-quota e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio e alla contrazione registrata nel semestre a livello di portafoglio titoli a seguito dell'allargamento degli *spread* collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo *standard* (tali rettifiche risultano perciò computate al CET1 solo per il 5%);
- +35 milioni derivanti dalla dinamica della *shortfall*. In particolare contribuiscono a tale variazione -4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale e +39 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalla dinamica in aumento delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB e del calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del *Model Change*. Già nel corso del primo trimestre, il *Model Change* ha comportato una ricomposizione degli assorbimenti patrimoniali tra posizioni in *bonis* (con una riduzione degli RWA) e posizioni a *default* (per le quali il *Model Change* ha determinato un incremento della perdita attesa regolamentare sui portafogli a modelli interni oltre che un incremento degli RWA per effetto dell'introduzione di un requisito patrimoniale specifico per le posizioni a *default*) con un impatto complessivo sostanzialmente nullo sui ratios patrimoniali. L'aumento della perdita attesa regolamentare, che avrebbe comportato un ampliamento teorico della *shortfall* con conseguente impatto negativo sul patrimonio regolamentare, è stato sostanzialmente compensato dai maggiori accantonamenti contabili effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie a modelli IRB;
- -64 milioni derivanti dal venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura, lo *stock* delle stesse non risulta infatti sostanzialmente variato nel corso del I° semestre del 2018;
- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza;
- +27 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Il capitale Tier 2 è risultato in diminuzione di circa -309 milioni e si attesta a circa 1,412 miliardi. Hanno contribuito a tale dinamica la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dell'0,6% delle RWA IRB (circa -121 milioni) e la riduzione della computabilità degli strumenti per effetto dell'ammortamento regolamentare di periodo (-191 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di T2 derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime (in particolare si fa riferimento alle componenti collegate al trattamento transitorio della *shortfall*,

per +4 milioni, e della riserva AOCI per circa -7 milioni) e alla riduzione della componente oggetto di deduzione dal patrimonio riferibile al riacquisto di strumenti di T2 (circa +6 milioni).

Al 31 dicembre 2017, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontavano a euro 7,755 miliardi circa, in aumento rispetto ai 6,829 miliardi di euro di dicembre 2016. I Fondi Propri si attestavano a euro 9,475 miliardi, in aumento rispetto a euro 8,389 miliardi di dicembre 2016. Al 31 dicembre 2017 il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontava a 7.754,5 milioni di euro, in crescita rispetto alle consistenze evidenziate nella segnalazione di fine 2016 riferita al Gruppo UBI Banca “stand alone”. L’evoluzione del CET1 nei dodici mesi è stata significativamente influenzata dalla contabilizzazione degli impatti derivanti dall’acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e dal correlato aumento di capitale. L’incremento di 925 milioni è riconducibile ai seguenti principali elementi:

- +556 milioni riferiti al risultato dell’esercizio 2017 computabile ai fini di Vigilanza [691 milioni (-830 milioni a dicembre 2016)], tenuto conto della quota di dividendi da distribuire, pari a 125 milioni, e della riduzione delle riserve patrimoniali connessa con l’allocazione del risultato economico dell’esercizio precedente;
- +402 milioni per il computo di: 400 milioni relativi all’aumento di capitale correlato all’acquisizione delle Nuove Banche e volto a mantenere un livello di CET1 fully loaded del Gruppo superiore all’11%; 2 milioni in seguito agli aumenti di capitale effettuati per il riacquisto, tramite concambio, delle quote minoritarie detenute da terzi nelle ex Banca Carime, Banca Popolare di Ancona e Banca di Valle Camonica, nell’ambito del completamento del progetto Banca Unica, e nella ex Cassa di Risparmio di Loreto, nell’ambito dell’incorporazione della stessa nella Capogruppo;
- +114 milioni riconducibili alla minore deduzione dal capitale in seguito alla dismissione dell’investimento in Fondi Hedge;
- +48 milioni riferibili alla variazione della shortfall tenuto conto sia della dinamica sia delle quote di inclusione nel CET1 secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie adottabili nel 2017 (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -95 milioni attinenti alla maggiore deduzione delle DTA che dipendono dalla redditività futura tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -37 milioni relativi alla variazione delle riserve da valutazione, a cui contribuisce per -32 milioni la dinamica della riserva di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), e per circa -5 milioni la riduzione delle perdite attuariali.

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +161 milioni di euro e si attestava a circa euro 1,721 miliardi, principalmente riconducibili a:

- +143 milioni di euro derivanti dal computo dei maggiori accantonamenti su crediti registrati rispetto alla perdita attesa sul portafoglio di crediti deteriorati a modelli avanzati (AIRB);
- +17 milioni di euro derivanti dalla minore deduzione relativa alla shortfall tenuto conto della dinamica di tale componente e dell’applicazione delle citate disposizioni transitorie;
- +1 milione di euro di variazione residuale derivante dalla dinamica registrata nella componente degli strumenti di Tier 2, per circa +12 milioni di euro (nuove emissioni, scadenze, ammortamento di vigilanza e strumenti di Tier 2 detenuti indirettamente) e dal contributo della riserva positiva AFS sui titoli di debito tenuto conto delle disposizioni transitorie e delle componenti in deduzione per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui si detiene un investimento significativo per circa -11 milioni di euro.

• RWA/Totale Attivo

Il Gruppo UBI, a seguito delle autorizzazioni ricevute da parte dell’Autorità di Vigilanza, utilizza i modelli interni¹ per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito - segmenti “Corporate” (“esposizioni verso imprese”) e “Retail” (sottoportafogli “dettaglio: esposizioni garantite da immobili” e “dettaglio: esposizioni altro”) - e dei rischi operativi. Come già specificato, nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte della BCE all’implementazione del *Model Change*, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l’altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default*.

Al 30 giugno 2018 con riferimento alle attività di rischio ponderate (60,176 miliardi dai 67,054 miliardi di fine 2017), si registra un decremento di circa -6,877 miliardi di euro. Tale dinamica è principalmente riconducibile agli effetti derivanti dall’applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in *bonis* (*Model Change*), ai minori assorbimenti patrimoniali sulle Società prodotto e al recupero dell’eleggibilità di garanzie.

Al 31 dicembre 2017 con riferimento agli RWA, questi risultavano incrementati a 67,1 miliardi dai 59,5 miliardi evidenziati dal Gruppo “stand alone” a dicembre 2016 (+7,6 miliardi) per effetto principalmente degli assorbimenti patrimoniali riferiti alle Nuove Banche. Rispetto al 30 settembre 2017, già inclusivo dell’impatto delle Nuove Banche, le attività di rischio ponderate hanno registrato una diminuzione di 236 milioni, nonostante l’aggiornamento delle serie

¹ Per maggiori dettagli in tema di modelli interni si veda il documento integrale di Informativa alla data del 31 dicembre 2017 e cfr comunicato stampa del 22 marzo 2018 disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

storiche intervenuto negli ultimi mesi dell'anno. Il relativo impatto negativo è stato infatti più che compensato dalla riduzione degli RWA resa possibile dalle operazioni di cartolarizzazione sintetica perfezionate a dicembre 2017 e, in misura marginale, dal recupero di eleggibilità delle garanzie su esposizioni retail garantite da immobili, con effetto positivo sulla ponderazione delle stesse.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Tabella 2 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (*)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI	12,41%	13,01%	14,50%	14,47%	17,60%
CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI	7,82%	8,84%	7,30%	9,87%	9,40%
RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	40,52%	35,50%	53,80%	35,60%	51,70%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ****	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017. Dati riferiti alle Banche Significative.

(**) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative.

(***) Categorie che compongono i crediti deteriorati : sofferenze, inadempienze probabili esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(****) L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori sulle tabelle relative alla rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi**

In chiusura d'esercizio 2017 le sofferenze lorde si sono attestate a 7,3 miliardi dai 7,5 miliardi di fine 2016, evidenziando una variazione di -148,4 milioni, ancorché i dati non siano fra loro omogenei. Infatti, nel quarto trimestre la categoria è stata interessata da una flessione di 224,8 milioni quale principale conseguenza dell'esposizione contabile ai sensi IFRS 3 delle sofferenze delle Nuove Banche (annullamento dei fondi rettificativi e della PPA allocata per complessivi -277,2 milioni) e marginalmente delle cessioni effettuate nel periodo, nonostante un incremento dei trasferimenti da altre categorie di deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili.

- **Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi**

A fine dicembre i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 12,7 miliardi di euro.

I crediti deteriorati lordi relativi all'esercizio 2017 non risultano omogenei con i dati al 31 dicembre 2016 presentati per il raffronto. La variazione intervenuta nei dodici mesi (-1,7 miliardi, dei quali -1,4 miliardi riferiti al quarto trimestre), incorpora in primis l'effetto della modalità di contabilizzazione in chiusura d'esercizio degli attivi deteriorati delle Nuove Banche al netto dei fondi rettificativi e dell'allocatione definitiva della PPA (rispettivamente 651,3 milioni e 501,5 milioni). Senza considerare gli effetti di tale esposizione contabile, la flessione risulta determinata in via principale dai risultati della gestione interna e, in via marginale, dalle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili effettuate nell'anno (per un valore gestionale lordo di circa 268 milioni, di cui 154 milioni nel quarto trimestre).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Al 31 dicembre 2017 quale effetto dell'esposizione ai sensi IFRS 3 dei crediti deteriorati delle Banche acquisite, il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 35,50%.

Il grado di copertura delle sofferenze, che incorpora gli effetti dell'esposizione contabile ai sensi dell'IFRS 3, in chiusura d'esercizio si è attestato al 45,05%.

- **Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 si è attestato al 40,66%.

- **Costo del Rischio**

Nell'anno 2017 sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020. L'aggregato è stato alimentato da svalutazioni specifiche nette sui crediti deteriorati per 749,1 milioni (che hanno peraltro beneficiato di riprese di valore - escluso il time reversal - per 271,1 milioni (227,1 milioni nel 2016) e da riprese nette sul portafoglio in bonis per 20,8 milioni.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è portato allo 0,79% dall'1,91% del precedente esercizio (riferito al Gruppo UBI Banca "stand alone").

Tabella grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
Numero posizioni	4	4	3
Esposizione nominale	24.680.875	24.630.887	22.324.759
Valore ponderato	519.450	474.455	25.368
INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/ IMPIEGHI NETTI	27,02%	26,67%	23,81%
INDICE VALORE PONDERATO/ IMPIEGHI NETTI (*)	0,57%	0,51%	0,03%

(*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

I dati e gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili

Per quanto riguarda le “grandi esposizioni”, la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d’importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:

- 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell’Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno);
- 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d’Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi);
- 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d’America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi);
- 1,22 miliardi all’operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno.

Anche in ragione dell’applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Tabella 2.1 - Principali indicatori di rischio creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (****)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE E AL 31 DICEMBRE 2016 (****)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE*/IMPIEGHI LORDI	4,83%	5,29%	5,20%	6,53%	6,40%
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE*/IMPIEGHI NETTI	3,88%	4,30%	3,70%	5,20%	4,70%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE **/IMPIEGHI LORDI	0,14%	0,17%	0,20%	0,40%	0,30%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE **/IMPIEGHI NETTI	0,14%	0,17%	0,20%	0,32%	0,30%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE	38,75%	40,66%	n.d	n.s. ***	n.d.

NETTE PATRIMONIO NETTO	/					
RAPPORTO COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE SCONFINANTI DETERIORATE	DI E/O	10,39%	6,36%	28,30%	23,86%	24,70%
RAPPORTO COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	DI	24,21%	22,80%	34,70%	24,75%	33,70%
COSTO RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	DEL SU E	0,57%	0,79%	n.d.	n.d.	n.d.

* Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

** Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

***L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

**** Fonte: Rapporto di stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017.

***** Fonte: Rapporto di stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018.

(1) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

La tabella di seguito riportata espone la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2.1bis – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.192.530	(3.719.025)	3.473.505
INADEMPIENZ E PROBABILI	4.676.478	(1.132.267)	3.544.211

ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	139.417	(14.485)	124.932
TOTALE	12.008.425	(4.865.777)	7.142.678

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016		
	Esposizion e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizion e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.343.564	(3.307.950)	4.035.614	7.491.940	(3.416.967)	4.074.973
INADEMPIENZ E PROBABILI	5.142.704	(1.172.769)	3.969.935	6.485.754	(1.605.085)	4.880.669
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	165.736	(10.542)	155.194	396.602	(94.649)	301.953
TOTALE	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743	14.374.296	(5.116.571)	9.257.595

*In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

Per i commenti alle suesposte voci di veda la Tabella 2.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati al 31 dicembre 2016 rappresentano evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

Tabella 2.1ter – Esposizioni forborne (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE	2.283.080	2.393.253	2.416.725
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE	2.194.499	2.349.076	2.374.317
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE	3.624.122	3.824.634	3.382.817
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE	2.642.007	2.865.805	2.604.363

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati contabili al 31 dicembre 2016 sono relativi al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili

Tabella 3 – Principali dati di conto economico (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	DATI AL 30 GIUGNO 2017 RIESPOSTO	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	VARIAZIONE PERCENTUALE DICEMBRE 2017 – DICEMBRE 2016
MARGINE D'INTERESSE	938.134	753.464	1.651.238	1.497.891	10,24%
COMMISSIONI NETTE	808.810	761.562	1.546.791	1.335.033	15,86%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.811.586	1.682.245	3.476.816	2.996.313	16,04%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	1.523.174	1.280.298	2.614.510	1.300.729	+101,00%
COSTI OPERATIVI	(1.191.992)	(1.114.854)	(2.465.146)	(2.512.546)	-1,89%
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	337.286	779.309	796.168	(1.164.712)	n.s.
UTILE/PERDITA DI PERIODO	208.867	696.045	690.557	(830.150)	n.s.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati contabili al 31 dicembre 2016 sono relativi al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 3 – Principali dati di conto economico

- **Margine di interesse**

Il margine d'interesse, comprensivo del "badwill reversal" positivo per 3 milioni, si è attestato a 1.651,2 milioni contro i 1.497,9 milioni di raffronto (+10,24%), recependo l'apporto dell'ingresso delle Nuove Banche e la contabilizzazione del beneficio relativo al finanziamento TLTRO II4 conBCE per 68,8 milioni.

- **Margine di intermediazione**

In aggiunta all'andamento del margine di interesse commentato nel precedente punto, durante l'anno sono stati incassati dividendi e proventi simili per 13,7 milioni (+4 milioni nel confronto con il 2016), di cui: 7,6 milioni relativi al portafoglio AFS di UBI Banca (2,7 milioni di pertinenza del quarto trimestre), 1 milione alle partecipazioni di Private Equity della Capogruppo classificate a FVO; 1 milione di pertinenza di Banca Teatina e 0,6 milioni derivanti dalla gestione assicurativa. Alla determinazione dell'importo afferente ai titoli AFS ha concorso, per 1,4 milioni, il ritorno economico sulle quote detenute in Banca d'Italia.

Le commissioni nette sono salite a 1.546,8 milioni (+15,86% rispetto al 2016) grazie alla dinamica dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, solo parzialmente frenati dalla debolezza dei servizi bancari generali e dalle minori commissioni di performance di pertinenza di UBI Pramerica SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

L'attività finanziaria ha generato un risultato netto di 265,1 milioni – inclusivo della plusvalenza legata ad una parziale cessione del portafoglio HTM (non ricorrente) per 55,9 milioni – che si confronta con i 153,7 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2016. america SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

Per effetto dei suddetti andamenti, il margine di intermediazione si è attestato a 3.476,8 milioni, in crescita del 16,04%

rispetto al 2016.

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

Nell'anno sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020.

Sono stati inoltre contabilizzati 134 milioni (alle voci 130 b) e d)) quali rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività/passività finanziarie, riconducibili essenzialmente per 89,3 milioni alla svalutazione del Fondo Atlante e per 42 milioni (di cui 9,6 milioni contabilizzati nel quarto trimestre) agli oneri per impegni verso il FITD per l'intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Nel 2016 erano stati contabilizzati 130 milioni, riferiti principalmente per 73 milioni all'impairment del Fondo Atlante, per 47,4 milioni al sostanziale azzeramento del rischio di credito residuo legato a strumenti finanziari derivanti da posizioni deteriorate di UBI Banca, ex Banco di Brescia ed ex Banca Popolare di Bergamo, per 3,9 milioni alla svalutazione della quota di partecipazione allo Schema Volontario del FITD relativamente all'intervento su Cassa di Risparmio di Cesena.

Per effetto dei precedenti andamenti, il risultato della gestione finanziaria si è attestato a 2.614,5 milioni, in significativa crescita rispetto all'esercizio precedente.

- **Costi operativi**

Gli oneri operativi, che non riflettono ancora i risparmi di costo previsti dal Piano Industriale, hanno totalizzato 2.465 milioni, in calo dell'1,89% rispetto all'esercizio precedente, nonostante l'inclusione delle spese delle Nuove Banche: i due esercizi includono, tra le altre spese amministrative, i contributi ordinari e addizionali al Fondo di Risoluzione e allo Schema di Garanzia dei Depositi (DGS), pari a 69,9 milioni nel 2017 e a 131,911 milioni nel 2016.

Le spese per il personale sono ammontate a 1.542,5 milioni; le altre spese amministrative sono salite a 1.076,8 milioni (comprensivi dell'impatto positivo, pari a 3,7 milioni, del "badwill reversal"); l'aggregato include gli importi dei già citati contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione e al DGS.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali hanno registrato una riduzione a 156,7 milioni dai 206 milioni di fine 2016: la voce, nel 2017, incorpora un impatto negativo di 6,1 milioni legato al "badwill reversal" relativo agli intangibili delle Nuove Banche mentre nel 2016 includeva 62,9 milioni di impairment sui marchi.

Gli accantonamenti a fondo rischi e oneri ammontano nel 2017 a 9 milioni; la voce beneficia del "badwill reversal" per 5,3 milioni afferente alle penali per la dismissione del software delle Nuove Banche; nel 2016 la voce era pari a 42,9 milioni.

Infine, gli altri proventi/oneri di gestione hanno evidenziato una crescita a 319,9 milioni dai 306,5 milioni del 2016. Tra le componenti attive si segnala che la CIV, contabilizzata tra le sopravvenienze attive, risulta in diminuzione di 4,6 milioni a 40,4 milioni. Dal lato degli oneri, l'incremento delle sopravvenienze passive risulta principalmente riconducibile a cause passive e revocatorie.

- **Utile/Perdita di periodo**

Il Gruppo UBI Banca ha chiuso il 2017 con un utile netto di 690,6 milioni (nel 2016 si era invece registrata una perdita di 830,2 milioni determinata sia dagli impatti della svalutazione degli investimenti nel Fondo Atlante, dai contributi addizionali al Fondo di Risoluzione e dalle rettifiche relative allo Schema Volontario del FITD sia, soprattutto, dagli oneri finalizzati all'attuazione del Piano Industriale 2019/2020). Al risultato conseguito nell'esercizio ha contribuito la differenza negativa di consolidamento di 640,8 milioni, importo contabilizzato in conto economico in un'unica soluzione, quale "Badwill" emerso in sede di acquisizione delle Nuove Banche.

Tabella 4 – Principali dati di stato patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA		92.338.083	93.769.313
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA		(8.897.004)	(9.637.115)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)		16.816.615	21.944.604
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA	95.010.055	94.449.770	103.258.237

PASSIVITÀ FINANZIARIE (**)	462.447	503.943	800.038
TOTALE ATTIVO	126.904.174	127.376.141	134.125.125
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	8.964.8963	9.925.183	n.s.
CAPITALE SOCIALE	2.843.177	2.843.177	n.s.

(*) Nel 2017 e precedenti sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(**) Sono state considerate le passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati rappresentano evidenze contabili al 31 dicembre 2016 aggregate e presentano dati comparabili.

Considerata la differente accezione prevista in regime di IFRS9 per (i) crediti netti verso la clientela (ii) posizione interbancaria netta (iii) attività finanziarie – così come precisato all'interno delle note in calce alla tabella, si precisa che per queste specifiche voci con riferimento ai dati al 30 giugno 2018 è stata prevista una tabella ad hoc riportata di seguito

	Dati al 30 giugno 2018
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA (*)	91.342.643
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (**)	(7.078.796)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (***)	15.331.030

(*) I crediti netti verso clientela sono riferibili alla sola componente finanziamenti della voce attiva 40b. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela"

(**) La posizione interbancaria netta è da determinarsi come somma della sola componente finanziamenti della voce attiva 40°. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) crediti verso banche" e della voce passiva 10a. "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – a) debiti verso banche"

(***) Sono considerate attività finanziarie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie designate al fair value, le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e la sola componente titoli della voce attiva 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si riportano di seguito i commenti ai principali indicatori con riguardo allo stato patrimoniale:

- **Crediti netti verso la clientela**

A fine anno i crediti deteriorati netti risultavano scesi a 8,2 miliardi, su livelli ormai prossimi agli obiettivi 2020 del Piano Industriale. La contrazione di 1,1 miliardi rispetto a dodici mesi prima (-0,3 miliardi da settembre) si correla alla flessione degli stock lordi, resa possibile dalla gestione interna e marginalmente dalle cessioni effettuate nell'anno, oltre all'impatto positivo dell'allocazione netta definitiva della PPA (501,5 milioni principalmente ad inadempienze probabili delle Nuove Banche per adeguarne il valore di carico al fair value stimato). L'incidenza dell'aggregato sul portafoglio totale si è conseguentemente portata all'8,84% dal 9,87% di fine 2016.

- **Raccolta diretta da clientela**

Al 31 dicembre 2017 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 94,4 miliardi, in contrazione dell'8,5% rispetto ai 103,3 miliardi di fine 2016. L'esercizio ha evidenziato le opposte tendenze che stanno caratterizzando le principali voci a breve termine: una crescita continua delle giacenze in c/c a fronte di una diminuzione dei pronti contro termine passivi, in particolare nell'ultimo trimestre con l'azzeramento dell'operatività con la CCG. Per quanto riguarda le componenti a più lunga scadenza, è stata confermata la progressiva diminuzione degli stock sottoscritti dalla clientela ordinaria captive (titoli obbligazionari e depositi vincolati), relativamente ai quali è in atto una migrazione verso strumenti di raccolta indiretta.

I debiti verso clientela, pari a 68,4 miliardi (71 miliardi a fine 2016), risultano in flessione del 3,6% anno su anno.

I titoli in circolazione sono scesi a 26 miliardi con un decremento di 6,3 miliardi rispetto ai 32,3 miliardi di dicembre

2016.

- **Posizione interbancaria netta**

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presentava debitoria per -8,9 miliardi, in diminuzione rispetto sia al dato di fine 2016 (-9,6 miliardi) che al saldo di fine settembre (-10,5 miliardi): il confronto annuo evidenzia maggiori esposizioni sia debitorie che creditorie verso la Banca Centrale dovute, da un lato ai fondi ottenuti con la partecipazione alla quarta ed ultima operazione TLTRO II del marzo 2017 (complessivamente 12,5 miliardi nominali), dall'altro lato, all'aumentata liquidità sulla Riserva Obbligatoria.

- **Attività finanziarie**

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie del Gruppo ammontavano a 16,8 miliardi, con una tendenza decrescente durante tutto l'esercizio, rispetto ai 21,9 miliardi di fine 2016. Considerando le passività finanziarie di negoziazione, costituite unicamente da derivati finanziari, le attività nette ammontavano a 16,4 miliardi (21,1 miliardi). Nel corso dell'esercizio è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Inoltre, dopo i primi interventi operati a margine dell'acquisizione, nel terzo trimestre del 2017 sono state portate avanti ulteriori manovre di ottimizzazione dei portafogli attraverso lo smobilizzo degli investimenti governativi italiani delle Nuove Banche (non rientranti nell'ambito dell'attività assicurativa) e contestuale reinvestimento parziale da parte della Capogruppo.

- **Passività finanziarie**

Le passività finanziarie di negoziazione, a giugno pari a circa 387 milioni (367,1 milioni a marzo e 411,6 milioni al 1° gennaio 2018), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a 411,7 milioni (861,5 milioni a dicembre 2016), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie di negoziazione. Ancorchè le relative passività non emergano in chiusura d'anno, UBI Banca ha dato luogo ad una contenuta operatività in scoperti su titoli di Stato italiani e sui titoli governativi europei.

Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, che rappresentano il valore delle posizioni relative alle polizze assicurative di Ramo III (prodotti Unit-Linked) e di Ramo VI (Fondi Pensione), registrano un aumento del 6,7% attestandosi a 43 milioni. La crescita riflette sia l'effetto della valutazione al mercato dei titoli ricompresi nei portafogli assicurativi sia l'apporto della raccolta netta positiva, registrata nell'anno da BancAssurance Popolari, che è stata pari a 8,4 milioni.

- **Totale attivo**

Al 30 giugno 2018 il totale attivo si attesta a 126,9 miliardi sostanzialmente in linea con il dato del 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2017 il totale attivo si attesta a 127,4 miliardi, in calo rispetto ai 134,1 miliardi dell'aggregato riesposto al 31 dicembre 2016.

- **Patrimonio netto del Gruppo**

Al 30 giugno 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile del periodo, si attestava a 8.964,9 milioni di euro, in calo rispetto ai 9.138,4 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell'IFRS 9.

La flessione di 173,5 milioni sintetizza:

- la contrazione per 250,6 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -251,9 milioni le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +2,2 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,2 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,7milioni;
- una variazione complessivamente negativa per 8,1 milioni che riflette la contabilizzazione dell'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio del Piano di incentivazione a lungo termine rivolto al Personale più Rilevante del Gruppo, avvenuto in due tranches: n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione) per 4,34 milioni e n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni;
- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,4 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 1,7 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di entità ridotta, tra le quali 0,5 milioni riconducibili all'effetto cambio;
- l'appostazione dell'utile del periodo per 208,9 milioni.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca (comprensivo dell'utile dei dodici mesi per il Gruppo UBI Banca "stand alone" e di tre trimestri per le Nuove Banche), si attestava a 9.925,2 milioni di euro, in crescita rispetto agli 8.989,6 milioni di fine 2016 (Gruppo UBI stand alone).

L'incremento sintetizza:

- l'attribuzione di 107,16 milioni a dividendi ed altre destinazioni a valere sulla riserva straordinaria;
- la flessione per 40,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -36,08 milioni le attività finanziarie disponibili per la vendita; per -4,68 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,27 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per +0,16 milioni;
- un aumento del capitale di 402,43 milioni che deriva:
 - per 399,98 milioni dalla contabilizzazione (al valore di 2,395 euro per azione) delle n. 167.006.712 azioni ordinarie emesse in esecuzione dell'aumento di capitale perfezionato in luglio;
 - per circa 2,45 milioni dall'emissione (al valore di 2,5 euro) nel primo trimestre di n. 937.399 azioni ordinarie rivenienti dalla fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca Popolare di Ancona, Banca di Valle Canonica e Banca Carime e dall'emissione nel quarto trimestre di n. 40.640 azioni ordinarie derivanti dalla fusione per incorporazione in UBI Banca di CARILO;
- una variazione negativa complessiva per 11,02 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di varia natura, fronteggiate dall'impatto negativo dei mutati assetti partecipativi che hanno accompagnato il completamento della "Banca Unica" e dai costi accessori connessi all'aumento di capitale (-7,6 milioni al netto dell'effetto fiscale);
- una variazione positiva per 1,62 milioni della Riserva Sovrapprezzi di Emissione relativa al ricavato della vendita sul mercato di n. 6.676.180 Diritti di Opzione, non esercitati durante il periodo di Offerta;
- una variazione positiva per 0,7 milioni in seguito all'assegnazione di azioni proprie al "Personale più rilevante" del Gruppo nell'ambito del piano di incentivazione 2012 e 2014 per un totale di n. 197.094 azioni;
- una variazione negativa per -0,7 milioni relativa all'acquisto di n. 150.000 azioni proprie – ad un prezzo medio ponderato di 4,39381 euro – al servizio del sistema incentivante di lungo termine 2017- 2019/2020 a sostegno del Piano Industriale e rivolto al "Personale più Rilevante del Gruppo";
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 690,56 milioni.

Tabella 5 – Indicatori di liquidità (valori in percentuale)

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
LOAN TO DEPOSIT RATIO *	96,14%	97,76%	96,11%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO **	>100%	>100%	>100%
NET STABLE FUNDING RATIO ***	>100%	>100%	>100%

* Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

** L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso, nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario ed è espresso in percentuale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

*** L'indicatore Net Stable Funding Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Tabella 5.1 – Finanziamenti erogati da BCE (valori in Euro)

Al 30 giugno l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,5 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO al 30 giugno 2018	IMPORTO al 31 dicembre 2017	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.979.181.633	9.936.417.357	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
Asta BCE	2.494.972.222	2.492.305.556	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
TOTALE	12.474.153.855	12.428.722.913			

Al 30 giugno 2018, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 30,5 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,6 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II.

Tabella 5.2 – Finanziamenti erogati da BCE al 31 dicembre 2016 (valori in Euro)

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 10 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.998.753.958	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TOTALE	9.998.753.958			

Alla data di redazione del presente Prospetto l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk comportino un rischio apprezzabile in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani

Nel corso del semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018 ammonta complessivamente a 14,4 miliardi di Euro (valore di bilancio – di cui 13,4 miliardi di euro iscritti a *fair value* e 1 miliardo di euro a costo ammortizzato), per 12,9 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibile alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,1 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76% (10,9 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11% (1,5 miliardi) e sulla Spagna per il 7% (1 miliardo).

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo, in diminuzione rispetto al 66,8% di fine 2017 per le manovre effettuate.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Tabella 6 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (valori in Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2018 *	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017* (EXPECTED)

		(EXPECTED SHORTFALL)	SHORTFALL)
	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	2.230.177	1.302.242
	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	110.548.821	64.276.948
	<p>* Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.</p> <p>Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del trading book, per quanto concerne il primo semestre chiusosi il 30 giugno 2018, il dato medio da inizio anno (pari a Euro 2.296.032) risulta in linea con i valori registrati a fine 2017 (pari a Euro 2.383.575)). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity).</p> <p>Con riferimento ai rischi di banking book, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del primo semestre 2018 mediamente pari a Euro 64.543.855. Il dato di fine semestre evidenzia un valore pari ad Euro 110.548.821, fattorizzando gli shocks sui mercati finanziari relativi al debito sovrano italiano verificatesi nell'ultima parte del semestre, pur a fronte di un controvalore del portafoglio in diminuzione rispetto ai dati al 31 dicembre 2017.</p>		
	Dichiarazione attestante che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente	L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2017, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto a revisione contabile e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.	
	Descrizione di cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell'Emittente	Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione patrimoniale o finanziaria dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato (30 giugno 2018).	
	Descrizione di qualsiasi fatto recente relativo	<p>Si attesta che non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che risultano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.</p> <p>L'Emittente in ogni caso per completezza segnala i seguenti eventi:</p> <p>Legge 24 marzo 2015 n. 33 “Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” – Riforma delle banche popolari</p> <p>In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione. In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la “Trasformazione”) e tale</p>	

<p>B.13</p>	<p>all'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità</p>	<p>deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data. Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso. Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle previsioni normative dallo stesso evidenziate.</p> <p>UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione. Alla data del presente Prospetto di Base pende ancora il giudizio innanzi al Consiglio di Stato.</p> <p>Piano Industriale 2016-2019/2020</p> <p>Il 27 giugno 2016 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2016-2019/2020. Il nuovo Piano Industriale prevedeva quali fattori abilitanti in premessa allo svolgimento del Piano stesso, le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> la creazione di una Banca Unica (vedi <i>infra</i>); tale progetto è stato completato in data 20 febbraio 2017 l'incremento delle coperture dei crediti deteriorati mediante riassorbimento della cosiddetta "shortfall", cioè delle rettifiche già dedotte dal patrimonio di vigilanza. Tra gli elementi strategici del Piano 2019/2020 del Gruppo vi è l'obiettivo di ridurre il rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio tangibile (il cd Texas ratio), portandolo ad un livello inferiore al 100%, in linea con le best practice europee. Per poter conseguire tale risultato, dati i marginali impatti dei recenti provvedimenti normativi volti a velocizzare i tempi di recupero del credito deteriorato, il Gruppo ha deciso di adottare un approccio ulteriormente prudentiale nella gestione dei crediti problematici, incrementando le coperture con maggiori rettifiche, che hanno determinato un conseguente parziale riassorbimento della "shortfall" (circa 851 milioni). Tale incremento è stato effettuato nel corso del 2016 e rientra nel risultato di fine anno. Nell'ambito delle strategie del Piano Industriale è stato delineato un processo di razionalizzazione degli organici del Gruppo che ha comportato un piano di esodi volontari iniziato nel 2016 e proseguito nel terzo trimestre 2018 con un nuovo accordo sindacale che disciplina ulteriori 369 uscite volontarie, assistite da assunzioni di giovani risorse qualificate. <p>Banca Unica</p> <p>Il progetto "Banca Unica", già concluso nel Febbraio 2017, prevedeva la fusione per incorporazione (l'"Operazione") nella Capogruppo UBI Banca entro la prima metà del 2017 delle banche territoriali (le "Banche Rete") del Gruppo UBI Banca, ossia Banca Popolare di Bergamo S.p.A. ("BPB"), Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. ("BBS"), Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. ("BPCI"), Banca Regionale Europea S.p.A. ("BRE"), Banca Popolare di Ancona S.p.A. ("BPA"), Banca Carime S.p.A. ("Carime") e Banca di Valle Camonica S.p.A. ("BVC").</p> <p>Sottoscrizione del contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.</p> <p>In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e. Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) (l'"Operazione") in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione (il "Venditore" e, insieme a UBI Banca, le "Parti").</p> <p>A fronte del rischio che le Nuove Banche possano essere oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse, il Contratto di Acquisizione prevede determinate protezioni in favore dell'Emittente. In particolare, il Contratto di Acquisizione prevede determinate dichiarazioni e garanzie e obblighi di manleva del Venditore in favore dell'Emittente, in relazione, tra l'altro, alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione delle Attività Escluse, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.</p> <p>Inoltre, dopo il perfezionamento dell'Acquisizione, nel mese di maggio 2017 è stato approvato, dai competenti organi sociali delle rispettive società, il progetto di fusione per incorporazione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti e delle banche da queste ultime rispettivamente controllate (i.e. Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A., controllata da Nuova Banca Marche, e Banca Federico Del Vecchio S.p.A., controllata da Nuova Banca Etruria) in UBI Banca. Allo stato il progetto di fusione per incorporazione in UBI Banca si è concluso positivamente per tutte e tre le Banche.</p>
--------------------	---	---

Nella Sezione 3 – Nota di Sintesi del Prospetto di Base, l'Elemento **D.2 Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente della "Sezione D – Fattori di Rischio" limitatamente al Rischio connesso alla qualità del credito, Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali, Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche, Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali, Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza e Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano, è modificato come di seguito riportato:**

D.2 Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente

<p>D.2</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente</p>	<p>[omissis]</p> <p>Rischio connesso alla qualità del credito</p> <p>Al 31 dicembre 2017 l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi si attesta al 7,55% superiore rispetto all'esercizio precedente (7,54%), ma in ogni caso inferiori al dato di sistema aggiornato al 31 dicembre 2017; analogamente l'incidenza delle sofferenze nette risulta superiore all'esercizio precedente (4,37% e 4,35% nel 2016) ma in questo caso superiori anche alla media di sistema (3,50%). Per quanto attiene all'incidenza dei crediti deteriorati: i netti sono inferiori al 2016 (8,84% vs 9,87%) ma superiori rispetto al dato di sistema (7,50%). Con riferimento ai rapporti di copertura dei deteriorati e delle sofferenze si evidenzia una riduzione di entrambi rispetto all'esercizio precedente (copertura deteriorati: 35,50% vs 35,60%; copertura sofferenze: 35,05% vs 45,61%) e rispetto al sistema (rispettivamente 52,70% per i deteriorati e 64,40% per le sofferenze).</p> <p>Al 30 giugno 2018, i crediti netti verso la clientela si attestano complessivamente a 91,4 miliardi.</p> <p>Sempre al 30 giugno 2018, lo stock di crediti deteriorati ammonta a 12.008 milioni in termini lordi (il 12,41% del totale crediti lordi) e a 7.143 milioni in termini netti (il 7,82% dei totale crediti netti). A seguito della prima applicazione dell'IFRS9 e delle rettifiche contabilizzate nel trimestre, la copertura totale dei crediti deteriorati si è attestata al 40,52% o al 50,53% includendo gli stralci. In particolare, le sofferenze ammontano a 7.193 milioni in termini lordi, e a 3.474 milioni in termini netti, con una copertura del 51,71%. Aggiungendo gli stralci, la copertura delle sofferenze sale al 63,90%.</p> <p>Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno); • 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi); • 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi); • 1,22 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno. <p>Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.</p> <p>Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali.</p> <p>L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, inter alia, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del funding, comprometterebbe la solidità della UBI Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria dei UBI Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.</p> <p>Alla data del presente Prospetto, i gruppi bancari italiani devono rispettare i coefficienti patrimoniali di vigilanza: previsti dall'articolo 92 del Regolamento (UE) N. 575/2013 unitamente a il requisito combinato di riserva di capitale</p>
-------------------	---	--

che è pari al requisito relativo alla somma delle riserve (buffer), ove applicabili, ovvero, riserva di conservazione del capitale (1,875% per il 2018), riserva di capitale anticiclica specifica della banca (non significativa per il Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018), e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (alla data del presente Prospetto non è applicabile al Gruppo UBI Banca).

Nell'ambito dei requisiti prudenziali previsti dalla normativa applicabile, le banche soggette a SSM tra cui UBI Banca sono state assoggettate su base annua a partire dal 2014 allo SREP condotto dalla BCE, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2017, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2018, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 phased-in pari al 8,625% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (1,875%);

- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Al 30 giugno 2018, con un CET 1 Ratio phased-in dell'11,78% un Tier 1 Capital ratio pari all'11,78% e un Total Capital Ratio phased-in del 14,13%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Per quanto concerne i requisiti di natura qualitativa, la SREP 2017 indica, tra gli altri, i seguenti:

- Informare prontamente la Banca Centrale Europea (BCE) in caso di discesa al 31 dicembre 2017 del livello di CET 1 fully loaded al di sotto dell'11%, livello collegato all'autorizzazione rilasciata dalla BCE nel 2017 con riferimento all'acquisizione degli ex Enti Ponte, unitamente alla presentazione di un piano per il ripristino del citato livello di requisito patrimoniale. Per il 2018 il medesimo livello di CET1 (i.e. 11% fully loaded) è indicato solo come "early warning signal" ai fini del piano sul capitale e nel contesto del risk management frame-work.

- Predisporre un piano di ripristino del capitale a breve e a medio/lungo termine monitorandone costantemente l'andamento e dandone evidenza su base periodica agli organi amministrativi e all'Autorità di Vigilanza.

- Completare il processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse e sui requisiti di idoneità degli esponenti. A tal proposito si evidenzia che alla data del presente Prospetto di Base i competenti organi di UBI Banca hanno già approvato la policy sulla gestione dei conflitti di interesse e il relativo regolamento attuativo i quali entreranno in vigore nel corso del IV trimestre.

- Completare il miglioramento del processo di internal governance. A tal proposito si evidenzia che in data 24 agosto 2018 è pervenuta dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione alle modifiche statutarie necessarie per l'adozione del nuovo sistema di amministrazione e controllo. L'Assemblea per la modifica del modello di governance fissata per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 in unica convocazione ha approvato l'adozione, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica, prevista nei primi mesi del 2019, del modello monistico di amministrazione e controllo.

- Completare l'adozione degli interventi atti ad indirizzare gli esiti degli approfondimenti ("deep dive") in ambito dei processi di internal audit e di compliance nonché il miglioramento del framework quantitativo atto a misurare e a presidiare il reputational risk.

- Presentare alla BCE l'aggiornamento del piano strategico per la riduzione dei NPL entro il 30 marzo 2018 corredato del relativo piano operativo. Il piano contenente la strategia di riduzione degli NPL per il periodo 2018-2022 e il relativo piano operativo è stato presentato a BCE in data 9 aprile 2018. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Sono al riguardo in corso le attività per la cessione di una prima tranche del portafoglio crediti deteriorati, identificato nella "NPL Strategy", prevista indicativamente per il terzo trimestre 2018

Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption).

Il Leverage Ratio, (rappresentato dal rapporto tra capitale primario e totale delle attività, incluse quelle fuori bilancio), al 30 giugno 2018, è pari al 5,37% in ottica "phased-in" e al 5,19% "fully phased" mentre al 31 dicembre 2017, era pari al 5,85% in ottica "phased-in" ed al 5,78% "fully phased. Alla data del presente Prospetto i requisiti minimi da rispettare non sono ancora vincolanti Il Comitato di Basilea aveva proposto un livello minimo di riferimento del 3% per

il periodo di monitoraggio concluso alla fine del 2017.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore (ad esempio la prevista revisione dell'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del Pillar 1 di Basilea, con riferimento ai profili di rischio di credito, operativo e di mercato, che potrebbero riflettersi, tra l'altro, in un incremento anche significativo delle attività ponderate per il rischio), l'esigenza di supportare nuovi piani funzionali ad una più rapida riduzione dello stock dei crediti deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo UBI Banca.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UBI Banca si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla data del presente Prospetto. In tale ipotesi non si può escludere che il Gruppo UBI Banca si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tese a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali. L'eventuale peggioramento del livello dei ratio patrimoniali del Gruppo UBI Banca potrebbe incidere oltre che su risvolti meramente reputazionali, anche sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale, in particolare una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del funding e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca. Si consideri, inoltre, che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, inter alia, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla data del presente Prospetto. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo. Infine, sussiste il rischio che possa rendersi necessaria per l'Emittente l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015, che ha recepito la BRRD.

Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche

L'Acquisizione delle Nuove Banche comporta per il Gruppo UBI Banca i rischi tipici di qualsiasi operazione straordinaria di acquisizione nonché rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie delle Nuove Banche e dell'Acquisizione.

In particolare, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse. Il Gruppo UBI Banca è esposto, inoltre, al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche, in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della Risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

Nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI

Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; l'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il giorno 24 ottobre 2018.

Nel caso in cui UBI Banca, quale successore universale di ex Nuova Banca delle Marche S.p.A. e/o ex Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e/o ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. venga coinvolta in giudizi promossi da ex azionisti in relazione all'acquisto e/o alla sottoscrizione di azioni delle banche in risoluzione oggi in liquidazione coatta amministrativa, si potrebbe verificare un aumento delle cause che interessano UBI Banca.

[omissis]

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali

Alla data del presente Prospetto le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito.

Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla attività e sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

A fronte dei propri contenziosi, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali per un petitum complessivo pari a 411 milioni di Euro.

Al 30 giugno 2018, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali pari a 723,8 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 37, per tali passività, stante la non probabile manifestazione del rischio di dover fronteggiare un esborso a risoluzione del contenzioso, non è stanziato un apposito fondo, ma viene fornita idonea informativa in bilancio.

Al 30 giugno 2018, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività probabili per un petitum complessivo pari a 477 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile IAS 37, ovvero in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, con riferimento alle sole passività probabili, afferenti ai contenziosi per controversie legali, risultano iscritti fondi a presidio del rischio per 122,5 milioni di Euro.

[omissis]

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, Consob e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

[omissis]

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio delle Banche nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio. Nel corso del semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie

	<p>e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo.</p> <p>Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.</p> <p><i>[omissis]</i></p>
--	---

SEZIONE 3. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Nella Sezione 5 – Documento di Registrazione del Prospetto di Base, il Paragrafo 2 – “Revisori legali dei conti”, è integralmente sostituito come di seguito riportato:

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Nomi e indirizzo dei revisori legali dell’Emittente

L’Assemblea Ordinaria dei Soci, in data 30 aprile 2011, ha conferito l’incarico di revisione legale dei conti del bilancio individuale dell’Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all’Emittente (il “**Gruppo UBI Banca**” o il “**Gruppo**”) nonché l’incarico di revisione limitata delle Relazioni semestrali su base individuale e consolidata per la durata di nove esercizi (dall’esercizio 2012 fino alla chiusura dell’esercizio al 31 dicembre 2020) alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. (la “**Società di Revisione**”), con sede in Milano, Via Tortona n. 25, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze – di cui all’art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all’art. 1 del D.M: 20 giugno 2012 n. 144 – al numero progressivo 132587. Deloitte & Touche S.p.A. appartiene all’ASSIREVI Associazione Italiana Revisori Contabili.

La Società di Revisione ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni per il bilancio d’esercizio dell’Emittente e per il bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2016. Per una disamina delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci annuali, sottoposti a revisione, e nella Relazione semestrale, sottoposta a revisione contabile limitata, si rinvia al paragrafo 11.3 e al paragrafo 11.5. Le relazioni della Società di Revisione sono incluse nei fascicoli del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca messi gratuitamente a disposizione del pubblico come indicato nel successivo capitolo 14 “Documenti accessibili al pubblico” cui si rinvia.

2.2. Informazioni sui rapporti con i revisori

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati non vi sono stati rilievi o rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione, né la stessa si è dimessa o è stata rimossa dall’incarico o è stata revocata la conferma dall’incarico ricevuto.

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, al Capitolo 3 “Fattori di Rischio ed informazioni finanziarie selezionate”, il paragrafo 3.1 “Fattori di rischio” è modificato, sostituendo integralmente i seguenti fattori di Rischio “Rischio connesso alla qualità del credito”, “Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali”, “Rischi relativi all’Acquisizione delle Nuove Banche”, “Rischio connesso ai procedimenti giudiziari ed arbitrari”, “Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza” e “Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”, come di seguito riportato:

3.1. Fattori di rischio

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente Capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi dall'Emittente e descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari emessi nei confronti degli investitori. Gli investitori sono altresì invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari. Di conseguenza, i presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente, oltre che alle altre informazioni contenute nel Prospetto di Base e nel presente Primo Supplemento al Prospetto di Base, anche ai fattori di rischio relativi agli Strumenti Finanziari offerti ed indicati nella Nota Informativa.

[omissis]

Rischio connesso alla qualità del credito

Al 31 dicembre 2017 l'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti risulta superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente alla stessa data. Con riferimento ai rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze si evidenzia che alla stessa data questi risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (*)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI	12,41%	13,01%	14,50%	14,47%	17,60%
CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI	7,82%	8,84%	7,30%	9,87%	9,40%
RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	40,52%	35,50%	53,80%	35,60%	51,70%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ****	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017. Dati riferiti alle Banche Significative.

(**) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative.

(***) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(****) L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Al 30 giugno 2018, i crediti netti verso la clientela si attestano complessivamente a 91,4 miliardi.

Sempre al 30 giugno 2018, lo stock di crediti deteriorati ammonta a 12.008 milioni in termini lordi (il 12,41% del totale crediti lordi) e a 7.143 milioni in termini netti (il 7,82% del totale crediti netti). A seguito della prima applicazione dell'IFRS9 e delle rettifiche contabilizzate nel trimestre, la copertura totale dei crediti deteriorati si è attestata al 40,52% o al 50,53% includendo gli stralci. In particolare, le sofferenze ammontano a 7.193 milioni in termini lordi, e a 3.474 milioni in termini netti, con una copertura del 51,71%. Aggiungendo gli stralci, la copertura delle sofferenze sale al 63,90%.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori riguardanti la rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde/Impieghi Lordi**

In chiusura d'esercizio 2017 le sofferenze lorde si sono attestate a 7,3 miliardi dai 7,5 miliardi di fine 2016, evidenziando una variazione di -148,4 milioni, ancorché i dati non siano fra loro omogenei. Infatti, nel quarto trimestre la categoria è stata interessata da una flessione di 224,8 milioni quale principale conseguenza dell'esposizione contabile ai sensi IFRS 3 delle sofferenze delle Nuove Banche (annullamento dei fondi rettificativi e della PPA allocata per complessivi -277,2 milioni) e marginalmente delle cessioni effettuate nel periodo, nonostante un incremento dei trasferimenti da altre categorie di deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 112 e segg.).

- **Crediti deteriorati Lordi/Impieghi Lordi**

A fine dicembre i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 12,7 miliardi di euro.

I crediti deteriorati lordi relativi all'esercizio 2017 non risultano omogenei con i dati al 31 dicembre 2016 presentati per il raffronto. La variazione intervenuta nei dodici mesi (-1,7 miliardi, dei quali -1,4 miliardi riferiti al quarto trimestre), incorpora in primis l'effetto della modalità di contabilizzazione in chiusura d'esercizio degli attivi deteriorati delle Nuove Banche al netto dei fondi rettificativi e dell'allocazione definitiva della PPA (rispettivamente 651,3 milioni e 501,5 milioni). Senza considerare gli effetti di tale esposizione contabile, la flessione risulta determinata in via principale dai risultati della gestione interna e, in via marginale, dalle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili effettuate nell'anno (per un valore gestionale lordo di circa 268 milioni, di cui 154 milioni nel quarto trimestre).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Al 31 dicembre 2017 quale effetto dell'esposizione ai sensi IFRS 3 dei crediti deteriorati delle Banche acquisite, il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 35,50%.

Il grado di copertura delle sofferenze, che incorpora gli effetti dell'esposizione contabile ai sensi dell'IFRS 3, in chiusura d'esercizio si è attestato al 45,05%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 111 e segg.).

- **Rapporto Sofferenze Nette/Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 si è attestato al 40,66%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

• **Costo del Rischio**

Nell'anno 2017 sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020. L'aggregato è stato alimentato da svalutazioni specifiche nette sui crediti deteriorati per 749,1 milioni (che hanno peraltro beneficiato di riprese di valore - escluso il time reversal - per 271,1 milioni (227,1 milioni nel 2016) e da riprese nette sul portafoglio in bonis per 20,8 milioni.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è portato allo 0,79% dall'1,91% del precedente esercizio (riferito al Gruppo UBI Banca "stand alone").

Tabella grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
Numero posizioni	4	4	3
Esposizione nominale	24.680.875	24.630.887	22.324.759
Valore ponderato	519.450	474.455	25.368
INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/ IMPIEGHI NETTI	27,02%	26,67%	23,81%
INDICE VALORE PONDERATO/ IMPIEGHI NETTI (*)	0,57%	0,51%	0,03%

(*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

I dati e gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili.

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:

- 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno);
- 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi);
- 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi);
- 1,22 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP 2017. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali.

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, inter alia, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del funding, comprometterebbe la solidità di UBI Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria di UBI Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

Alla data del presente Prospetto, i gruppi bancari italiani devono rispettare i seguenti coefficienti patrimoniali di vigilanza: un requisito di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1 Ratio) pari a 4,5%, di Capitale di Classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 6% e di un Total Capital Ratio pari all'8%. A tali requisiti di fondi propri si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma delle riserve (buffer), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) fissata all'1,25% per tutti i gruppi bancari italiani per il 2017 e 1,875% per il 2018;
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (institution specific countercyclical capital buffer) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito) non significativa per il Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018);
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer), costituita da Capitale Primario Di Classe 1 e prevista a fronte del rischio sistemico per il settore finanziario o per uno o più sottoinsiemi di tale settore, al fine di prevenire ed attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dalla CRR, ovvero un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative anche per l'economia reale del Paese membro. Alla data del presente Prospetto non è applicabile al Gruppo UBI Banca.

Nell'ambito dei requisiti prudenziali previsti dalla normativa applicabile, le banche soggette a SSM tra cui UBI Banca sono state assoggettate su base annua a partire dal 2014 allo SREP condotto dalla BCE, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2017, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2018, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 phased-in pari al 8,625% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (1,875%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Al 30 giugno 2018, con un CET 1 Ratio phased-in dell'11,78% un Tier 1 Capital ratio pari all'11,78% e un Total Capital Ratio phased-in del 14,13%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Per quanto concerne i requisiti di natura qualitativa, la SREP 2017 indica, tra gli altri, i seguenti:

- Informare prontamente la Banca Centrale Europea (BCE) in caso di discesa al 31 dicembre 2017 del livello di CET 1 fully loaded al di sotto dell'11%, livello collegato all'autorizzazione rilasciata dalla BCE nel 2017 con riferimento all'acquisizione degli ex Enti Ponte, unitamente alla presentazione di un piano per il ripristino del citato livello di requisito patrimoniale. Per il 2018 il medesimo livello di CET1 (i.e. 11% fully loaded) è indicato solo come "early warning signal" ai fini del piano sul capitale e nel contesto del risk management frame-work.
- Predisporre un piano di ripristino del capitale a breve e a medio/lungo termine monitorandone costantemente l'andamento e dandone evidenza su base periodica agli organi amministrativi e all'Autorità di Vigilanza.
- Completare il processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse e sui requisiti di idoneità degli esponenti.

- Completare il miglioramento del processo di internal governance.
- Completare l'adozione degli interventi atti ad indirizzare gli esiti degli approfondimenti ("deep dive") in ambito dei processi di internal audit e di compliance nonché il miglioramento del framework quantitativo atto a misurare e a presidiare il reputational risk.
- Presentare alla BCE l'aggiornamento del piano strategico per la riduzione dei NPL entro il 30 marzo 2018 corredato del relativo piano operativo.

Con riguardo al processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse, si evidenzia che alla data del presente Documento di Registrazione, i competenti organi di UBI Banca hanno già approvato la policy sulla gestione dei conflitti di interesse e il relativo regolamento attuativo i quali entreranno in vigore nel corso del IV trimestre.

Con riguardo al processo di internal governance, si evidenzia che in data 12 dicembre 2017 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato le linee guida di revisione della governance che prevedono l'adozione del modello di governance monistico. Si precisa che in data 24 agosto 2018 è pervenuta dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione alle modifiche statutarie necessarie per l'adozione del nuovo sistema di amministrazione e controllo. L'Assemblea per la modifica del modello di governance fissata per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 in unica convocazione ha approvato l'adozione, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica, prevista nei primi mesi del 2019, del modello monistico di amministrazione e controllo.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati (Non Performing Loans "NPL"), nell'ambito del processo SREP 2017, la BCE ha richiesto alla Società di aggiornare entro il 30 marzo 2018 un piano strategico per la riduzione dei NPL corredato del relativo piano operativo, che vada a rafforzare l'attuale NPL Strategy introducendo obiettivi maggiormente sfidanti per la riduzione dei crediti deteriorati, tenuto conto del nuovo perimetro di Gruppo che comprende anche le Nuove Banche recentemente acquisite. Inoltre è stato richiesto un reporting semestrale con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

UBI Banca il 9 aprile 2018 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico per la riduzione dei NPL per il periodo 2018-2022 e il relativo piano operativo. Tale piano include gli effetti sui crediti deteriorati derivanti dalla recente acquisizione delle Nuove Banche, è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2017 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al Piano 2017.

Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Sono al riguardo in corso le attività per la cessione di una prima tranche del portafoglio crediti deteriorati, identificato nella "NPL Strategy", prevista indicativamente per il terzo trimestre 2018.

Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption).

In aggiunta all'operazione sopra descritta, è attualmente in corso di definizione un ulteriore portafoglio di sofferenze, atteso attorno al 90% unsecured, per un ammontare complessivo inferiore al portafoglio cartolarizzato sopra citato, che verrà ceduto tra fine 2018 e inizio 2019, e che non sarà oggetto di cartolarizzazione. Tale operazione consentirà il raggiungimento di un ratio di crediti deteriorati lordi inferiore al 10% dei crediti lordi complessivi in anticipo rispetto a quanto già comunicato nel Piano strategico.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

In aggiunta, l'Emittente, a seguito della continua evoluzione del quadro normativo, dal dovrà rispettare il coefficiente patrimoniale di "Leverage Ratio" (rappresentato dal rapporto tra capitale primario e totale delle attività, incluse quelle fuori bilancio). La piena implementazione di questo indicatore come indicatore di Pillar 1 è attualmente in consultazione nell'ambito del framework della EU Banking Reform.

Il Leverage Ratio, al 30 giugno 2018, è pari al 5,37% in ottica "phased-in" e al 5,19% "fully phased". Il Leverage Ratio al 31 dicembre 2017, era pari al 5,85% in ottica "phased-in" ed al 5,78% "fully phased". Si segnala che in tutto il triennio 2014-2016 il Leverage Ratio è stato superiore al 5%. In particolare, al 31 dicembre 2016 risultava pari al 5,75% "phased-in" (5,62% "fully phased"); al 31 dicembre 2015 risultava pari al 6% "phased-in" (5,81% "fully phased") e al 31 dicembre 2014 risultava pari al 5,95% "phased-in" (5,57% "fully phased"). Alla data del presente Prospetto il livello minimo da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018 non è ancora stato definito. Il Comitato di Basilea aveva proposto un livello minimo di riferimento del 3% per il periodo di monitoraggio concluso alla fine del 2017. A tal proposito l'EBA ha pubblicato in data 3 agosto 2016 il report "*EBA report on the leverage ratio requirements under article 511 of the CRR*" in cui raccomanda l'introduzione di un requisito minimo

a livello di *leverage ratio* al fine di mitigare il rischio di una eccessiva leva finanziaria. I risultati dell'analisi quantitativa confermano una calibrazione del LR minimo al 3% efficace come misura di protezione che va ad aggiungersi ai requisiti prudenziali di capitale *risk based* previsti. Anche la proposta di modifica al Regolamento 575/2013 pubblicata dalla Commissione Europea conferma un target minimo del 3%.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore (ad esempio la prevista revisione dell'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del Pillar 1 di Basilea, con riferimento ai profili di rischio di credito, operativo e di mercato, che potrebbero riflettersi, tra l'altro, in un incremento anche significativo delle attività ponderate per il rischio), l'esigenza di supportare nuovi piani funzionali ad una più rapida riduzione dello stock dei crediti deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo UBI Banca.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UBI Banca si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla data del presente Prospetto. In tale ipotesi non si può escludere, che il Gruppo UBI Banca si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tese a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali, e ciò anche in una prospettiva "Basilea 3 fully phased". Detto livello prudenziale, ragionevolmente anche superiore ai minimi regolamentari, potrà essere determinato, in linea con gli indirizzi ritenuti idonei dagli organi di amministrazione, attraverso un esame che tenga conto delle complessive prospettive di sviluppo delle attività del Gruppo nonché delle capacità di assorbimento di eventuali shock ipotetici e/o condizioni ambientali stressate, fatte salve in ogni caso ulteriori evidenze od esigenze che dovessero manifestarsi e tenuto comunque conto di specifiche indicazioni che dovessero pervenire dalle Autorità di Vigilanza.

Si evidenzia che l'eventuale peggioramento del livello dei ratio patrimoniali del Gruppo UBI Banca potrebbe incidere inter alia, sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi (anche in considerazione della necessità di rispettare requisiti fully loaded – più stringenti rispetto a quelli vigenti alla data del presente Prospetto – a partire dal 2018, nonché sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del funding e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca. Inoltre, in caso di richieste di intervento da parte delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo UBI Banca potrebbe subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di UBI Banca e/o del Gruppo. Inoltre, una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del funding.

Si consideri, inoltre, che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, inter alia, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla data del presente Prospetto. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo tra cui, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare; (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei fondi propri, il divieto di pagare interessi e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Infine, sussiste il rischio che possa rendersi necessaria per l'Emittente l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015, che ha recepito la BRRD.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche

In data 10 maggio 2017 UBI Banca ha completato l'operazione di acquisizione (l'"Acquisizione") dal Fondo Nazionale di Risoluzione del 100% del capitale sociale di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti (ciascuna una "Nuova Banca" e, congiuntamente, le "Nuove Banche").

L'Acquisizione delle Nuove Banche comporta per il Gruppo UBI Banca i rischi tipici di qualsiasi operazione straordinaria di acquisizione nonché rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie delle Nuove Banche e dell'Acquisizione.

In particolare, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, possano essere ritenute soggetti legittimati a rispondere di passività originate dall'esercizio dell'azienda bancaria condotta dalle vecchie banche ora in

liquidazione coatta amministrativa (“Old Banks”) prima della Risoluzione e oggetto di trasferimento alle Nuove Banche, in qualità di “enti ponte” e in esecuzione del programma di Risoluzione definito da Banca d’Italia. Più nel dettaglio, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell’ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse. Il Gruppo UBI Banca è esposto, inoltre, al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche, in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della Risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

Nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell’Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell’Emittente, in relazione tra l’altro alle azioni compravendute, all’attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all’Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l’Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire la passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziative idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l’adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l’8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l’inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; l’udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il giorno 24 ottobre 2018.

Nel caso in cui UBI Banca, quale successore universale di ex Nuova Banca delle Marche S.p.A. e/o ex Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio S.p.A. e/o ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. venga coinvolta in giudizi promossi da ex azionisti in relazione all’acquisto e/o alla sottoscrizione di azioni delle banche in risoluzione, oggi in liquidazione coatta amministrativa, basate sulla presunta violazione delle disposizioni di legge applicabili alla prestazione di servizi di investimento, si potrebbe verificare un aumento delle cause che interessano UBI Banca.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione.

[omissis]

Rischio connesso ai procedimenti giudiziari ed arbitrati.

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per il Gruppo UBI Banca di dover sostenere degli esborsi, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Tipicamente, le controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni connesse ad operazioni afferenti all’ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dal Gruppo UBI Banca. Le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall’ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di “probabilità” e/o “possibilità”, così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Sebbene l’Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall’esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi sulla attività e sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo. A fronte dei propri contenziosi per controversie legali, al 31 dicembre 2017 il Gruppo evidenzia passività potenziali per

un petitum complessivo pari a 411 milioni di Euro e passività probabili per un petitum complessivo pari a 447 milioni di Euro.

Al 30 giugno 2018 il Gruppo evidenzia passività potenziali per un petitum complessivo pari a 723,8 milioni di Euro e passività probabili per un petitum complessivo pari a 477 milioni di Euro. Il petitum rappresenta la sommatoria delle molteplici pretese economiche reclamate a vario titolo dalle controparti e come tale può risultare privo di dimostrazione, a priori, dell'effettiva sussistenza del nesso di causalità fra la censura e l'evento danno lamentato. Il petitum non può quindi considerarsi, in termini assoluti, un dato significativo per valutare l'effettivo rischio in capo all'Emittente che va quindi determinato in funzione di ulteriori e analitici approfondimenti legati alle specifiche vertenze. Si precisa comunque che la Banca accantona tra i "fondi per rischi e oneri" la migliore stima delle probabili passività che potrebbero derivare dai giudizi in corso. Al 30 giugno 2018, ai sensi del principio contabile IAS 37, ovvero in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, con riferimento alle sole passività probabili, afferenti ai contenziosi per controversie legali, risultano iscritti fondi a presidio del rischio per 122,5 milioni di Euro.

Si segnala che, in data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici dell'Emittente, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Alla data del presente Prospetto di Base le indagini risultano in corso.

Inoltre, in data 1 agosto 2017, UBI Banca ha ricevuto notifica di richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare tenutasi il successivo 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza). La procura di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 e 2638 del Codice Civile (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza) oggetto di indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, contestati fra gli altri ad alcuni esponenti in carica alla data del presente Prospetto di Base. Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal giudice è quella presentata dalla Consob nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato di cui all'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternatività e tendenziale alternanza tra la "Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda" nonché di alcuni esponenti attualmente in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Alla prima udienza dibattimentale del 25 luglio 2018 è stato disposto il rinvio al successivo 17 settembre. All'udienza del 17 settembre 2018 sono stati depositati alcuni atti di costituzione delle parti civili. Il procedimento è stato rinviato all'udienza del 26 ottobre per la decisione da parte del Tribunale circa l'ammissione delle parti civili e per la discussione di eventuali questioni preliminari. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro.

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti di Banca delle Marche, stante l'inconciliabilità dell'interpretazione fornita dall'Arbitro in ordine al D. Lgs. n. 180/2015 e ai successivi provvedimenti di Banca d'Italia del 22 novembre 2015, secondo cui sussisterebbe la legittimazione passiva della Banca in tali procedimenti, rispetto a quella della stessa Banca, e l'assenza di rimedi alternativi consentiti dalla normativa disciplinante il procedimento dinanzi all'Arbitro. Detto inadempimento si pone come l'unica soluzione coerente con l'impostazione difensiva assunta dalla Banca, anche in ambito Giudiziale. Le ragioni dell'inadempimento sono state illustrate all'Arbitro e alla CONSOB con apposita comunicazione, in cui è stata, tra l'altro, evidenziata la massima considerazione in cui viene tenuta l'attività svolta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Nel contempo sono stati pagati i costi amministrativi dei procedimenti posti dalle decisioni a carico della Banca.

Per maggiori dettagli sui procedimenti giudiziari in corso più rilevanti si vedano i paragrafi 11.6.1 del Documento di Registrazione nonché i relativi paragrafi inseriti nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 del Gruppo UBI Banca ("Relazione sull'andamento della gestione consolidata al 31 dicembre 2017 – Altre Informazioni", paragrafo "Informativa sul contenzioso" (pag. 159 e seguenti) e "Nota Integrativa Consolidata – Altre Informazioni – Informativa sul contenzioso" (pag. 328 e seguenti)) e nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 del Gruppo UBI Banca (Informativa sul contenzioso (pag. 234 e seguenti)).

[omissis]

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza.

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, Consob e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In particolare, si segnala che alla data del presente Prospetto di Base:

BANCA CENTRALE EUROPEA

(i) sono in corso le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte della Banca Centrale Europea:

- *Thematic Review Profitability drivers – Business Model and Profitability* (esame del modello di business nell'ambito delle valutazioni SREP): l'analisi ha preso avvio il 9 marzo 2017; il 22 marzo è pervenuta la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso il 3 aprile. BCE ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il 26 ottobre. UBI Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti della Thematic Review.

- *Credit Quality Review*: Con lettera del 26 giugno 2018, Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio nel corso del prossimo mese di settembre di un'ispezione per i portafogli Retail e SME. L'ispezione ha preso avvio in data 1° ottobre 2018.

- *Targeted review of Internal Models*: Con lettera del 12 luglio 2018, Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio nel corso del mese di settembre di un'ispezione BCE con perimetro sui modelli Corporate Other e Corporate SME. L'accertamento ha preso avvio il 10 settembre 2018.

(ii) sono concluse le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte della Banca Centrale Europea:

- *Rischio informatico (IT)* In esito agli accertamenti ispettivi aventi per oggetto il rischio informatico (IT), condotti sul Gruppo UBI Banca da BCE fra il 30 marzo e il 19 giugno 2015, il 17 novembre 2015 è pervenuto il relativo rapporto che evidenziava un giudizio ampiamente soddisfacente del complessivo presidio del rischio IT all'interno del Gruppo UBI Banca, pur segnalando ambiti di affinamento e miglioramento (ad es. in tema di continuità operativa e di contrasto a cyber attacchi e a frodi informatiche). Il 24 febbraio 2016 UBI Banca aveva inviato a BCE un'articolata risposta contenente, tra l'altro, un dettagliato piano di attuazione degli interventi richiesti con le relative tempistiche di realizzazione. Nel seguito sono state trasmesse all'Autorità, con cadenza trimestrale, dettagliati aggiornamenti degli interventi conclusi o avviati, in coerenza con la programmazione a suo tempo comunicata: da ultimo in data 26 gennaio 2018, per la situazione a valere al 31 dicembre 2017, con il quale è stato comunicato il completamento del piano citato.

- *Business model & profitability*: A partire dal 26 febbraio 2016 Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di business model & profitability. Le verifiche si sono concluse il 20 maggio 2016. Sulla base delle evidenze del rapporto finale ricevuto il 10 gennaio 2017. Il 10 marzo 2017 UBI Banca ha trasmesso a BCE la risposta alle raccomandazioni formulate da BCE unitamente al piano pluriennale (action plan) volto a superare le situazioni rilevate a cui sono seguiti invii periodici di aggiornamento sulle azioni poste in essere, il più recente dei quali è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 20 febbraio 2018 in ordine allo stato di realizzazione al 31 dicembre 2017 degli interventi programmati. Alla data del 31 maggio 2018 tutte le attività sono state realizzate secondo quanto previsto dall'action plan, residua un'unica attività in corso di realizzazione, la cui scadenza è prevista per fine 2018 ed è relativa ad una nuova vista dimensionale di rendicontazione gestionale.

- *Internal and external reporting quality*: Con comunicazione del 13 maggio 2016 Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di internal and external reporting quality. Il focus principale riguardava i processi di aggregazione dei dati, con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse il 28 luglio 2016. Il 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale di BCE, in cui sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento, prevalentemente con riferimento al processo di segnalazione FINREP, COREP e Large exposure e all'informativa gestionale sul rischio di credito che viene presentata agli Organi Aziendali. L'11 gennaio 2017 la Capogruppo ha fornito una risposta con la formalizzazione delle azioni correttive intraprese. Nel seguito sono stati periodicamente trasmessi all'Autorità dettagliati aggiornamenti: da ultimo in data 24 maggio 2018 è stato comunicato il completamento delle azioni citate.

- *Governance, remuneration and internal controls*: Con lettera del 22 giugno 2016 Banca Centrale Europea ha stabilito accertamenti in tema di governance, remuneration and internal controls, con focus in particolare su: strategie della Banca e del

Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad intercettare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi il 5 agosto 2016. Il 27 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, con indicazione a predisporre un piano d'intervento per dare attuazione alle soluzioni richieste e alle azioni suggerite. Il 7 marzo la Capogruppo ha fornito riscontro all'Autorità con la trasmissione del piano degli interventi elaborato, alla quale hanno fatto seguito progressive comunicazioni trimestrali di aggiornamento all'Autorità di Vigilanza in ordine allo stato di realizzazione degli interventi programmati, la più recente delle quali è stata trasmessa il 10 agosto 2018 con riferimento al secondo trimestre 2018. Il completamento complessivo delle iniziative intraprese è previsto entro la fine del 2018, compatibilmente con i risultati del confronto attivato con BCE sulla tematica.

- *Capital position calculation accuracy*: Con lettera del 17 novembre 2016, BCE ha previsto l'avvio di un'ispezione in tema di capital position calculation accuracy. Gli accertamenti si sono conclusi il 3 marzo 2017. Il 3 luglio 2017 BCE ha trasmesso il report finale con evidenza di alcuni spazi di miglioramento sui processi di controllo interno e ambiti di approfondimento in merito alle tecniche di credit risk mitigation degli strumenti finanziari emessi dall'Istituto. La Banca ha fornito riscontro a BCE il successivo 14 agosto, a cui hanno fatto seguito aggiornamenti circa lo stato di avanzamento degli interventi attuati in data 30 novembre 2017 e 6 aprile 2018. In data 8 agosto 2018 la Banca ha comunicato a BCE il completamento degli interventi programmati, ad eccezione di una proposta di lieve affinamento del dettato statutario che sarà sottoposta alla prima Assemblea straordinaria utile.

- *Internal model*: Con lettera dell'11 gennaio 2017 Banca Centrale Europea ha disposto una verifica in materia di internal model conseguente alla richiesta di estensione del perimetro IRB, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. Gli approfondimenti in loco sono stati avviati il 6 febbraio e sono terminati il 7 aprile. L'Assessment Report di BCE è stato trasmesso il 23 ottobre 2017. In data 20 marzo 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di BCE all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default. Le segnalazioni prudenziali sono state predisposte secondo i nuovi modelli a partire dai dati riferiti al 31 marzo 2018. In data 20 aprile 2018 la Banca ha trasmesso un action plan per il pieno adeguamento dei nuovi modelli alle osservazioni segnalate dell'Autorità contestualmente all'autorizzazione del model change; tale action plan prevede che la Banca concluda le attività a suo carico entro il terzo trimestre 2019, propedeuticamente alla fase successiva di avvio delle verifiche da parte della Vigilanza. Sono stati successivamente trasmessi a BCE aggiornamenti trimestrali circa lo stato di avanzamento degli interventi avviati, l'ultimo dei quali è stato inviato il 29 settembre 2018.

- *Credit and counterparty risk management and risk control system*: Con lettera del 26 giugno 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di un'ispezione riguardante il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor); le verifiche hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno 2018 è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della *Follow up Letter* in cui sono rappresentate, in versione bozza, le aspettative di BCE circa l'indirizzamento dei *Finding* rilevati e a cui è stato fornito riscontro in data 20 settembre. In sintesi si chiedeva alla Banca di: a) adeguare entro la fine del 2018 e con riferimento ai debitori analizzati durante l'ispezione, le rettifiche sulle posizioni per le quali rimane una differenza a fine 2017 rispetto a quanto suggerito, b) rafforzare i controlli di secondo e terzo livello sul processo di provisioning e c) implementare i progetti già in corso relativi alla gestione degli NPL così come ad assicurare l'allineamento delle *policy* e dei processi sul rischio di credito ai *finding* dell'ispezione riconoscendo allo stesso tempo i notevoli passi in avanti già effettuati per colmare tali gap e i recenti aggiornamenti di *policy* e processi con lo scopo di allinearsi alle Guidance NPL; infine, si chiedeva di dedicare attenzione alle metodologie di valutazione riguardanti alcuni ambiti creditizi delle società controllate (leasing e factoring) in particolare con riferimento alle *policy* di provisioning. La Banca ha chiarito che le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell'anno. La Banca inoltre ha dato conto delle significative attività svolte dalle funzioni di controllo e dagli Organi aziendali a presidio dei rischi creditizi.

- *Targeted review of Internal Models*: Con lettera del 22 dicembre 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di una ispezione nel contesto della Targeted review of Internal Models con perimetro sul modello Retail - Secured by real estate non-SME, avvenuto in data 19 febbraio 2018 e conclusasi in loco il 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Si è in attesa di ricevere l'Assessment Report definitivo.

- *Internal governance and risk management*: Il 7 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con comunicazione del 28 marzo, ha preso avvio un'ispezione con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare. L'accertamento in loco si è concluso il 27 luglio 2018.

- *Internal model*: Il 14 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con lettera del 6 aprile, ha preso avvio un'ispezione per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. L'accertamento in loco si è concluso il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" dell' 11 settembre e la Banca trasmetterà a BCE le proprie considerazioni entro il 25 ottobre, in via funzionale alla predisposizione da parte di BCE dell'Assessment report definitivo.

- *Thematic Review IFRS 9*: Il Gruppo è stato interessato da una thematic review volta a conoscere lo stato dell'arte del processo di adozione del nuovo principio contabile: la Review si è conclusa il 31 marzo 2017. Il 13 luglio sono state discusse con BCE le risultanze preliminari dell'analisi e, il 22 agosto 2017, l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la relativa draft letter, in merito alla quale UBI Banca ha fatto pervenire i propri commenti il successivo 18 settembre. In data 12 ottobre la BCE ha inviato la final letter contenente gli esiti della Review, nella quale l'Autorità ha ritenuto adeguato il coinvolgimento del management nel progetto di implementazione del nuovo principio, ma migliorabile la formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione. In data 15 novembre 2018 la Banca ha fornito a BCE il riscontro circa gli interventi individuati per la gestione delle raccomandazioni formulate dalla stessa Autorità, al quale hanno fatto seguito, il 21 dicembre 2017 ed il 12 gennaio 2018, due aggiornamenti con la declinazione delle azioni correttive intraprese, con progressivo completamento entro la fine del 2018.

- *Thematic Review Risk Data Aggregation and Risk Reporting* [rispetto dei principi fissati dal BCBS (Basel Committee on Banking Supervision) per lo sviluppo di un sistema di early warning a fronte del potenziale superamento, anche in ottica previsionale, dei livelli di rischio giudicati accettabili alla luce del Risk Appetite Framework adottato dalla Banca]: avviata nel 2016, i primi risultati sono stati discussi con BCE nel corso di un incontro svoltosi il 30 marzo 2017. Il successivo 5 maggio 2017 è stata inviata una risposta preliminare alla bozza del report ricevuta in aprile. Il 19 maggio 2017 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, richiedendo di porre in essere alcuni interventi per dare attuazione alle soluzioni e alle azioni suggerite. La Banca ha fornito una risposta in data 26 settembre 2017, seguita il 6 dicembre da alcuni commenti formulati da BCE circa il ruolo della Compliance nell'ambito del Data Governance Framework, riscontrati da UBI Banca il successivo 22 dicembre. In data 13 luglio 2018 è stato trasmesso a BCE un aggiornamento circa lo stato di avanzamento degli interventi al 30 giugno 2018. Il piano delle iniziative prevede diverse scadenze nel corso del 2018 e, per un singolo intervento, la realizzazione è attesa entro il primo semestre del 2019.

CONSOB

(iii) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Consob:

- Servizi di investimento: In materia di prestazione di servizi di investimento, il 29 gennaio 2015 Consob aveva notificato alla ex Banca Popolare di Bergamo una comunicazione inerente ai profili di attenzione emersi in seguito alla verifica ispettiva di follow-up compiuta nel periodo 4 febbraio – 7 agosto 2014, richiedendo in particolare la programmazione di interventi organizzativi/informatici volti a superare i profili segnalati. Agli inizi di aprile 2015 la ex BPB aveva inviato la relativa risposta ad illustrazione delle valutazioni e delle iniziative assunte e/o programmate, riscontrando anche i successivi ulteriori chiarimenti ed aggiornamenti richiesti da Consob nell'agosto 2015 e nel giugno 2016 (quest'ultimi indirizzati anche alla Capogruppo).

Con note del 6 dicembre 2016 Consob ha richiesto: (i) alla ex Banca Popolare di Bergamo, approfondimenti in merito a taluni interventi prospettati da UBI Banca con specifico riguardo al sistema di programmazione commerciale, alle modalità di svolgimento del servizio di consulenza attraverso il canale internet, nonché ai processi di classificazione della clientela a fronte dell'adozione del nuovo questionario di profilatura; (ii) a UBI Banca, valutazioni e riflessioni in ordine agli aspetti evidenziati nella richiesta alla ex BPB anche alla luce della programmata realizzazione della Banca Unica, completata nel febbraio 2017, e dell'omogeneità dei processi afferenti alla prestazione dei servizi di investimento in essere presso le singole Banche del Gruppo. A seguito dei riscontri forniti dalla ex Banca Popolare di Bergamo e da UBI Banca, rispettivamente in data 23 gennaio 2017 e 16 febbraio 2017, ciascuna per i profili di competenza, non sono pervenute ulteriori richieste sul tema da parte della Consob.

BANCA D'ITALIA

(iv) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia:

- Trasparenza: Il 31 marzo 2017 Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di accertamenti ispettivi in materia di Trasparenza presso IW Bank. Le attività di verifica, iniziate il 3 aprile, si sono concluse il 7 aprile. Con lettera del 17 luglio l'Autorità di Vigilanza ha comunicato gli esiti delle verifiche svolte, che hanno fatto emergere alcune carenze. IW Bank ha fornito a Banca d'Italia il riscontro richiesto in data 14 settembre 2017, segnalando tra l'altro (i) il progressivo miglioramento dei tempi medi di risposta ai clienti reclamanti; (ii) la pronta correzione dei n. 2 disallineamenti riscontrati tra documentazione contrattuale e documento di sintesi periodico; nonché (iii) lo sviluppo di una nuova funzionalità di aggiornamento dinamico dei documenti precontrattuali, contrattuali e periodici previsti dalla normativa sulla trasparenza, così da ridurre il rischio di disallineamento.

- Introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio: L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione trasmessa da Banca d'Italia il precedente 22 settembre, e si è concluso il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche che hanno evidenziato una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio, il cui completamento è previsto entro la fine del 2019, sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno 2018, nel rispetto delle tempistiche richieste.

- Antiriciclaggio ed Usura: In data 6 novembre 2017 Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio, nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'accertamento in loco si è concluso il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio in data 15 giugno 2018 ed ha inviato il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere.

Con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni il 21 settembre 2018.

Infine, in data 17 settembre 2018 la Sede di Milano di Banca d'Italia ha avviato una verifica sportellare in materia di trasparenza, articolata su diverse dipendenze della Banca, la cui entità (numero di dipendenze coinvolte) e durata complessiva è attualmente in fase di definizione da parte dell'Autorità.

AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

(v) sono in corso i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato:

- Vendita di diamanti: Nel corso del 2018 l'AGCM ha avviato nei confronti, tra gli altri, di UBI Banca un procedimento istruttorio volto a verificare la presenza di eventuali violazioni delle disposizioni del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, nell'ambito dell'attività di vendita di diamanti effettuata da società terze attraverso il canale bancario. Nel corso delle interlocuzioni avute con l'AGCM, la Banca ha rappresentato la correttezza del proprio operato, sottoponendo alla predetta Autorità – in uno spirito di ampia e fattiva collaborazione – una proposta di impegni finalizzata ad un ulteriore rafforzamento delle procedure di controllo (già presenti) connesse all'operatività in argomento e del livello di trasparenza informativa nei confronti della propria clientela. Con provvedimento notificato in data 12 ottobre 2018, l'AGCM ha comunicato l'accoglimento degli impegni sopraindicati e ha disposto la chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento di alcuna infrazione.

(vi) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

ABI/SEDA: In data 13 aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione all'Emittente (oltre che ad altre 10 banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA, aperto in data 21 gennaio 2016 nei confronti di ABI, finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione sul modello di remunerazione previsto a livello interbancario per la prestazione del servizio denominato "Sepa Compliant Electronic Database Aligement" (SEDA). Con provvedimento del 15 maggio 2017 l'AGCM ha deliberato la non sanzionabilità delle parti coinvolte, in ragione della non gravità dell'infrazione, anche alla luce del contesto normativo ed economico in cui le condotte si sono svolte. L'Emittente ha impugnato il predetto provvedimento davanti al giudice amministrativo, contestando in radice l'esistenza dell'intesa restrittiva della concorrenza. Al momento non è stata ancora fissata l'udienza di discussione del merito davanti al TAR del Lazio. Ferma tale riserva, in conformità al provvedimento conclusivo del procedimento l'accordo interbancario per la fornitura del servizio SEDA è stato revisionato, sotto il coordinamento dell'ABI che

ha regolato le varie fasi con apposite circolari, modificando il modello contrattuale e di remunerazione nella prestazione del servizio, passando ad un diverso sistema, in precedenza già condiviso dall'AGCM, basato sull'applicazione di commissioni interbancarie multilaterali (c.d. MIF) parametrate ai costi.

L'implementazione del nuovo modello ha altresì implicato un complesso di modifiche agli assetti contrattuali e alle applicazioni informatiche, richiedendo tra l'altro la risoluzione di tutti i contratti in essere e la necessità, per le banche che tenevano i rapporti per l'erogazione del servizio SEDA lato beneficiario (c.d. PSP di Allineamento), di sottoscrivere nuovi contratti con i clienti che volessero continuare ad usufruire del servizio alle nuove condizioni. Il nuovo modello è operativo dal 1° gennaio 2018; tutte le attività svolte sono state tempestivamente rappresentate all'AGCM in una relazione di ottemperanza curata dalla stessa ABI, cui UBI Banca ha aderito.

Il 10 agosto 2018 la Banca ha ricevuto tramite PEC comunicazione ufficiale dall'AGCM che conferma che le procedure poste in essere da ABI e dalle banche coinvolte sono ritenute dall'Autorità in linea con le misure indicate nel provvedimento conclusivo, fatta salva la riserva di monitoraggio per il futuro sulla corretta implementazione del nuovo modello.

Fermo restando il giudizio amministrativo ancora pendente davanti al TAR, la notifica di cui sopra di fatto chiude il procedimento amministrativo avviato nel 2016 dall'AGCM.

FEDERAL RESERVE BANK OF NEW YORK E NEW YORK STATE DEPARTMENT OF FINANCIAL SERVICES

(vii) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Federal Reserve Bank of New York e New York State Department of Financial Services:

- Ufficio di rappresentanza di New York. La Federal Reserve Bank di New York e il New York State Department of Financial Services hanno avviato, in data 6 febbraio 2017, un approfondimento conoscitivo sulla situazione in essere al 31 dicembre 2016 relativamente all'Ufficio di rappresentanza di New York di recente apertura. L'accertamento - avente ad oggetto, inter alia, le strutture, le attività svolte e le policy adottate - si è concluso in data 26 aprile 2017 con la consegna del relativo rapporto e l'attribuzione del rating "satisfactory": sono previste alcune ulteriori attività di affinamento a fronte di specifiche indicazioni segnalate dalle Autorità, comunicate alla Banca con lettera dell'11 maggio 2017.

Per maggiori dettagli sui principali procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza, si veda il paragrafo 11.6.3 del Documento di Registrazione del presente Prospetto di Base.

[omissis]

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e ventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio. .

Nel corso del semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018 ammonta complessivamente a 14,4 miliardi di Euro (valore di bilancio – di cui 13,4 miliardi di euro iscritti a fair value e 1 miliardo di euro a costo ammortizzato), per 12,9 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibile alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,1 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76% (10,9 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11% (1,5 miliardi) e sulla Spagna per il 7% (1 miliardo).

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo, in diminuzione rispetto al 66,8% di fine 2017

per le manovre effettuate.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

[omissis]

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, Capitolo 3 “Fattori di Rischio ed informazioni finanziarie selezionate”, il paragrafo 3.2 “Informazioni finanziarie selezionate dell’Emittente” è sostituito come di seguito riportato:

3.2 Informazioni finanziarie selezionate dell’Emittente

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 è stata approvata dal Consiglio di Gestione in data 3 agosto 2018 e, in pari data, UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati del primo semestre 2018.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con la normativa vigente: Regolamento 575/2013 (CRR), Direttiva 36/2013 (CRD IV) e secondo quanto disposto dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 e successive modifiche.

Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018. Note esplicative.

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 è redatta in applicazione delle previsioni dell’IFRS 9 e dell’IFRS 15 sulla base della Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Quest’ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l’introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari”, che ha sostituito lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” a far tempo dal 1° gennaio 2018.

In ragione di ciò, si evidenzia la sostanziale impossibilità di comparare i dati al 30 giugno 2018 con i precedenti periodi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016, rappresentati nel presente paragrafo, in quanto questi ultimi sono stati redatti in ottemperanza a principi contabili non più applicati. Per i commenti più dettagliati sull’evoluzione dei valori rappresentati nelle tabelle di seguito riportate si invita comunque a consultare la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018, incorporata mediante riferimento al presente Prospetto.

I dati al 31 dicembre 2017 si confrontano con i precedenti periodi che rappresentano il Gruppo UBI Banca senza il contributo delle Nuove Banche e pertanto non sono fra loro pienamente comparabili. Per rendere possibile un commento gestionale delle grandezze patrimoniali ed economiche, sono stati predisposti dei prospetti riclassificati. In particolare, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 il prospetto di Conto Economico riclassificato è stato predisposto con degli effetti sul Conto Economico 2017 del processo di PPA sulle Nuove Banche (allocazione del badwill).

Con riferimento ai periodi di raffronto è stata considerata la situazione, del tutto particolare, in cui le Nuove Banche versavano nel 2016, essendo le medesime generate dalle risoluzioni delle precedenti Banche sottoposte a commissariamento; in ragione di dette peculiarità, non si è ritenuto rappresentativo né intellegibile fornire dati comparativi economici ricostruiti per dare conto della redditività nel 2016 del Gruppo inclusivo delle Nuove Banche.

Dal punto di vista patrimoniale il prospetto riclassificato al 31 dicembre 2017 viene presentato con la colonna comparativa al 31 dicembre 2016 “aggregata” (per tenere conto anche dei dati riferiti alle Nuove Banche) e consentire un esame omogeneo delle voci patrimoniali su base annuale.

Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale
Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	11,78%	11,56%	11,48%	7%	8,625%
Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1)	11,78%	11,56%	11,48%	8,5%	10,125%.

Capital ratio)					
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	14,13%	14,13%	14,10%	10,5%	12,125%
Fondi Propri	8.501.867	9.475.473	8.389.105		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0		
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	1.463.405	1.720.971	1.559.822		
RWA	60.176.350	67.053.683	59.483.864		
RWA / Totale Attivo	47,42%	52,64%	52,93%		
Leverage Ratio	5,37%	5,85%	5,75%		

*Gli indicatori al 31.12.2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (*Phased in*), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la *shortfall* su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 ("CRR"). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, come da comunicazione del 28 dicembre 2017 la BCE ha stabilito, a seguito del processo SREP 2017, che il Gruppo UBI dovrà rispettare a livello consolidato per il 2018:

- un requisito minimo di CET1 pari all'8,625% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (1,875%));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri:

- **Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)**
- **Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)**

A fine giugno 2018 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicata a conclusione dello SREP per il 2018. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (*fully loaded*) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal

2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2018 risulterebbero pari all'11,42% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*.

Il *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio* si attestano all'11,78%. A fine 2017 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un *Common Equity Tier 1 ratio* e un *Tier 1 ratio* pari all'11,56% (11,48% a dicembre 2016 riferito al perimetro "stand alone").

- **Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate – RWA (Total capital ratio)**

Al 30 giugno il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il *Total Capital Ratio* si attesta all'14,13%. A fine dicembre 2017 si attestava al 14,13% (dal 14,10% a dicembre 2016). Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (*fully loaded*) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il *Total Capital Ratio* risulterebbe pari al 13,77%.

- **Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e Fondi Propri (Total Capital)**

A fine giugno, il *Common Equity Tier 1 (CET1)* del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,090 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,755 miliardi di dicembre 2017. I Fondi Propri si attestano a 8,502 miliardi, in aumento rispetto a 9,475 miliardi di dicembre 2017.

Relativamente alla dinamica del *Common Equity Tier 1 (CET1)*, circa -664 milioni di euro, hanno contribuito principalmente, i seguenti effetti:

- -901 milioni derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (*Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI*). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla *First Time Application IFRS 9* per circa -787 milioni, il risultato del I° semestre tenuto conto di un'ipotesi di dividendo pro-quota e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio e alla contrazione registrata nel semestre a livello di portafoglio titoli a seguito dell'allargamento degli *spread* collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo *standard* (tali rettifiche risultano perciò computate al CET1 solo per il 5%);
- +35 milioni derivanti dalla dinamica della *shortfall*. In particolare contribuiscono a tale variazione -4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale e +39 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalla dinamica in aumento delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB e del calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del *Model Change*. Già nel corso del primo trimestre, il *Model Change* ha comportato una ricomposizione degli assorbimenti patrimoniali tra posizioni in *bonis* (con una riduzione degli RWA) e posizioni a *default* (per le quali il *Model Change* ha determinato un incremento della perdita attesa regolamentare sui portafogli a modelli interni oltre che un incremento degli RWA per effetto dell'introduzione di un requisito patrimoniale specifico per le posizioni a *default*) con un impatto complessivo sostanzialmente nullo sui ratios patrimoniali. L'aumento della perdita attesa regolamentare, che avrebbe comportato un ampliamento teorico della *shortfall* con conseguente impatto negativo sul patrimonio regolamentare, è stato sostanzialmente compensato dai maggiori accantonamenti contabili effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie a modelli IRB;
- -64 milioni derivanti dal venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura, lo *stock* delle stesse non risulta infatti sostanzialmente variato nel corso del I° semestre del 2018;
- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza;
- +27 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Il capitale Tier 2 è risultato in diminuzione di circa -309 milioni e si attesta a circa 1,412 miliardi. Hanno contribuito a tale dinamica la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dell'0,6% delle RWA IRB (circa -121 milioni) e la riduzione della computabilità degli strumenti per effetto dell'ammortamento regolamentare di periodo (-191 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di T2 derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime (in particolare si fa riferimento alle componenti collegate al trattamento transitorio della *shortfall*, per +4 milioni, e della riserva AOCI per circa -7 milioni) e alla riduzione della componente oggetto di deduzione dal patrimonio riferibile al riacquisto di strumenti di T2 (circa +6 milioni).

Al 31 dicembre 2017, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontava a euro 7,755 miliardi circa, in aumento rispetto ai 6,829 miliardi di euro di dicembre 2016. I Fondi Propri si attestavano a euro 9,475 miliardi, in aumento rispetto a euro 8,389 miliardi di dicembre 2016. Al 31 dicembre 2017 il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontava a 7.754,5 milioni di euro, in crescita rispetto alle consistenze evidenziate nella segnalazione di fine 2016 riferita al Gruppo UBI Banca “stand alone”. L’evoluzione del CET1 nei dodici mesi è stata significativamente influenzata dalla contabilizzazione degli impatti derivanti dall’acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e dal correlato aumento di capitale. L’incremento di 925 milioni è riconducibile ai seguenti principali elementi:

- +556 milioni riferiti al risultato dell’esercizio 2017 computabile ai fini di Vigilanza [691 milioni (-830 milioni a dicembre 2016)], tenuto conto della quota di dividendi da distribuire, pari a 125 milioni, e della riduzione delle riserve patrimoniali connessa con l’allocazione del risultato economico dell’esercizio precedente;
- +402 milioni per il computo di: 400 milioni relativi all’aumento di capitale correlato all’acquisizione delle Nuove Banche e volto a mantenere un livello di CET1 fully loaded del Gruppo superiore all’11%; 2 milioni in seguito agli aumenti di capitale effettuati per il riacquisto, tramite concambio, delle quote minoritarie detenute da terzi nelle ex Banca Carime, Banca Popolare di Ancona e Banca di Valle Camonica, nell’ambito del completamento del progetto Banca Unica, e nella ex Cassa di Risparmio di Loreto, nell’ambito dell’incorporazione della stessa nella Capogruppo;
- +114 milioni riconducibili alla minore deduzione dal capitale in seguito alla dismissione dell’investimento in Fondi Hedge;
- +48 milioni riferibili alla variazione della shortfall tenuto conto sia della dinamica sia delle quote di inclusione nel CET1 secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie adottabili nel 2017 (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -95 milioni attinenti alla maggiore deduzione delle DTA che dipendono dalla redditività futura tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -37 milioni relativi alla variazione delle riserve da valutazione, a cui contribuisce per -32 milioni la dinamica della riserva di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), e per circa -5 milioni la riduzione delle perdite attuariali.

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +161 milioni di euro e si attestava a circa euro 1,721 miliardi, principalmente riconducibili a:

- +143 milioni di euro derivanti dal computo dei maggiori accantonamenti su crediti registrati rispetto alla perdita attesa sul portafoglio di crediti deteriorati a modelli avanzati (AIRB);
- +17 milioni di euro derivanti dalla minore deduzione relativa alla shortfall tenuto conto della dinamica di tale componente e dell’applicazione delle citate disposizioni transitorie;
- +1 milione di euro di variazione residuale derivante dalla dinamica registrata nella componente degli strumenti di Tier 2, per circa +12 milioni di euro (nuove emissioni, scadenze, ammortamento di vigilanza e strumenti di Tier 2 detenuti indirettamente) e dal contributo della riserva positiva AFS sui titoli di debito tenuto conto delle disposizioni transitorie e delle componenti in deduzione per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui si detiene un investimento significativo per circa -11 milioni di euro.

• **RWA/Totale Attivo**

Il Gruppo UBI, a seguito delle autorizzazioni ricevute da parte dell’Autorità di Vigilanza, utilizza i modelli interni² per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito - segmenti “Corporate” (“esposizioni verso imprese”) e “Retail” (sottoportafogli “dettaglio: esposizioni garantite da immobili” e “dettaglio: esposizioni altro”) - e dei rischi operativi. Come già specificato, nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte della BCE all’implementazione del *Model Change*, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l’altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default*.

Al 30 giugno 2018 con riferimento alle attività di rischio ponderate (60,176 miliardi dai 67,054 miliardi di fine 2017), si registra un decremento di circa -6,877 miliardi di euro. Tale dinamica è principalmente riconducibile agli effetti derivanti dall’applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in *bonis* (*Model Change*), ai minori assorbimenti patrimoniali sulle Società prodotto e al recupero dell’eleggibilità di garanzie.

Al 31 dicembre 2017 con riferimento agli RWA, questi risultavano incrementati a 67,1 miliardi dai 59,5 miliardi evidenziati dal Gruppo “stand alone” a dicembre 2016 (+7,6 miliardi) per effetto principalmente degli assorbimenti patrimoniali riferiti alle Nuove Banche. Rispetto al 30 settembre 2017, già inclusivo dell’impatto delle Nuove Banche, le attività di rischio ponderate hanno registrato una diminuzione di 236 milioni, nonostante l’aggiornamento delle serie storiche intervenuto negli ultimi mesi dell’anno. Il relativo impatto negativo è stato infatti più che compensato dalla riduzione degli RWA resa possibile dalle

² Per maggiori dettagli in tema di modelli interni si veda il documento integrativo di Informativa alla data del 31 dicembre 2017 e cfr comunicato stampa del 22 marzo 2018 disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

operazioni di cartolarizzazione sintetica perfezionatesi a dicembre 2017 e, in misura marginale, dal recupero di eleggibilità delle garanzie su esposizioni retail garantite da immobili, con effetto positivo sulla ponderazione delle stesse.

SREP 2017

I requisiti patrimoniali consolidati richiesti al Gruppo UBI Banca per il 2018, indicati nella comunicazione ricevuta il 28 dicembre 2017 dalla BCE (“SREP 2017”), risultano così articolati:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 phased-in pari al 8,625% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (1,875%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Per quanto concerne i requisiti di natura qualitativa, la SREP 2017 indica, tra gli altri, i seguenti:

- Informare prontamente la Banca Centrale Europea (BCE) in caso di discesa al 31 dicembre 2017 del livello di CET 1 *fully loaded* al di sotto dell'11%, livello collegato all'autorizzazione rilasciata dalla BCE nel 2017 con riferimento all'acquisizione degli ex Enti Ponte, unitamente alla presentazione di un piano per il ripristino del citato livello di requisito patrimoniale. Per il 2018 il medesimo livello di CET1 (i.e. 11% *fully loaded*) è indicato solo come "early warning signal" ai fini del piano sul capitale e nel contesto del risk management framework.
- Predisporre un piano di ripristino del capitale a breve e a medio/lungo termine monitorandone costantemente l'andamento e dandone evidenza su base periodica agli organi amministrativi e all'Autorità di Vigilanza.
- Completare il processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse e sui requisiti di idoneità degli esponenti.
- Completare il miglioramento del processo di internal governance.
- Completare l'adozione degli interventi atti ad indirizzare gli esiti degli approfondimenti (“deep dive”) in ambito dei processi di internal audit e di compliance nonché il miglioramento del framework quantitativo atto a misurare e a presidiare il reputational risk.
- Presentare alla BCE l'aggiornamento del piano strategico per la riduzione dei NPL entro il 30 marzo 2018 corredato del relativo piano operativo.

Con riguardo al processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse, si evidenzia che alla data del presente Documento di Registrazione, i competenti organi di UBI Banca hanno già approvato la policy sulla gestione dei conflitti di interesse e il relativo regolamento attuativo i quali entreranno in vigore nel corso del IV trimestre.

Con riguardo al processo di internal governance, si evidenzia che in data 12 dicembre 2017 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato le linee guida di revisione della governance che prevedono l'adozione del modello di governance monistico. Si precisa che in data 24 agosto 2018 è pervenuta dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione alle modifiche statutarie necessarie per l'adozione del nuovo sistema di amministrazione e controllo. L'Assemblea per la modifica del modello di governance fissata per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 in unica convocazione ha approvato l'adozione, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica, prevista nei primi mesi del 2019, del modello monistico di amministrazione e controllo.

Per quanto riguarda la tematica dei crediti deteriorati (Non Performing Loans “NPL”), UBI Banca ha inviato alla BCE il 17 marzo 2017 un piano strategico e operativo (“NPL Strategy”) per la gestione di tali crediti deteriorati comprendenti obiettivi quantitativi di riduzione del livello dei crediti deteriorati lordi e netti, il cui dato è sopra la media dell'Unione Europea. UBI Banca ha fornito il riscontro alle richieste della citata Autorità di Vigilanza con riferimento al perimetro di Gruppo a tale data. Il piano presentato in BCE declina la strategia per la gestione dei crediti deteriorati definita ed attivata per il periodo 2017-2021 e mira a conseguire, attraverso le azioni descritte, una riduzione complessiva dello stock dei crediti deteriorati lordi stimata, con riferimento al perimetro del Gruppo alla data di predisposizione del Piano, per circa Euro 2,7 miliardi dagli Euro 12,5 miliardi di fine 2016 agli Euro 9,8 miliardi previsti a fine 2021, con una parallela diminuzione della loro incidenza sui crediti totali lordi dal 14,4% al 10,4%. Lo stock del credito deteriorato lordo atteso a fine 2020 è pari a Euro 10,2 miliardi, inferiore di circa Euro 850 milioni rispetto a quello stimato nel Piano Industriale 2019/2020 (Euro 11 miliardi).

In data 20 dicembre 2017 la BCE ha inviato a UBI Banca due lettere – la NPL letter e la NPE letter – in cui, dando atto dei significativi miglioramenti fatti dal Gruppo nella gestione degli NPL, anche per aspetti di tipo organizzativo, ha segnalato in particolare la necessità di aumentare il livello di ambizione sul fronte della riduzione degli NPL lordi.

In coerenza con quanto indicato nelle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), l'Autorità di Vigilanza Europea ha pertanto richiesto alla Società di aggiornare entro il 30 marzo 2018 un piano strategico per la riduzione dei NPL corredato del relativo piano operativo, che vada a rafforzare l'attuale NPL Strategy introducendo obiettivi maggiormente sfidanti per la riduzione dei crediti deteriorati, tenuto conto del nuovo perimetro di Gruppo che comprende anche le Nuove Banche

recentemente acquisite. Inoltre è stato richiesto un reporting semestrale con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

UBI Banca nel mese di gennaio 2018 ha trasmesso alla BCE le proprie osservazioni alle due lettere ricevute il 20 dicembre 2017 e il 9 aprile 2018 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico per la riduzione dei NPL per il periodo 2018-2022 e il relativo piano operativo, come richiesto nelle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL). Tale piano include gli effetti sui crediti deteriorati derivanti dalla recente acquisizione delle Nuove Banche, è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2017 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al Piano 2017.

Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Sono al riguardo in corso le attività per la cessione di una prima tranche del portafoglio crediti deteriorati, identificato nella "NPL Strategy", prevista indicativamente per il terzo trimestre 2018.

Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption). Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione:

□ è stata perfezionata la cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Maior SPV Srl di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale lordo (gross book value) alla data di riferimento (1° gennaio 2018) di 2.748,8 milioni di euro (1.615 milioni l'esposizione lorda di bilancio). Il prezzo di cessione risulta sostanzialmente in linea con i valori di carico dei crediti netti ceduti e tale da rispettare il requisito previsto dalla normativa per il rilascio della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) ai sensi del D.L. 18/2016. Coerentemente con la strategia di gestione adottata dal Gruppo, focalizzata in primis sui recuperi diretti, il portafoglio risulta composto in prevalenza da crediti unsecured (53,4%, mentre i crediti secured rappresentano il 46,6% del portafoglio);

□ la società veicolo di cartolarizzazione Maior SPV Srl ha proceduto all'emissione di titoli senior, mezzanine e junior che sono stati sottoscritti da UBI Banca Spa, come segue:

- Titoli senior investment grade pari a 628,5 milioni di euro, corrispondenti al 22,86% del valore nominale lordo e al 38,9% dell'esposizione lorda di bilancio. Si tratta di percentuali elevate, nonostante l'importante presenza di crediti unsecured, a conferma della qualità del credito. Il rating attribuito dalle agenzie specializzate Scope Ratings GmbH e DBRS è rispettivamente BBBsf e BBB (low)(sf);

- Titoli mezzanine pari a 60 milioni di euro (privi di rating);

- Titoli junior pari a 26,9 milioni di euro (privi di rating).

I titoli senior saranno integralmente mantenuti nel portafoglio di UBI Banca Spa e avranno un coupon pari a 6M Euribor + 0,5%.

In data 28 settembre 2018 è stata perfezionata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior a investitori istituzionali, operazione di successo per tempi e contenuti, nonostante le avverse condizioni di mercato. Conseguentemente, al 30 settembre 2018, UBI Banca procederà al deconsolidamento contabile delle sofferenze cartolarizzate il cui valore nominale (gross book value) a inizio anno era pari a €2,75 miliardi, corrispondenti a un valore lordo di bilancio di €1,6 miliardi circa. Pro-forma sui dati al 30 giugno 2018, tenendo conto dell'operazione in oggetto, il ratio di crediti deteriorati lordi scende all'11% circa e quello di crediti deteriorati netti al 7,1% circa. L'operazione di cessione delle tranche mezzanine e junior comporta una perdita al netto delle imposte di €43,8 milioni (€ 65,3 al lordo delle imposte), che verrà contabilizzata nei risultati del Gruppo al 30 settembre 2018. A livello di capitale, tale perdita verrà in buona parte compensata dalla riduzione degli RWA relativi alle sofferenze cedute. Non sono attesi ulteriori impatti negativi sui ratio patrimoniali, anche fattorizzando futuri aggiornamenti della LGD a seguito della citata cessione.

Nei giorni successivi alla cessione dei titoli mezzanine e junior si è altresì concluso l'iter amministrativo per l'ottenimento della garanzia dello Stato Italiano (GACS) sui titoli senior, interamente detenuti da UBI Banca.

In aggiunta all'operazione sopra descritta, è attualmente in corso di definizione un ulteriore portafoglio di sofferenze, atteso attorno al 90% unsecured, per un ammontare complessivo inferiore al portafoglio cartolarizzato sopra citato, che verrà ceduto tra fine 2018 e inizio 2019, e che non sarà oggetto di cartolarizzazione. Tale operazione consentirà il raggiungimento di un ratio di crediti deteriorati lordi inferiore al 10% dei crediti lordi complessivi in anticipo rispetto a quanto già comunicato nel Piano strategico.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Tabella 2 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (*)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI	12,41%	13,01%	14,50%	14,47%	17,60%
CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI	7,82%	8,84%	7,30%	9,87%	9,40%
RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	40,52%	35,50%	53,80%	35,60%	51,70%
RAPPORTO DI COPERTURA DELL'E SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ****	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017. Dati riferiti alle Banche Significative.

(**)Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative.

(***) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(****)L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori sulle tabelle relative alla rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi**

In chiusura d'esercizio 2017 le sofferenze lorde si sono attestate a 7,3 miliardi dai 7,5 miliardi di fine 2016, evidenziando una variazione di -148,4 milioni, ancorché i dati non siano fra loro omogenei. Infatti, nel quarto trimestre la categoria è stata interessata da una flessione di 224,8 milioni quale principale conseguenza dell'esposizione contabile ai sensi IFRS 3 delle sofferenze delle Nuove Banche (annullamento dei fondi rettificativi e della PPA allocata per complessivi -277,2 milioni) e marginalmente delle cessioni effettuate nel periodo, nonostante un incremento dei trasferimenti da altre categorie di deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 112 e segg.).

- **Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi**

A fine dicembre i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 12,7 miliardi di euro.

I crediti deteriorati lordi relativi all'esercizio 2017 non risultano omogenei con i dati al 31 dicembre 2016 presentati per il raffronto. La variazione intervenuta nei dodici mesi (-1,7 miliardi, dei quali -1,4 miliardi riferiti al quarto trimestre), incorpora in primis l'effetto della modalità di contabilizzazione in chiusura d'esercizio degli attivi deteriorati delle Nuove Banche al netto dei fondi rettificativi e dell'allocazione definitiva della PPA (rispettivamente 651,3 milioni e 501,5 milioni). Senza considerare gli effetti di tale esposizione contabile, la flessione risulta determinata in via principale dai risultati della gestione interna e, in via marginale, dalle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili effettuate nell'anno (per un valore gestionale lordo di circa 268 milioni, di cui 154 milioni nel quarto trimestre).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Al 31 dicembre 2017, quale effetto dell'esposizione ai sensi IFRS 3 dei crediti deteriorati delle Banche acquisite, il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 35,50%.

Il grado di copertura delle sofferenze, che incorpora gli effetti dell'esposizione contabile ai sensi dell'IFRS 3, in chiusura d'esercizio si è attestato al 45,05%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 111 e segg.).

- **Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 si è attestato al 40,66%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

- **Costo del Rischio**

Nell'anno 2017 sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020. L'aggregato è stato alimentato da svalutazioni specifiche nette sui crediti deteriorati per 749,1 milioni (che hanno peraltro beneficiato di riprese di valore - escluso il time reversal - per 271,1 milioni (227,1 milioni nel 2016) e da riprese nette sul portafoglio in bonis per 20,8 milioni.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è portato allo 0,79% dall'1,91% del precedente esercizio (riferito al Gruppo UBI Banca "stand alone").

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2017, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 109 e segg.).

Tabella grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
Numero posizioni	4	4	3
Esposizione nominale	24.680.875	24.630.887	22.324.759
Valore ponderato	519.450	474.455	25.368
INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/IMPIEGHI NETTI	27,02%	26,67%	23,81%
INDICE VALORE PONDERATO / IMPIEGHI NETTI (*)	0,57%	0,51%	0,03%

(*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

Gli indicatori al 31.12.2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili

Per quanto riguarda le “grandi esposizioni”, la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d’importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:

- 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell’Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno);
- 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d’Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi);
- 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d’America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi);
- 1,22 miliardi all’operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno.

Anche in ragione dell’applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Tabella 2.1 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (*****)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (****)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE*/IMPIEGHI LORDI	4,83%	5,29%	5,20%	6,53%	6,40%
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE*/IMPIEGHI NETTI	3,88%	4,30%	3,70%	5,20%	4,70%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE **/IMPIEGHI LORDI	0,14%	0,17%	0,20%	0,40%	0,30%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE **/IMPIEGHI NETTI	0,14%	0,17%	0,20%	0,32%	0,30%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO NETTO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ***	n.d.
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE	10,39%	6,36%	28,30%	23,86%	24,70%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	24,21%	22,80%	34,70%	24,75%	33,70%
COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	0,57%	0,79%	n.d.	n.d.	n.d.

* Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

** Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

(***) L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

(****) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017. Dati riferiti alle Banche Significative.

(*****) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative.

(1) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31.12.2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

La tabella di seguito riportata espone la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2.1bis – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018					
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive		Esposizione netta	
SOFFERENZE	7.192.530		(3.719.025)		3.473.505	
INADEMPIENZE PROBABILI	4.676.478		(1.132.267)		3.544.211	
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	139.417		(14.485)		124.932	
TOTALE	12.008.425		(4.865.777)		7.142.678	
	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.343.564	(3.307.950)	4.035.614	7.491.940	(3.416.967)	4.074.973
INADEMPIENZE PROBABILI	5.142.704	(1.172.769)	3.969.935	6.485.754	(1.605.085)	4.880.669
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	165.736	(10.542)	155.194	396.602	(94.649)	301.953
TOTALE	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743	14.374.296	(5.116.571)	9.257.595

(*) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come “Incagli” o “Ristrutturate”.

Per i commenti alle suesposte voci di veda la Tabella 2.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati al 31 dicembre 2016 rappresentano evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

Tabella 2.1ter – Esposizioni *forborne* (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE	2.283.080	2.393.253	2.416.725
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE	2.194.499	2.349.076	2.374.317
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE	3.624.122	3.824.634	3.382.817
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE	2.642.007	2.865.805	2.604.363

Le esposizioni *forborne* non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni *forborne* performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati riferiti alle evidenze contabili al 31 dicembre 2016 sono relativi al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili

Tabella 3 – Principali dati di conto economico (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	DATI AL 30 GIUGNO 2017 RIESPOSTO	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	VARIAZIONE PERCENTUALE DICEMBRE 2017 – DICEMBRE 2016
MARGINE D'INTERESSE	938.134	753.464	1.651.238	1.497.891	10,24%
COMMISSIONI NETTE	808.810	761.562	1.546.791	1.335.033	15,86%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.811.586	1.682.245	3.476.816	2.996.313	16,04%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINZIARIA	1.523.174	1.280.298	2.614.510	1.300.729	+101,00%
COSTI OPERATIVI	(1.191.992)	(1.114.854)	(2.465.146)	(2.512.546)	-1,89%
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	337.286	779.309	796.168	(1.164.712)	n.s.
UTILE/PERDITA DI PERIODO	208.867	696.045	690.557	(830.150)	n.s.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Le evidenze contabili al 31 dicembre 2016 e 31 marzo 2017 sono relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili.

I dati al 30 giugno 2018 e al 30 giugno 2017 vengono inseriti in valore assoluto ma non sono comparabili perché redatti in base a principi contabili differenti.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 3 – Principali dati di conto economico:

- **Margine di interesse**

Il margine d'interesse, comprensivo del "badwill reversal" positivo per 3 milioni, si è attestato a 1.651,2 milioni contro i 1.497,9 milioni di raffronto (+10,24%), recependo l'apporto dell'ingresso delle Nuove Banche e la contabilizzazione del beneficio relativo al finanziamento TLTRO II conBCE per 68,8 milioni.

- **Margine di intermediazione**

In aggiunta all'andamento del margine di interesse commentato nel precedente punto, durante l'anno sono stati incassati dividendi e proventi simili per 13,7 milioni (+4 milioni nel confronto con il 2016), di cui: 7,6 milioni relativi al portafoglio AFS di UBI Banca (2,7 milioni di pertinenza del quarto trimestre), 1 milione alle partecipazioni di Private Equity della Capogruppo classificate a FVO; 1 milione di pertinenza di Banca Teatina e 0,6 milioni derivanti dalla gestione assicurativa. Alla determinazione dell'importo afferente ai titoli AFS ha concorso, per 1,4 milioni, il ritorno economico sulle quote detenute in Banca d'Italia.

Le commissioni nette sono salite a 1.546,8 milioni (+15,86% rispetto al 2016) grazie alla dinamica dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, solo parzialmente frenati dalla debolezza dei servizi bancari generali e dalle minori commissioni di performance di pertinenza di UBI Pramerica SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

L'attività finanziaria ha generato un risultato netto di 265,1 milioni – inclusivo della plusvalenza legata ad una parziale cessione del portafoglio HTM (non ricorrente) per 55,9 milioni – che si confronta con i 153,7 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2016.america SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

Per effetto dei suddetti andamenti, il margine di intermediazione si è attestato a 3.476,8 milioni, in crescita del 16,04% rispetto al 2016.

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

Nell'anno sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020.

Sono stati inoltre contabilizzati 134 milioni (alle voci 130 b) e d)) quali rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività/passività finanziarie, riconducibili essenzialmente per 89,3 milioni alla svalutazione del Fondo Atlante e per 42 milioni (di cui 9,6 milioni contabilizzati nel quarto trimestre) agli oneri per impegni verso il FITD per l'intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Nel 2016 erano stati contabilizzati 130 milioni, riferiti principalmente per 73 milioni all'impairment del Fondo Atlante, per 47,4 milioni al sostanziale azzeramento del rischio di credito residuo legato a strumenti finanziari derivanti da posizioni deteriorate di UBI Banca, ex Banco di Brescia ed ex Banca Popolare di Bergamo, per 3,9 milioni alla svalutazione della quota di partecipazione allo Schema Volontario del FITD relativamente all'intervento su Cassa di Risparmio di Cesena.

Per effetto dei precedenti andamenti, il risultato della gestione finanziaria si è attestato a 2.614,5 milioni, in significativa crescita rispetto all'esercizio precedente.

- **Costi operativi**

Gli oneri operativi, che non riflettono ancora i risparmi di costo previsti dal Piano Industriale, hanno totalizzato 2.465 milioni, in calo dell'1,89% rispetto all'esercizio precedente, nonostante l'inclusione delle spese delle Nuove Banche: i due esercizi includono, tra le altre spese amministrative, i contributi ordinari e addizionali al Fondo di Risoluzione e allo Schema di Garanzia dei Depositi (DGS), pari a 69,9 milioni nel 2017 e a 131,911 milioni nel 2016.

Le spese per il personale sono ammontate a 1.542,5 milioni; le altre spese amministrative sono salite a 1.076,8 milioni (comprensivi dell'impatto positivo, pari a 3,7 milioni, del "badwill reversal"); l'aggregato include gli importi dei già citati contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione e al DGS.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali hanno registrato una riduzione a 156,7 milioni dai 206 milioni di fine 2016: la voce, nel 2017, incorpora un impatto negativo di 6,1 milioni legato al "badwill reversal" relativo agli intangibili delle Nuove Banche mentre nel 2016 includeva 62,9 milioni di impairment sui marchi.

Gli accantonamenti a fondo rischi e oneri ammontano nel 2017 a 9 milioni; la voce beneficia del "badwill reversal" per 5,3 milioni afferente alle penali per la dismissione del software delle Nuove Banche; nel 2016 la voce era pari a 42,9 milioni.

Infine, gli altri proventi/oneri di gestione hanno evidenziato una crescita a 319,9 milioni dai 306,5 milioni del 2016. Tra le componenti attive si segnala che la CIV, contabilizzata tra le sopravvenienze attive, risulta in diminuzione di 4,6 milioni a 40,4 milioni. Dal lato degli oneri, l'incremento delle sopravvenienze passive risulta principalmente riconducibile a cause passive e revocatorie.

- **Utile/Perdita di periodo**

UBI Banca ha chiuso il 2017 con un utile netto di 690,6 milioni (nel 2016 si era invece registrata una perdita di 830,2 milioni determinata sia dagli impatti della svalutazione degli investimenti nel Fondo Atlante, dai contributi addizionali al Fondo di Risoluzione e dalle rettifiche relative allo Schema Volontario del FITD sia, soprattutto, dagli oneri finalizzati all'attuazione del Piano Industriale 2019/2020). Al risultato conseguito nell'esercizio ha contribuito la differenza negativa di consolidamento di 640,8 milioni, importo contabilizzato in conto economico in un'unica soluzione, quale "Badwill" emerso in sede di acquisizione delle Nuove Banche.

Tabella 4 – Principali dati di stato patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA		92.338.083	93.769.313
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA		(8.897.004)	(9.637.115)

ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)		16.816.615	21.944.604
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA	95.010.055	94.449.770	103.258.237
PASSIVITÀ FINANZIARIE (**)	462.447	503.943	800.038
TOTALE ATTIVO	126.904.174	127.376.141	134.125.125
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	8.964.893	9.925.183	n.s.
CAPITALE SOCIALE	2.843.177	2.843.177	n.s.

(*) Nel 2017 e precedenti sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(**) Sono state considerate le passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati rappresentano evidenze contabili al 31 dicembre 2016 aggregate e presentano dati comparabili.

Considerata la differente accezione prevista in regime di IFRS9 per (i) crediti netti verso la clientela (ii) posizione interbancaria netta (iii) attività finanziarie – così come precisato all'interno delle note in calce alla tabella, si precisa che per queste specifiche voci con riferimento ai dati al 30 giugno 2018 è stata prevista una tabella ad hoc riportata di seguito.

	Dati al 30 giugno 2018
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA (*)	91.342.643
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (**)	(7.078.796)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (***)	15.717.989

(*) I crediti netti verso clientela sono riferibili alla sola componente finanziamenti della voce attiva 40b. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela”

(**) La posizione interbancaria netta è da determinarsi come somma della sola componente finanziamenti della voce attiva 40°. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) crediti verso banche” e della voce passiva 10a. “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – a) debiti verso banche”

(***) Sono considerate attività finanziarie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie designate al fair value, le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e la sola componente titoli della voce attiva 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si riportano di seguito i commenti ai principali indicatori con riguardo allo stato patrimoniale:

- **Crediti netti verso la clientela**

A fine anno i crediti deteriorati netti risultavano scesi a 8,2 miliardi, su livelli ormai prossimi agli obiettivi 2020 del Piano Industriale. La contrazione di 1,1 miliardi rispetto a dodici mesi prima (-0,3 miliardi da settembre) si correla alla flessione degli stock lordi, resa possibile dalla gestione interna e marginalmente dalle cessioni effettuate nell'anno, oltre all'impatto positivo dell'allocazione netta definitiva della PPA (501,5 milioni principalmente ad inadempienze probabili delle Nuove Banche per adeguarne il valore di carico al fair value stimato). L'incidenza dell'aggregato sul portafoglio totale si è conseguentemente portata all'8,84% dal 9,87% di fine 2016.

- **Raccolta diretta da clientela**

Al 31 dicembre 2017 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 94,4 miliardi, in contrazione dell'8,5% rispetto ai 103,3 miliardi di fine 2016. L'esercizio ha evidenziato le opposte tendenze che stanno caratterizzando le principali voci a breve termine: una crescita continua delle giacenze in c/c a fronte di una diminuzione dei pronti contro termine passivi, in

particolare nell'ultimo trimestre con l'azzeramento dell'operatività con la CCG. Per quanto riguarda le componenti a più lunga scadenza, è stata confermata la progressiva diminuzione degli stock sottoscritti dalla clientela ordinaria captive (titoli obbligazionari e depositi vincolati), relativamente ai quali è in atto una migrazione verso strumenti di raccolta indiretta.

I debiti verso clientela, pari a 68,4 miliardi (71 miliardi a fine 2016), risultano in flessione del 3,6% anno su anno.

I titoli in circolazione sono scesi a 26 miliardi con un decremento di 6,3 miliardi rispetto ai 32,3 miliardi di dicembre 2016.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2017 (pag. 107 e segg.).

- **Posizione interbancaria netta**

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presentava debitoria per -8,9 miliardi, in diminuzione rispetto sia al dato di fine 2016 (-9,6 miliardi) che al saldo di fine settembre (-10,5 miliardi): il confronto annuo evidenzia maggiori esposizioni sia debitorie che creditorie verso la Banca Centrale dovute, da un lato ai fondi ottenuti con la partecipazione alla quarta ed ultima operazione TLTRO II del marzo 2017 (complessivamente 12,5 miliardi nominali), dall'altro lato, all'aumentata liquidità sulla Riserva Obbligatoria.

- **Attività finanziarie**

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie del Gruppo ammontavano a 16,8 miliardi, con una tendenza decrescente durante tutto l'esercizio, rispetto ai 21,9 miliardi di fine 2016. Considerando le passività finanziarie di negoziazione, costituite unicamente da derivati finanziari, le attività nette ammontavano a 16,4 miliardi (21,1 miliardi). Nel corso dell'esercizio è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Inoltre, dopo i primi interventi operati a margine dell'acquisizione, nel terzo trimestre del 2017 sono state portate avanti ulteriori manovre di ottimizzazione dei portafogli attraverso lo smobilizzo degli investimenti governativi italiani delle Nuove Banche (non rientranti nell'ambito dell'attività assicurativa) e contestuale reinvestimento parziale da parte della Capogruppo.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 129 e segg.).

- **Passività finanziarie**

Le passività finanziarie di negoziazione, a giugno pari a circa 387 milioni (367,1 milioni a marzo e 411,6 milioni al 1° gennaio 2018), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a 411,7 milioni (861,5 milioni a dicembre 2016), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie di negoziazione. Ancorchè le relative passività non emergano in chiusura d'anno, UBI Banca ha dato luogo ad una contenuta operatività in scoperti su titoli di Stato italiani e sui titoli governativi europei.

Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, che rappresentano il valore delle posizioni relative alle polizze assicurative di Ramo III (prodotti Unit-Linked) e di Ramo VI (Fondi Pensione), registrano un aumento del 6,7% attestandosi a 43 milioni. La crescita riflette sia l'effetto della valutazione al mercato dei titoli ricompresi nei portafogli assicurativi sia l'apporto della raccolta netta positiva, registrata nell'anno da BancAssurance Popolari, che è stata pari a 8,4 milioni.

- **Totale attivo**

Al 30 giugno 2018 il totale attivo si attesta a 126,9 miliardi sostanzialmente in linea con il dato del 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2017 il totale attivo si attesta a 127,4 miliardi, in calo rispetto ai 134,1 miliardi dell'aggregato riesposto al 31 dicembre 2016.

- **Patrimonio netto del Gruppo**

Al 30 giugno 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile del periodo, si attestava a 8.964,9 milioni di euro, in calo rispetto ai 9.138,4 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell'IFRS9.

La flessione di 173,5 milioni sintetizza:

- la contrazione per 250,6 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -251,9 milioni le attività finanziarie valutate al fair value con impatto

sulla redditività complessiva; per +2,2 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,2 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,7 milioni;

- una variazione complessivamente negativa per 8,1 milioni che riflette la contabilizzazione dell'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio del Piano di incentivazione a lungo termine rivolto al Personale più Rilevante del Gruppo, avvenuto in due tranches: n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione) per 4,34 milioni e n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni;
- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,4 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 1,7 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di entità ridotta, tra le quali 0,5 milioni riconducibili all'effetto cambio;
- l'appostazione dell'utile del periodo per 208,9 milioni.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca (comprensivo dell'utile dei dodici mesi per il Gruppo UBI Banca "stand alone" e di tre trimestri per le Nuove Banche), si attestava a 9.925,2 milioni di euro, in crescita rispetto agli 8.989,6 milioni di fine 2016 (Gruppo UBI stand alone).

L'incremento sintetizza:

l'attribuzione di 107,16 milioni a dividendi ed altre destinazioni a valere sulla riserva straordinaria;

- la flessione per 40,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -36,08 milioni le attività finanziarie disponibili per la vendita; per -4,68 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,27 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per +0,16 milioni;
- un aumento del capitale di 402,43 milioni che deriva:
 - per 399,98 milioni dalla contabilizzazione (al valore di 2,395 euro per azione) delle n. 167.006.712 azioni ordinarie emesse in esecuzione dell'aumento di capitale perfezionato in luglio;
 - per circa 2,45 milioni dall'emissione (al valore di 2,5 euro) nel primo trimestre di n. 937.399 azioni ordinarie rivenienti dalla fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca Popolare di Ancona, Banca di Valle Camonica e Banca Carime e dall'emissione nel quarto trimestre di n. 40.640 azioni ordinarie derivanti dalla fusione per incorporazione in UBI Banca di CARILO;
- una variazione negativa complessiva per 11,02 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di varia natura, fronteggiate dall'impatto negativo dei mutati assetti partecipativi che hanno accompagnato il completamento della "Banca Unica" e dai costi accessori connessi all'aumento di capitale (-7,6 milioni al netto dell'effetto fiscale);
- una variazione positiva per 1,62 milioni della Riserva Sovrapprezzi di Emissione relativa al ricavato della vendita sul mercato di n. 6.676.180 Diritti di Opzione, non esercitati durante il periodo di Offerta;
- una variazione positiva per 0,7 milioni in seguito all'assegnazione di azioni proprie al "Personale più rilevante" del Gruppo nell'ambito del piano di incentivazione 2012 e 2014 per un totale di n. 197.094 azioni;
- una variazione negativa per -0,7 milioni relativa all'acquisto di n. 150.000 azioni proprie – ad un prezzo medio ponderato di 4,39381 euro – al servizio del sistema incentivante di lungo termine 2017- 2019/2020 a sostegno del Piano Industriale e rivolto al "Personale più Rilevante del Gruppo";
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 690,56 milioni.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2016 (pag. 116 e segg.).

Tabella 5 – Indicatori di liquidità

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
LOAN TO DEPOSIT RATIO *	96,14%	97,76%	96,11%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO **	>100%	>100%	>100%
NET STABLE FUNDING RATIO ***	>100%	>100%	>100%

* Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

** L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso, nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario ed è espresso in percentuale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

*** L'indicatore Net Stable Funding Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Tabella 5.1 – Finanziamenti erogati da BCE (valori in Euro)

Al 30 giugno 2018 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,5 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO al 30 giugno 2018	IMPORTO al 31 dicembre 2017	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.979.181.633	9.936.417.357	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
Asta BCE	2.494.972.222	2.492.305.556	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
TOTALE	12.474.153.855	12.428.722.913			

Al 30 giugno 2018, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 30,5 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,6 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II.

Tabella 5.2 – Finanziamenti erogati da BCE al 31 dicembre 2016 (valori in Euro)

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 10 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.998.753.958	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TOTALE	9.998.753.958			

Alla data di redazione del presente Prospetto l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk comportino un rischio apprezzabile in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Tabella 6 - Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani (valori in migliaia di Euro)

Di seguito viene presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani alla data del 30 giugno 2017, 31 dicembre 2017 e del 31 dicembre 2016, tenuto presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea (European Securities and Markets Authority, ESMA), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2018 – Consolidato senza assicurativo			ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2018 - Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
- Italia	8.694.314	9.631.488	9.323.755	1.236.927	1.250.458	1.250.458
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	11	13	12	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31.940	30.967	30.967	4.700	4.601	4.601
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*	5.344.415	5.628.306	5.628.306	1.226.511	1.240.013	1.240.013
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	5.716	5.844	5.844
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli di Stato)	2.375.000	3.024.338	2.723.493	-	-	-
Crediti	942.948	947.864	940.977	-	-	-
- Spagna	785.000	835.388	835.388	166.112	207.096	207.096
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	785.000	835.388	835.388	164.750	205.676	205.676
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	1.362	1.420	1.420
- Stati Uniti	1.544.005	1.516.458	1.516.458	593	683	683
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	1	1	1	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	593	683	683
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.544.004	1.516.457	1.516.457	-	-	-
- Austria	-	-	-	240	255	255
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	240	255	255
- Belgio	25.000	25.281	25.281	33	38	38
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.000	25.281	25.281	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	33	38	38
- Bulgaria	-	-	-	2.000	2.325	2.325
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.000	2.325	2.325
- Francia	500.000	507.440	507.440	3.240	3.625	3.625
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	-	-	-	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	240	246	246
attività finanziarie valutate al	500.000	507.440	507.440	3.000	3.379	3.379

fair value con impatto sulla redditività complessiva						
- Germania	-	-	-	661	724	724
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	-	-	-	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	661	724	724
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Lettonia	-	-	-	2.000	2.161	2.161
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.000	2.161	2.161
- Olanda	10	10	10	285	323	323
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	285	323	323
Crediti	10	10	10	-	-	-
- Portogallo	75.000	85.022	85.022	19.060	21.454	21.454
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.000	85.022	85.022	19.060	21.454	21.454
- Bulgaria	-	-	-	2.000	2.302	2.302
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.000	2.302	2.302
- Romania	26.763	28.263	28.263	2.000	2.283	2.283
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.763	28.263	28.263	2.000	2.283	2.283
- Grecia	-	-	-	4.000	4.012	4.012
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	4.000	4.012	4.012
- Abu Dhabi	11.151	10.654	10.654	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.151	10.654	10.654	-	-	-
- Qatar	17.141	17.386	17.386	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.460	4.655	4.655			
Crediti	12.681	12.731	12.731	-	-	-
- Arabia Saudita	8.492	8.102	8.102	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.492	8.102	8.102	-	-	-
- Cile	3.860	3.740	3.740	1.500	1.572	1.572
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.860	3.740	3.740	1.500	1.572	1.572
- Colombia	12.952	13.338	13.338	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.952	13.338	13.338	-	-	-
- Filippine	12.867	15.819	15.819	-	-	-

attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.867	15.819	15.819	-	-	-
- Indonesia	34.979	36.463	36.463	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.979	36.463	36.463	-	-	-
- Israele	11.666	11.293	11.293	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.666	11.293	11.293	-	-	-
- Kazakistan	6.862	7.063	7.063	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.862	7.063	7.063	-	-	-
- Lituania	10.722	11.863	11.863	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.722	11.863	11.863	-	-	-
- Marocco	11.580	11.565	11.565	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.580	11.565	11.565	-	-	-
- Algeria	3.786	3.759	3.759	-	-	-
Crediti	3.786	3.759	3.759	-	-	-
- Messico	30.476	30.722	30.722	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.476	30.722	30.722	-	-	-
- Oman	3.646	3.539	3.539	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.646	3.539	3.539	-	-	-
- Repubblica Popolare Cinese	1.201	1.164	1.164	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.201	1.164	1.164	-	-	-
- Panama	27.964	28.467	28.467	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.964	28.467	28.467	-	-	-
- Perù	9.864	12.368	12.368	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.864	12.368	12.368	-	-	-
- Polonia	14.582	14.851	14.851	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.582	14.851	14.851	-	-	-
- Repubblica slovacca	3.431	3.576	3.576	-	-	-
attività finanziarie valutate al						

fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.431	3.576	3.576	-	-	-
- Slovenia	566	625	625	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	566	625	625	-	-	-
- Croazia	-	-	-	2.500	2.484	2.484
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	2.500	2.484	2.484
- Uruguay	8.149	8.551	8.551	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.149	8.551	8.551	-	-	-
- Argentina	574	420	420	-	-	-
att. e pass. finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	574	420	420	-	-	-
- Egitto	4.289	4.285	4.285	-	-	-
Crediti	4.289	4.285	4.285	-	-	-
Totale titoli di debito	10.937.178	11.920.314	11.619.468	1.441.151	1.499.493	1.499.493
Totale crediti	963.714	968.649	961.762	-	-	-
Totale esposizione per cassa	11.900.892	12.888.963	12.581.230	1.441.151	1.499.493	1.499.493

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017 – Consolidato senza assicurativo			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017 - Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia (BBB)	9.676.744	10.965.269	11.034.289	982.496	1.052.226	1.052.226
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	50.203	50.208	50.208	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	3.436.997	4.125.553	4.125.553	975.603	1.045.124	1.045.124
attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.335.000	5.937.872	6.029.517	0	0	0
attività finanziarie a fair value	0	0	0	6.893	7.102	7.102
Totale Titoli di debito Italia	8.822.200	10.113.633	10.205.278	982.496	1.052.226	1.052.226
crediti **	854.544	851.636	829.011	0	0	0
Spagna (A-)	475.000	504.163	504.163	275.155	306.737	306.737
attività finanziarie disponibili per la vendita	475.000	504.163	504.163	274.250	305.758	305.758
attività finanziarie a fair value	0	0	0	905	979	979
Totale Titoli di debito	475.000	504.163	504.163	275.155	306.737	306.737
Austria	0	0	0	240	277	277
attività finanziarie a fair value	0	0	0	240	277	277
Francia	675.000	677.439	677.439	3.289	3.836	3.836
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	175.000	176.974	176.974	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	500.000	500.465	500.465	3.000	3.486	3.486
attività finanziarie a fair value	0	0	0	289	350	350
Germania	250.000	253.058	253.058	985	1.074	1.074

attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	250.000	253.058	253.058	0	0	0
attività finanziarie a fair value	0	0	0	985	1.074	1.074
Portogallo	0	0	0	12.000	14.126	14.126
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	12.000	14.126	14.126
Olanda (AAA)	10	10	10	18	18	18
attività finanziarie a fair value	0	0	0	18	18	18
Totale Titoli di debito	0	0	0	18	18	18
crediti **	10	10	10	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	2.000	2.323	2.323
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	2.000	2.323	2.323
Lettonia	0	0	0	2.000	2.222	2.222
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	2.000	2.222	2.222
Repubblica slovacca	3.335	3.614	3.614	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	3.335	3.614	3.614	0	0	0
Lituania	7.504	8.737	8.737	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	7.504	8.737	8.737	0	0	0
Slovenia	834	969	969	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	834	969	969	0	0	0
Polonia (A-)	14.175	15.136	15.136	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	14.175	15.136	15.136	0	0	0
Romania (BBB-)	26.015	29.243	29.243	2.000	2.358	2.358
attività finanziarie disponibili per la vendita	26.015	29.243	29.243	2.000	2.358	2.358
Zona Euro	11.128.617	12.457.638	12.526.658	1.280.183	1.385.197	1.385.197
Stati Uniti (AA+)	1.417.495	1.420.464	1.420.464	755	712	712
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	1	1	1	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.417.494	1.420.463	1.420.463	0	0	0
attività finanziarie a fair value	0	0	0	755	712	712
Colombia (BBB)	17.927	20.314	20.314	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	17.927	20.314	20.314	0	0	0
Filippine (BBB)	12.507	16.544	16.544	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	12.507	16.544	16.544	0	0	0
Indonesia (BBB-)	31.852	34.958	34.958	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	31.852	34.958	34.958	0	0	0
Kazakistan (BBB-)	9.589	10.496	10.496	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	9.589	10.496	10.496	0	0	0
Marocco (BBB-)	11.257	11.903	11.903	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	11.257	11.903	11.903	0	0	0
Messico (A-)	28.725	29.957	29.957	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	28.725	29.957	29.957	0	0	0
Panama (BBB)	27.183	28.970	28.970	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	27.183	28.970	28.970	0	0	0
Oman	3.544	3.590	3.590	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	3.544	3.590	3.590	0	0	0
Perù (A-)	9.589	12.739	12.739	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	9.589	12.739	12.739	0	0	0
Abu Dhabi	10.840	10.756	10.756	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	10.840	10.756	10.756	0	0	0

Arabia Saudita	7.254	7.135	7.135	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	7.254	7.135	7.135	0	0	0
Rep. Pop. Cinese	1.167	1.159	1.159	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	1.167	1.159	1.159	0	0	0
Israele	11.340	11.474	11.474	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	11.340	11.474	11.474	0	0	0
Uruguay (BBB)	7.921	8.719	8.719	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	7.921	8.719	8.719	0	0	0
Cile	3.752	3.857	3.857	0	0	0
Totale Titoli di debito ***	3.752	3.857	3.857	0	0	0
Argentina (B+)	629	490	490	0	0	0
Totale Titoli di debito	629	490	490	0	0	0
Qatar	10.663	10.687	5.880	0	0	0
crediti **	10.663	10.687	5.880	0	0	0
Algeria	5.295	5.244	5.244	0	0	0
crediti **	5.295	5.244	5.244	0	0	0
Totale Titoli di debito	11.886.634	13.239.517	13.331.162	1.280.938	1.385.909	1.385.909
TOTALE	12.757.146	14.107.094	14.171.307	1.280.938	1.385.909	1.385.909

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia (BBB)	11.737.293	13.673.120	13.786.362
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	105.000	105.123	105.123
attività finanziarie disponibili per la vendita	4.761.505	5.756.273	5.756.273
attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.385.000	7.327.544	7.440.786
Totale Titoli di debito Italia	11.251.505	13.188.940	13.302.182
crediti **	485.788	484.180	484.180
Spagna (A-)	760.568	820.563	820.563
attività finanziarie disponibili per la vendita	750.000	809.995	809.995
Totale Titoli di debito	750.000	809.995	809.995
crediti **	10.568	10.568	10.568
Belgio)	61	61	61
crediti **	61	61	61
Olanda (AAA)	10	10	10
crediti **	10	10	10
Zona Euro	12.497.932	14.493.754	14.606.996
Stati Uniti (AA+)	1.517.883	1.533.693	1.533.693
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.517.883	1.533.693	1.533.693
Andorra	2.299	2.299	2.299
crediti **	2.299	2.299	2.299
Colombia (BBB)	19.922	23.359	23.359
Totale Titoli di debito ***	19.922	23.359	23.359
Filippine (BBB)	14.230	18.936	18.936
Totale Titoli di debito ***	14.230	18.936	18.936
Indonesia (BBB-)	28.935	31.008	31.008
Totale Titoli di debito ***	28.935	31.008	31.008
Kazakistan (BBB-)	9.487	10.115	10.115

Totale Titoli di debito ***	9.487	10.115	10.115
Marocco (BBB-)	9.487	9.715	9.715
Totale Titoli di debito ***	9.487	9.715	9.715
Messico (A-)	27.986	28.011	28.011
Totale Titoli di debito ***	27.986	28.011	28.011
Panama (BBB)	11.384	12.091	12.091
Totale Titoli di debito ***	11.384	12.091	12.091
Perù (A-)	11.384	15.006	15.006
Totale Titoli di debito ***	11.384	15.006	15.006
Polonia (A-)	4.743	5.233	5.233
Totale Titoli di debito ***	4.743	5.233	5.233
Romania (BBB-)	19.448	21.466	21.466
Totale Titoli di debito ***	19.448	21.466	21.466
Sud Africa (BB+)	14.230	15.471	15.471
Totale Titoli di debito ***	14.230	15.471	15.471
Turchia (BB)	7.115	7.746	7.746
Totale Titoli di debito ***	7.115	7.746	7.746
Uruguay (BBB)	11.384	12.067	12.067
Totale Titoli di debito ***	11.384	12.067	12.067
Argentina (B+)	829	843	843
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	829	843	843
Totale Titoli di debito	1.708.447	1.744.760	1.744.760
Totale Titoli di debito	12.959.952	14.933.700	15.046.942
TOTALE	14.208.678	16.240.813	16.354.055

* Rilasciato dall'agenzia di rating Standard & Poor's

** La voce comprende tutte le forme tecniche di finanziamento nei confronti dei Debitori Sovrani secondo la normativa di Bilancio (Circ.262 Banca d'Italia)

*** Attività finanziarie disponibili per la vendita

Nel corso del semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018 ammonta complessivamente a 14,4 miliardi di Euro (valore di bilancio – di cui 13,4 miliardi di euro iscritti a fair value e 1 miliardo di euro a costo ammortizzato), per 12,9 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibile alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,1 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76% (10,9 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11% (1,5 miliardi) e sulla Spagna per il 7% (1 miliardo).

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo, in diminuzione rispetto al 66,8% di fine 2017 per le manovre effettuate.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Tabella 7 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (valori in Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2018* (EXPECTED SHORTFALL)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017* (EXPECTED SHORTFALL)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	2.230.177	1.302.242
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	110.548.821	64.276.948

* Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del trading book, per quanto concerne il primo semestre chiuso il 30 giugno 2018, il dato medio da inizio anno (pari a Euro 2.296.032) risulta in linea con i valori registrati a fine 2017 (pari a Euro 2.383.575). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity).

Con riferimento ai rischi di banking book, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del primo semestre 2018 mediamente pari a Euro 64.543.855. Il dato di fine semestre evidenzia un valore pari ad Euro 110.548.821, fattorizzando gli shocks sui mercati finanziari relativi al debito sovrano italiano verificatesi nell'ultima parte del semestre, pur a fronte di un controvalore del portafoglio in diminuzione rispetto ai dati al 31 dicembre 2017.

[omissis]

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, Capitolo 4 "Informazioni sull'emittente" il paragrafo 4.1.5. "Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità" è integralmente sostituito come di seguito riportato:

4.1.5. Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Legge 24 marzo 2015 n. 33 "Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti" – Riforma delle banche popolari

In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione.

Tra i vari aspetti interessati dalla riforma, l'art. 28, comma 2-ter, TUB ha previsto che, nelle ipotesi di esercizio del diritto di recesso (anche a seguito di trasformazione), il diritto al rimborso delle azioni può essere limitato, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca, demandando a Banca d'Italia l'adozione delle previsioni di attuazione, che sono state inserite, con il 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, nel Capitolo 4, Parte Terza, della Circolare 285³.

³ In particolare, nelle disposizioni applicative, emanate dalla Banca d'Italia in forza della competenza a essa attribuita dalla legge, si è precisato che l'organo con funzione di supervisione strategica di una banca, su proposta dell'organo con funzione di gestione e sentito l'organo con funzione di controllo, ha la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale del socio uscente per recesso anche in caso di trasformazione, secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale applicabile e ferme le autorizzazioni di legge per la riduzione dei fondi propri della banca. Ciò anche in deroga alle disposizioni legislative e del Codice Civile in materia. Invero, la disciplina di cui sopra è modellata sulle fonti comunitarie nell'ambito

In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la "Trasformazione") e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data.

Il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile, al prezzo di Euro 7,2880 per ciascuna azione (ex art. 2437-ter, comma 3, del Codice Civile), è stato validamente esercitato entro il termine finale del 27 ottobre 2015 per n. 35.409.477 azioni UBI Banca (le "Azioni Oggetto di Recesso"); il controvalore complessivo delle Azioni Oggetto di Recesso è stato pari a Euro 258.064.268,38 e tale importo rappresentava l'esborso massimo potenzialmente a carico di UBI Banca.

Nella seduta del 10 febbraio 2016 il Consiglio di Gestione, sulla base del criterio indicato nella Relazione Illustrativa all'Assemblea pubblicata il 9 settembre 2015, ha verificato che la nuova soglia di CET1 ratio a regime da rispettare in sede di esecuzione del rimborso delle azioni oggetto di recesso si attestava all'11,62% così determinata:

$[(9,25\% \text{ (SREP decision del novembre 2015)} + 1,50\%) + 12,48\%]/2 = 11,62\%$ andandosi a confrontare con un CET1 ratio a regime, calcolato sui dati al 31 dicembre 2015, dell'11,64%.

Pertanto il Consiglio di Gestione ha proposto quindi al Consiglio di Sorveglianza che ha votato a favore il 18 febbraio 2016, dopo una preliminare consultazione con il Comitato per il Controllo Interno, di procedere al rimborso di n. 1.807.217 azioni delle complessive 35.351.155, quantitativo poi arrotondato a n. 1.807.220 azioni al fine di assicurare la parità di trattamento fra i soci recedenti titolari dello stesso numero di azioni oggetto di recesso. Sulla base del prezzo di liquidazione di Euro 7,2880 per azione, il controvalore delle n. 1.807.220 azioni da rimborsare ammontava a Euro 13.171.019,36.

Pertanto i soci recedenti sono stati rimborsati, nei termini indicati, in data e per valuta 8 aprile 2016, a seguito del rilascio della prescritta autorizzazione alla riduzione dei fondi propri da parte della Banca Centrale Europea.

Si segnala che, successivamente, con ordinanza pubblicata in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare l'efficacia del 9° aggiornamento del giugno 2015 della Circolare 285 nella parte in cui prevede la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni.

Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso.

In particolare, al riguardo, il Consiglio di Stato ha reputato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3 (Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti), convertito con modificazioni in legge 24 marzo 2015, n. 33 sotto tre distinti profili: (i) il primo profilo concerne la carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza richiesti per l'adozione dello strumento legislativo del decreto legge (contrasto con l'art. 77, secondo comma, della Costituzione); (ii) il secondo profilo concerne il potere, conferito alle banche popolari che procedano alla trasformazione in società per azioni, di limitare - e quindi anche di escludere in toto - il diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso, anziché l'attribuzione del potere di procedere soltanto al relativo differimento, peraltro entro limiti temporali predeterminati e a fronte dell'attribuzione di un interesse corrispettivo (contrasto con gli artt. 41, 42 e 117, primo comma, della Costituzione, in relazione all'art. 1 del Protocollo Addizionale n. 1 alla CEDU); (iii) il terzo profilo concerne l'attribuzione alla Banca d'Italia del potere di disciplinare le modalità dell'esclusione del diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso, nella misura in cui detto potere viene attribuito "anche in deroga a norme di legge" e quindi con il conferimento, in capo all'Autorità di Vigilanza, di un "potere di delegificazione in bianco, senza la previa e puntuale indicazione, da parte del legislatore, delle

delle previsioni prudenziali in materia di azioni emesse da banche in forma cooperativa (si vedano il Regolamento (UE) n. 575/2013 - c.d. Capital Requirements Regulation, "CRR" - e il Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014). In tale contesto, i competenti organi di UBI Banca, dopo aver verificato il superamento da parte di UBI Banca di Euro 8 miliardi dell'attivo, hanno dato avvio al progetto di trasformazione in società per azioni, provvedendo *inter alia* a recepire la previsione in tema di (facoltà di) limitazione del rimborso in caso di recesso all'interno del proprio statuto, all'art. 46.1, lett. z, con delibera del proprio Consiglio di Sorveglianza in data 4 settembre 2015. Nella Relazione Illustrativa per l'Assemblea chiamata a deliberare sulla trasformazione (pubblicata in data 9 settembre 2015), il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e sentito il Comitato per il Controllo Interno, ha indicato il criterio di cui intendeva avvalersi nell'assunzione delle decisioni riguardanti il rimborso delle azioni per le quali sarebbe stato esercitato il recesso, evidenziando che l'ammontare complessivo delle azioni rimborsabili avrebbe potuto essere limitato, in conformità a quanto stabilito dall'art. 28, comma 2-ter, TUB. Nello specifico, il criterio si basava sulla previsione di una soglia sotto la quale il coefficiente di Capitale Primario Di Classe 1 (definito "CET 1 Ratio") "fully loaded" non sarebbe potuto scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso non assorbito dagli azionisti e dal mercato. Tale soglia era rappresentata dalla media aritmetica tra (i) il CET 1 Ratio richiesto al Gruppo UBI Banca dalla BCE in forza dell'ultima decisione assunta al riguardo (la c.d. "SREP decision"), incrementato di 150 b.p., e (ii) l'ultimo CET 1 Ratio medio disponibile rilevato dalla BCE con riferimento alle banche sottoposte a vigilanza unica europea (al 31 dicembre 2014).

norme legislative che possano essere derogate e, altresì, in ambiti coperti da riserva di legge” (contrasto con gli artt. 1, 3, 95, 97, 23 e 42 della Costituzione)⁴.

In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, riuniti con la predetta ordinanza in data 2 dicembre 2016, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. In data 15 marzo 2017, il Presidente della Corte Costituzionale ha disposto la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della summenzionata ordinanza del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016. L’Emittente, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell’art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33).

Il Presidente della Corte Costituzionale ha fissato l’udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018.

Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle predette previsioni normative.

UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell’art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione.

Alla data del presente Prospetto di Base pende ancora il giudizio innanzi al Consiglio di Stato.

Piano Industriale 2016-2019/2020

Il 27 giugno 2016 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2016-2019/2020.

Il nuovo Piano Industriale prevedeva quali fattori abilitanti in premessa allo svolgimento del Piano stesso, le seguenti azioni:

- a. la creazione di una Banca Unica (vedi *infra*); tale progetto è stato completato in data 20 febbraio 2017;
- b. l’incremento delle coperture dei crediti deteriorati mediante riassorbimento della cosiddetta “shortfall”, cioè delle rettifiche già dedotte dal patrimonio di vigilanza. Tra gli elementi strategici del Piano 2019/2020 del Gruppo vi è l’obiettivo di ridurre il rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio tangibile (il cd Texas ratio), portandolo ad un livello inferiore al 100%, in linea con le best practice europee. Per poter conseguire tale risultato, dati i marginali impatti dei recenti provvedimenti normativi volti a velocizzare i tempi di recupero del credito deteriorato, il Gruppo ha deciso di adottare un approccio ulteriormente prudenziale nella gestione dei crediti problematici, incrementando le coperture con maggiori rettifiche, che hanno determinato un conseguente parziale riassorbimento della “shortfall” (circa 851 milioni). Tale incremento è stato effettuato nel corso del 2016 e rientra nel risultato di fine anno. Nell’ambito delle strategie del Piano Industriale è stato delineato un processo di razionalizzazione degli organici del Gruppo che ha comportato un piano di esodi volontari iniziato nel 2016 e proseguito nel terzo trimestre 2018 con un nuovo accordo sindacale che disciplina ulteriori 369 uscite volontarie, assistite da assunzioni di giovani risorse qualificate.

Banca Unica

Il progetto “Banca Unica”, già concluso nel Febbraio 2017, prevedeva la fusione per incorporazione (l’“**Operazione**”) nella Capogruppo UBI Banca entro la prima metà del 2017 delle banche territoriali (le “**Banche Rete**”) del Gruppo UBI Banca, ossia Banca Popolare di Bergamo S.p.A. (“**BPB**”), Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. (“**BBS**”), Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. (“**BPCI**”), Banca Regionale Europea S.p.A. (“**BRE**”), Banca Popolare di Ancona S.p.A. (“**BPA**”), Banca Carime S.p.A. (“**Carime**”) e Banca di Valle Camonica S.p.A. (“**BVC**”).

E ciò allo scopo di conseguire l’obiettivo strategico di un’ulteriore semplificazione dei processi decisionali e gestionali nell’ambito del Gruppo UBI Banca e di realizzare significativi risparmi di costi.

L’operazione si è svolta come segue.

⁴ Per contro, il Consiglio di Stato ha ritenuto manifestamente infondati gli altri profili di illegittimità costituzionale prospettati dai ricorrenti, aventi per oggetto: l’irragionevolezza della soglia (pari a Euro 8 miliardi) individuata dal legislatore per – *inter alia* – la trasformazione delle banche popolari in società per azioni; l’incompatibilità, per le banche popolari, dell’adozione della forma giuridica della società cooperativa nelle ipotesi del superamento del limite degli Euro 8 miliardi dell’attivo; la disparità di trattamento tra le banche popolari cooperative e tutte le altre cooperative, nonché tra i soci delle banche “sopra soglia” e di quelle “sotto soglia”, tra i soci delle banche popolari soggette all’obbligo di trasformazione e quelli delle banche costituite in società per azioni, nonché con i soci di altre cooperative non a mutualità prevalente; la lesione delle competenze legislative regionali, sotto diversi profili, tra i quali, segnatamente, quello concernente l’ambito della potestà legislativa regionale concorrente (in tema di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale), nonché quelli afferenti il rispetto del principio di leale collaborazione e di quello di sussidiarietà orizzontale.

In data 14 ottobre 2016 l'assemblea straordinaria di UBI Banca ha approvato l'Operazione. L'Operazione è stata altresì approvata dalle assemblee di Banca Regionale Europea S.p.A., Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A., Banca Carime S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A. e Banca di Valle Camonica S.p.A.. L'Operazione è stata altresì approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Bergamo S.p.A. e di Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. controllate al 100% da UBI Banca.

Per perfezionare la prima parte dell'Operazione (fusione di BRE e BPCI in UBI Banca), UBI Banca ha proceduto al concambio con azioni UBI, delle partecipazioni di minoranza detenute da terzi nelle due Banche Rete, e in particolare delle residue partecipazioni di minoranza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (la "**Fondazione Cuneo**") in Banca Regionale Europea e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia in Banca Popolare Commercio e Industria. Ai sensi dell'accordo sottoscritto in data 27 giugno 2016 tra UBI Banca e la Fondazione Cuneo, titolare del 24,904% del capitale sociale di BRE, UBI Banca ha provveduto in data 15 novembre 2016 all'acquisto di tutte le azioni privilegiate di proprietà della Fondazione Cuneo (e cioè di n. 50.473.189 azioni privilegiate BRE) e di n. 18.240.680 azioni di risparmio BRE sempre di proprietà della Fondazione Cuneo, per un prezzo complessivo pari a Euro 120.000.000 (ai sensi di quanto previsto nei documenti dell'Operazione, UBI Banca ha provveduto inoltre al riacquisto pre-fusione di complessive 662.201 azioni risparmio BRE detenute da altri azionisti di minoranza).

In data 15 novembre 2016 sono stati stipulati i primi due atti di fusione (gli "**Atti di Fusione**") relativi, rispettivamente, alla fusione per incorporazione di Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. e Banca Regionale Europea S.p.A. in UBI Banca. Gli Atti di Fusione di BRE e BPCI in UBI Banca prevedevano che entrambe le fusioni acquistassero efficacia verso i terzi a far data dal 21 novembre 2016 (la "**Data di Efficacia**"). Gli effetti contabili e fiscali delle fusioni decorrono dal 1° gennaio 2016. Con effetto dalla Data di Efficacia, tutte le azioni ordinarie di BPCI e di BRE detenute dai soci diversi da UBI Banca sono state annullate e concambiate con nuove azioni di UBI Banca. Le azioni di BPCI e di BRE detenute da UBI Banca sono state invece interamente annullate senza concambio.

A seguito del concambio, il capitale sociale di UBI Banca, risultava pari a Euro 2.440.750.987,50 (n. 976.300.395 azioni prive di valore nominale).

Il 2 febbraio 2017, con la stipula degli atti di fusione e le relative iscrizioni degli atti stessi presso i competenti registri delle imprese, sono state perfezionate le operazioni di fusione nella capogruppo UBI Banca S.p.A. di Banca Popolare di Bergamo S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Carime S.p.A., Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. e Banca di Valle Camonica S.p.A.. Decorrenza degli effetti verso i terzi dal 20 febbraio 2017.

Il 20 febbraio 2017, con la migrazione sul sistema IT di UBI Banca delle 5 banche rete – BPB, BPS, Carime, BBS e BVC - si è completata l'esecuzione del progetto di "Banca Unica", in significativo anticipo di circa 4 mesi rispetto alle previsioni di Piano Industriale. La decorrenza degli effetti contabili e degli effetti fiscali di tale seconda fase di fusione è posizionata al 1° gennaio 2017.

Per effetto dell'emissione di nuove azioni di UBI Banca al servizio del concambio delle azioni di BPA, Carime e BVC (tutte le azioni di BPB e BBS sono state invece annullate senza concambio in quanto detenute dall'incorporante UBI Banca) il nuovo importo del capitale sociale di UBI Banca, pari a Euro 2.443.094.485,00 (n. 977.237.794 azioni prive di valore nominale), è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Bergamo; è stato quindi conseguentemente modificato l'art. 5.1 dello statuto sociale di UBI Banca, al fine di recepire il nuovo importo del capitale sociale e il nuovo numero delle azioni.

Per ulteriori informazioni si rinvia a quanto comunicato dall'Emittente nei comunicati stampa del 27 giugno 2016, del 6 settembre 2016, del 15 ottobre 2016, del 15 novembre 2016, del 30 novembre 2016, del 20 febbraio 2017 e del 28 febbraio 2017 disponibili sul sito www.ubibanca.it.

Sottoscrizione del contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.

In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e. Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) (l'"**Operazione**") in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione (il "**Venditore**" e, insieme a UBI Banca, le "**Parti**").

Le Nuove Banche

Le Nuove Banche sono società per azioni costituite ai sensi del D.L. 22 novembre 2015, n. 183 (i cui effetti sono stati confermati dall'art. 1, comma 854, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208), con capitale detenuto dal Fondo Nazionale di Risoluzione, autorizzate allo svolgimento dell'attività bancaria e di servizi di investimento con provvedimento della Banca Centrale Europea del 22 novembre 2015, aventi come oggetto sociale lo svolgimento dei compiti di "ente-ponte" ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, in relazione alle procedure di risoluzione avviate, ai sensi dell'art. 32 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, con provvedimenti della Banca d'Italia nn. 553/2015, 554/2015 e 556/2015 del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015, nei confronti di Banca delle

Marche S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa), Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa) e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa) (congiuntamente, le "Old Banks").

Condizioni sospensive e attività preliminari al closing

L'Operazione è stata perfezionata dopo l'avveramento delle condizioni sospensive previste dal Contratto di Acquisizione, tra le quali l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e nulla osta da parte delle competenti Autorità (BCE e Banca d'Italia per gli aspetti relativi alla normativa in materia di vigilanza prudenziale, AGCM per gli aspetti relativi alla concorrenza, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni in relazione all'assunzione in via indiretta, per effetto dell'acquisizione di Nuova Banca Etruria, delle partecipazioni di controllo pari all'89,53% del capitale sociale di BancAssurance Popolari S.p.A. e al 100% del capitale sociale di BancAssurance Popolari Danni S.p.A., e DG Concorrenza della Commissione Europea per i profili relativi alla normativa in materia di aiuti di stato) e l'approvazione della delega ex art. 2443 del Codice Civile per l'Aumento di Capitale da parte dell'Assemblea degli azionisti di UBI Banca tenutasi in data 7 aprile 2017, nonché a seguito del perfezionamento (i) della ricapitalizzazione delle Nuove Banche da parte del Venditore per un importo complessivo di Euro 713 milioni (di cui Euro 561 milioni in favore di Nuova Banca Marche ed Euro 152 milioni in favore di Nuova Banca Etruria; Nuova CariChieti non è stata, invece, interessata dalla ricapitalizzazione), e (ii) della cessione da parte delle Nuove Banche, di Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A. e di Banca Federico del Vecchio S.p.A. di un portafoglio di crediti deteriorati pari a circa Euro 2,2 miliardi lordi (le "Attività Escluse"), perfezionatasi in data 10 maggio 2017.

Nel medesimo contesto, ma immediatamente dopo il perfezionamento dell'Acquisizione, si sono anche tenute le assemblee di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti, che hanno proceduto tra l'altro, in sede ordinaria, a nominare un nuovo consiglio di amministrazione designato dal nuovo socio unico UBI Banca nonché, in sede straordinaria, a modificare la rispettiva denominazione sociale e a trasferire altresì la sede legale di ciascuna a Bergamo. La nuova denominazione di Nuova Banca Marche è "Banca Adriatica S.p.A.", la nuova denominazione di Nuova Banca Etruria è "Banca Tirrenica S.p.A.", mentre la nuova denominazione di Nuova CariChieti è "Banca Teatina S.p.A.". Inoltre, dopo il perfezionamento dell'Acquisizione, nel mese di maggio 2017 è stato approvato, dai competenti organi sociali delle rispettive società, il progetto di fusione per incorporazione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti e delle banche da queste ultime rispettivamente controllate (i.e. Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A., controllata da Nuova Banca Marche, e Banca Federico Del Vecchio S.p.A., controllata da Nuova Banca Etruria) in UBI Banca. Allo stato il progetto di fusione per incorporazione in UBI Banca si è concluso positivamente per tutte e tre le Banche.

Il corrispettivo e la verifica dei parametri rilevanti

Il corrispettivo per l'acquisto dell'intero capitale sociale delle Nuove Banche è stato pari ad Euro 1 (uno) e così concordato in considerazione di quanto nel seguito illustrato.

Ai sensi del Contratto di Acquisizione, il presupposto essenziale dell'operazione consisteva nel fatto che, su base aggregata, le Nuove Banche rispettassero i seguenti parametri finanziari rilevanti:

- (i) patrimonio netto contabile almeno pari a Euro 1.010 milioni,
- (ii) RWA (Pillar I) non superiori a Euro 10,6 miliardi,
- (iii) *Liquidity Coverage Ratio* medio ponderato superiore al 100%, e
- (iv) *CET 1 Ratio* medio ponderato non inferiore al 9,1%,

da verificarsi sulla base dei bilanci, ove applicabile consolidati, delle Nuove Banche, redatti includendo (eventualmente su base pro-forma qualora non ancora contabilizzati alla data di riferimento dei medesimi bilanci) gli effetti delle operazioni previste dal Contratto di Acquisizione (inclusa la cessione delle Attività Escluse) nonché i seguenti specifici accantonamenti: (a) un *coverage ratio* (da calcolarsi con riferimento all'importo dell'esposizione complessiva lorda) almeno pari al 60% medio dei crediti classificati a sofferenza, (b) un *coverage ratio* (da calcolarsi con riferimento all'importo dell'esposizione complessiva lorda) almeno pari al 28,28% medio dei crediti classificati come "inadempienze probabili", (c) un accantonamento per gli oneri di integrazione almeno pari a Euro 130 milioni, (d) un accantonamento riferito alle operazioni immobiliari "Fondo Conero" e "Palazzo della Fonte" pari a Euro 75 milioni, (e) un accantonamento addizionale, riferito tra l'altro al contenzioso pendente o potenziale e ulteriori accantonamenti, ammortamenti e/o riserve riferibili a vari *asset*, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 100 milioni.

La verifica dei predetti parametri finanziari rilevanti, inclusivi dei predetti accantonamenti, è stata completata con esito positivo tra le parti in prossimità del *closing* e con riferimento alla situazione patrimoniale consolidata delle Nuove Banche alla data del 31 dicembre 2016 (identificata quale data di riferimento per le predette verifiche ai sensi del Contratto di Acquisizione). Tale situazione patrimoniale consolidata ha, infatti, evidenziato, tra l'altro, un patrimonio netto su base pro-forma (pari a circa Euro 1.050 milioni) superiore al minimo (pari a Euro 1.010 milioni) previsto nel Contratto di Acquisizione e un *CET 1 Ratio* superiore al 9,1%.

Il Contratto di Acquisizione prevede, inoltre, il diritto di UBI Banca di ulteriormente verificare, congiuntamente con il Venditore, il rispetto dei predetti parametri finanziari e gli accantonamenti attesi con riferimento alla data del *closing* (i.e. sulla base della situazione patrimoniale aggregata delle Nuove Banche alla data del 10 maggio 2017). Ove la predetta eccedenza di patrimonio fosse confermata all'esito di tali verifiche (che sono in corso alla Data del Documento di Registrazione e si prevede possano concludersi entro tre mesi successivi al *closing*), il relativo importo sarà imputato ad aumento del prezzo di acquisizione, ma versato da UBI Banca in un deposito vincolato (*escrow*), a garanzia degli impegni di indennizzo assunti contrattualmente dal Venditore. Tenuto conto di quanto precede e considerando che i coefficienti patrimoniali sono già stati determinati senza considerare tale eccedenza, non si prevede che l'eventuale imputazione dell'eccedenza ad aumento del prezzo di acquisizione abbia effetti negativi sui coefficienti patrimoniali del Gruppo e sulla rappresentazione contabile dell'Acquisizione nella prima rendicontazione contabile successiva.

Le dichiarazioni e garanzie e gli obblighi di indennizzo

A fronte del rischio che le Nuove Banche possano essere oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse, il Contratto di Acquisizione prevede determinate protezioni in favore dell'Emittente.

In particolare, il Contratto di Acquisizione prevede determinate dichiarazioni e garanzie e obblighi di manleva del Venditore in favore dell'Emittente, in relazione, tra l'altro, alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione delle Attività Escluse, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Tali garanzie e manleve si riferiscono anche al periodo precedente il 22 novembre 2015, data di costituzione delle Nuove Banche quali "enti ponte", e coprono, pertanto, anche le eventuali passività che potrebbero derivare laddove le Nuove Banche fossero chiamate in giudizio perché ritenute soggetti legittimati a rispondere di eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Old Banks prima dell'esecuzione della Risoluzione (ivi incluse le eventuali passività derivanti da violazioni commesse dalle Old Banks ed inclusi eventuali obblighi solidali di pagamento di sanzioni pecuniarie irrogate nei confronti dei componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo delle Old Banks) e trasferite alle Nuove Banche ai sensi del programma definito da Banca d'Italia ai fini della Risoluzione (le c.d. "passività potenziali"), fermi comunque gli obblighi di manleva a carico del Venditore *infra* descritti. In ogni caso, l'Emittente ritiene che vi siano fondate ragioni per contestare la legittimazione passiva delle Nuove Banche rispetto a fatti precedenti la Risoluzione e per respingere le pretese che al riguardo fossero avanzate da terzi nei confronti delle Nuove Banche in qualità di successori nei diritti, nelle attività e nelle passività delle Old Banks.

Gli obblighi di indennizzo e di manleva del Venditore previsti nel Contratto di Acquisizione sono soggetti a limitazioni distinte a seconda della natura delle dichiarazioni e garanzie del Venditore o degli eventi da cui possono originare gli obblighi di manleva. In generale, in caso di passività a carico delle Nuove Banche e di violazione delle dichiarazioni e garanzie di *business* (con esclusione quindi di quelle c.d. "*fundamental*", inerenti ad esempio la proprietà delle azioni compravendute, che non sono oggetto di alcuna limitazione), incluse anche le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore con riferimento alle attività delle Old Banks e i loro *business* (e relative alle c.d. "passività potenziali" richiamate nel paragrafo che precede), agli obblighi di indennizzo del Venditore si applica *una tantum* e sino a esaurimento una franchigia assoluta di Euro 10 milioni e un *cap* complessivo generale pari a Euro 250 milioni. Tale franchigia e *cap* non trovano applicazione (ovvero sono previsti limiti di indennizzo autonomi e più elevati) in relazione a specifici obblighi di indennizzo e manleva assunti dal Venditore; in particolare (i) con riferimento ad eventuali indennizzi connessi a controversie promosse da azionisti delle Old Banks, è previsto un autonomo *cap* "speciale" pari a Euro 280 milioni; e (ii) non sono previsti franchigia o *cap* in relazione alle eventuali passività relative ai rapporti con REV e ad eventuali pretese del Fondo di Solidarietà istituito con la legge n. 208/2015, art. 1, commi 855-860. Con riferimento agli indennizzi per passività relative alle cessioni delle Attività Escluse, ferma l'applicazione della franchigia, nel caso in cui le passività complessive eccedano il *cap* generale di Euro 250 milioni (determinato tenuto anche conto delle risultanze delle analisi compiute dall'Emittente prima della sottoscrizione del Contratto di Acquisizione), è previsto comunque un obbligo di indennizzo a carico del Venditore limitato, secondo diversi scaglioni percentuali, per passività che eccedano il citato *cap* e fino a Euro 300 milioni di eccedenza, mentre l'obbligo di indennizzo sarà senza alcun limite oltre gli Euro 300 milioni di eccedenza rispetto al *cap* generale. Al riguardo tuttavia si evidenzia che l'Emittente ritiene che i diritti degli azionisti (nonché degli obbligazionisti subordinati) delle Old Banks si siano definitivamente estinti e le relative azioni precluse per effetto della Risoluzione e che, in ogni caso, non sussista la legittimazione passiva delle Nuove Banche (né tanto meno dell'Emittente).

A garanzia degli impegni di indennizzo e di manleva assunti del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione, saranno versati in un deposito vincolato (*escrow*), in favore del Venditore ma anche nell'interesse di UBI Banca, gli importi eventualmente dovuti da UBI Banca al Venditore a titolo di *profit sharing* e l'eventuale eccedenza patrimoniale rispetto ai parametri rilevanti attesi che dovesse risultare confermata all'esito della verifica di conformità da effettuarsi con riferimento alla

data del *closing* e in corso alla Data del Documento del Registrazione. L'*escrow* non ha natura di garanzia reale, ma di mero deposito vincolato contrattualmente regolato, e non rappresenta un limite agli obblighi di indennizzo assunti dal Venditore, nei confronti del quale UBI Banca potrà comunque far valere i propri diritti in caso di incapienza dell'*escrow*.

Il meccanismo di *profit sharing* delle perdite fiscali delle Nuove Banche

Il Contratto di Acquisizione contempla un meccanismo di *profit sharing* ovvero di ripartizione del beneficio fiscale (il "**Beneficio Fiscale**") conseguente all'utilizzo da parte di UBI (dopo le prospettate operazioni di fusione delle Nuove Banche in UBI Banca) delle perdite fiscali realizzate dalle Nuove Banche. Tale meccanismo presuppone che UBI Banca possa utilizzare senza vincoli temporali tali perdite fiscali compensandole con future imposte per almeno Euro 600 milioni. Al riguardo UBI Banca ha presentato istanza di interpello all'Agenzia delle Entrate ottenendo risposta positiva dall'amministrazione finanziaria.

In particolare, il meccanismo contrattuale di *profit sharing* prevede il riconoscimento da parte di UBI Banca al Venditore di un importo pari (i) al 10% del Beneficio Fiscale sino a Euro 600 milioni di beneficio, e (ii) all'80% della porzione di Beneficio Fiscale eccedente Euro 600 milioni.

L'eventuale quota del *profit sharing* di spettanza del Venditore in relazione al conseguimento da parte dell'Emittente del Beneficio Fiscale fino a Euro 600 milioni sarà determinato sulla base del Beneficio Fiscale effettivo cumulato conseguito dall'Emittente per il periodo compreso tra la data del *closing* e il 2020. L'eventuale quota di *profit sharing* di spettanza del Venditore in relazione al conseguimento da parte dell'Emittente del Beneficio Fiscale eccedente Euro 600 milioni sarà determinato sulla base del Beneficio Fiscale effettivo cumulato conseguito dall'Emittente per il periodo compreso tra il 2021 e il 2027. L'importo di *profit sharing* di eventuale spettanza del Venditore sarà versato entro 15 giorni dalla presentazione della dichiarazione dei redditi del periodo di effettivo utilizzo del Beneficio Fiscale.

In ogni caso, la quota del *profit sharing* di spettanza del Venditore (a) diverrà esigibile solo se il Beneficio Fiscale effettivo per UBI abbia raggiunto almeno Euro 600 milioni complessivi; (b) ove dovuta, sarà versata da UBI Banca in un deposito vincolato (*escrow*), in favore del Venditore ma anche nel proprio interesse, a garanzia degli impegni di indennizzo assunti contrattualmente dal Venditore medesimo e comunque, anche dopo la scadenza dell'*escrow*, sarà versata al netto di eventuali indennizzi dovuti dal Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione.

Sezione 5 - Documento di Registrazione, Capitolo 9 "Organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza" paragrafo 9.1 "Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente degli attuali componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza" e il paragrafo 9.2 "Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza" sono integralmente sostituiti come di seguito riportato:

9.1. Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente degli attuali componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

In data 1 aprile 2007, con il perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Lombarda e Piemontese S.p.A. nell'allora Banche Popolari Unite S.c.p.A., l'incorporante Unione di Banche Italiane Società cooperativa per azioni – ora Unione di Banche Italiane Società per azioni - ha adottato il sistema dualistico di amministrazione e controllo, fondato sulla presenza (i) di un Consiglio di Sorveglianza, con funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo, e (ii) di un Consiglio di Gestione, con funzioni di gestione. Tale sistema di amministrazione e controllo era stato allora ritenuto quello più adeguato alla natura di banca popolare e alle complessive esigenze di *governance* del Gruppo UBI Banca, al fine di consentire una maggiore tutela e rappresentanza degli azionisti-soci per il tramite del Consiglio di Sorveglianza.

Durante gli ultimi anni UBI Banca ha attraversato un'importante fase di profondi cambiamenti con riferimento al proprio assetto societario. In particolare, si segnala:

- la modifica dello statuto deliberata dall'assemblea del 10 maggio 2014 ai fini dell'allineamento della propria *governance* alle migliori pratiche italiane ed estere (la c.d. "popolare integrata");
- la trasformazione da società cooperativa per azioni (S.c.p.A.) in società per azioni (S.p.A.) deliberata dall'assemblea del 10 ottobre 2015, in attuazione del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3 (il c.d. "Decreto Banche Popolari");
- la fusione per incorporazione in UBI Banca, deliberata dall'assemblea della Banca in data 14 ottobre 2016 e conclusasi nel febbraio 2017, delle sette banche territoriali del Gruppo UBI Banca (Banca Regionale Europea S.p.A., Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A., Banca Carime S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Popolare di Bergamo S.p.A., Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. e Banca di Valle Camonica S.p.A.), che ha segnato il passaggio da un modello di gruppo di tipo "federale" al modello di "Banca Unica";

- l'ampliamento del perimetro operativo a seguito dell'operazione – conclusasi complessivamente nel febbraio 2018 – di acquisizione e successiva incorporazione in UBI Banca di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. (poi Banca Tirrenica S.p.A.), Nuova Banca delle Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A.) e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (poi Banca Teatina S.p.A.), unitamente a quella delle rispettive controllate Banca Federico del Vecchio S.p.A. e CARILO-Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.;
- la parallela continuazione del processo di semplificazione del perimetro societario del Gruppo UBI Banca, con una riduzione molto significativa del numero delle società controllate dal 2007 ad oggi.

Alla luce di quanto sopra, si è quindi resa opportuna una valutazione del modello dualistico adottato dalla Banca nel 2007, per verificarne la rispondenza ai nuovi assetti societari e organizzativi.

A tal riguardo è stata pertanto istituita all'interno del Consiglio di Sorveglianza la c.d. "Commissione Governance" che ha approfondito i profili teorici e giuridici della normativa generale e di settore in materia di sistemi di amministrazione e controllo e di *corporate governance*, esaminando anche le esperienze più rappresentative sia a livello nazionale che internazionale e studiando le soluzioni più adeguate per il Gruppo UBI. Ad esito della propria valutazione, la Commissione Governance ha valutato positivamente l'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo.

La decisione di adottare un nuovo modello di amministrazione e controllo ha reso quindi necessario procedere a sottoporre una proposta di modifica delle disposizioni statutarie della Banca. La proposta di adozione di un nuovo statuto sociale di UBI Banca, approvata – per i profili di propria competenza – dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, ha ottenuto la prescritta autorizzazione della Banca Centrale Europea (BCE) in data 24 agosto 2018.

A seguito della prescritta autorizzazione da parte della BCE, è stata pertanto convocata l'Assemblea degli azionisti di UBI Banca per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 – in unica convocazione – avente all'ordine del giorno, *inter alia*, la proposta di approvazione di un nuovo Statuto sociale in relazione all'adozione del modello monistico di amministrazione e controllo. La citata Assemblea degli Azionisti ha approvato l'adozione, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica, prevista nei primi mesi del 2019, del modello monistico di amministrazione e controllo.

Per una illustrazione del sistema di governance dualistico adottato e delle vigenti norme statutarie si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" e allo Statuto disponibili sul sito web dell'Emittente: www.ubibanca.it.

Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, a sensi dello Statuto, è composto da 15 membri, fra i quali un Presidente, un Vice Presidente Vicario, nominati dall'Assemblea secondo quanto stabilito dall'Articolo 37 dello Statuto.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili.

Al Consiglio di Sorveglianza, oltre alle materie ad esso riservate dalla Legge, lo Statuto riserva, tra l'altro, di deliberare, su proposta del Consiglio di Gestione, sulla definizione degli indirizzi generali programmatici e strategici dell'Emittente e del Gruppo, sulle autorizzazioni relative alle operazioni strategiche ed ai piani industriali e/o finanziari ed ai *budget* dell'Emittente e del Gruppo predisposti dal Consiglio di Gestione.

L'Assemblea dei soci del 2 aprile 2016 ha proceduto alla nomina dei membri del Consiglio di Sorveglianza per il triennio 2016-2017-2018, del Presidente e del Vice Presidente Vicario nel rispetto delle previste procedure statutarie.

Il Consiglio di Sorveglianza in data 14 aprile 2016 ha proceduto alla nomina di due Vice Presidenti.

A seguito delle dimissioni del Consigliere di Sorveglianza dott. Gianluigi Gola nel dicembre 2016, l'Assemblea dei soci, nella seduta del 7 aprile 2017, ha nominato il Dott. Ferruccio Dardanella quale Consigliere di Sorveglianza.

In data 11 ottobre 2018 il Consigliere di Sorveglianza dott. Lorenzo Renato Guerini ha rassegnato le proprie dimissioni.

Cariche rivestite dai membri del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri(*), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Nome	Carica nell'Emittente	ricoperta	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
MOLTRASIO Andrea	Presidente del Consiglio di Sorveglianza	Presidente del Consiglio di Amministrazione: - Icro Didonè Spa Consigliere: - Icro Coatings Spa - Associazione Bancaria Italiana
CERA Mario	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Sorveglianza	= =
GUSSALLI BERETTA Pietro	Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato: - Beretta Holding Spa Presidente del Consiglio di Amministrazione: - Benelli U.S.A. Corp. - Humbert CTTS s.a.s. - Beretta-Benelli Iberica S.A. Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione: - Beretta U.S.A. Corp. Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato: - Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa - Benelli Armi Spa Consigliere Delegato: - Arce Gestioni Spa Consigliere: - Lucchini RS Spa - Upifra S.A.
SANTUS Armando	Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza	= =
BAZOLI Francesca	Consigliere di Sorveglianza	Consigliere: - Editoriale Bresciana Spa - Panaria Group Spa (*)
BELLINI CAVALLETTI Letizia	Consigliere di Sorveglianza	= =
CAMADINI Pierpaolo	Consigliere di Sorveglianza	Presidente: - Editoriale Bresciana Spa Consigliere: - Finanziaria di Valle Camonica Spa

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
		<ul style="list-style-type: none"> - Gold Line Spa - ANSA – Agenzia Nazionale Stampa Associata Soc. Coop.
DARDANELLO FERRUCCIO	Consigliere di Sorveglianza	<p>Presidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unioncamere Piemonte - CCIAA della provincia di Cuneo - Azienda Speciale Centro Estero Alpi del Mare - Banda Musicale Mondovì <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Granda Lavoro scarl - Agroqualità Spa <p>Vice Presidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QUAS (Cassa sanitaria integrativa dei quadri del terziario italiano) <p>Consigliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CEIP (Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte) - Fondazione Castello di Mombasiglio scarl - Confcommercio Nazionale <p>Amministratore Unico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - EURO C.I.N. GEIE <p>Componente Comitato Esecutivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unioncamere Nazionale
DEL BOCA Alessandra	Consigliere di Sorveglianza	= =
FIORI Giovanni	Consigliere di Sorveglianza	<p>Presidente del Collegio Sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Italconsult Spa - Askanews Spa - Pfizer Italia Holding Spa - Italo Treno Spa - Luxottica Group Spa (*) - Astaldi SpA (*) <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elettra 1938 Spa
GIANGUALANO Patrizia Michela	Consigliere di Sorveglianza	<p>Consigliere</p> <p>Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. (*)</p>
LUCCHINI Giuseppe	Consigliere di Sorveglianza	<p>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sinpar Spa - Lucchini RS Spa - Gilpar Spa - Lucchini Industries srl

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
		Consigliere: - Beretta Holding Spa
PIVATO Sergio	Consigliere di Sorveglianza	Presidente del Collegio Sindacale: - SMA Spa - E-Novia Spa Sindaco Effettivo: - Auchan Spa

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Sorveglianza di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.it

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Sede Sociale dell'Emittente.

Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione di UBI Banca è attualmente composto da 7 membri nominati dal Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Comitato Nomine.

Nella riunione del 14 aprile 2016, il Consiglio di Sorveglianza ha proceduto a nominare i 7 membri del Consiglio di Gestione per il triennio 2016-2017-2018, nominando altresì il Presidente e il Vice Presidente; il Consiglio di Gestione ha quindi proceduto alla nomina del Consigliere Delegato, su proposta del Consiglio di Sorveglianza, previa designazione del Comitato Nomine.

A sensi di Statuto e in linea con i criteri enunciati dalla Banca d'Italia sono stati nominati tra i membri di tale Consiglio quattro manager apicali del Gruppo UBI Banca. E' stato inoltre assicurato, in ossequio a quanto disposto dalla Legge 12 luglio 2011, n.120, l'equilibrio tra i generi.

Al Consiglio di Gestione spetta la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici approvati dal Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione stesso. A tal fine quest'ultimo compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione.

Cariche rivestite dai membri del Consiglio di Gestione di UBI Banca in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri (*), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni .

(**) Società appartenenti al Gruppo UBI Banca

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
BRICHETTO ARNABOLDI Letizia Maria	Presidente del Consiglio di Gestione	Presidente del Consiglio di Amministrazione: - Securfin Holdings srl - Fondazione E4Impact Consigliere: - AON Italia srl

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
		- Bracco Spa
PIZZINI Flavio	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	<p>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondazione Borghesi Buroni <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UBI Sistemi e Servizi Scpa (**) <p>Consigliere di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Immobiliare Due Febbraio Srl - Fondazione Lambriana <p>Presidente del Collegio Sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl - Fondazione Housing Sociale - Fondazione EBIS - Brevivet Spa - Fondazione Achille e Giulia Boroli <p>Revisore Unico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Novaradio Srl <p>Liquidatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bosa Srl in liquidazione <p>Membro del Collegio dei Revisori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondazione E4Impact
MASSIAH Victor	Consigliere Delegato/Direttore Generale	<p>Presidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa <p>Consigliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Associazione Bancaria Italiana - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario
FIDANZA Silvia	Consigliere di Gestione	<p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Befado S.p. z.o.o. (Polonia)
RANICA OSVALDO	Consigliere di Gestione	<p>Presidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ABI-Commissione Regionale Lombardia <p>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UBI Leasing SpA (**) <p>Consigliere di Amministrazione:</p>

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
		- Fondazione Unione di Banche Italiane per Varese Onlus
SONNINO Elvio	Consigliere di Gestione / Vice Direttore Generale Vicario	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione: - IW Bank Spa (**) Consigliere Delegato: UBI Sistemi e Servizi SCpA (**) Consigliere: - UBI Academy SCRL (**) - Associazione Bancaria Italiana
STEGHER Elisabetta	Consigliere di Gestione/Chief Financial Officer	= =

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.it

Tutti i membri del Consiglio di Gestione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Sede Sociale dell'Emittente.

Direzione Generale

La Direzione Generale è costituita dal Direttore Generale, carica attualmente ricoperta dal Consigliere Delegato dottor Victor Massiah, da un Vice Direttore Generale Vicario e da due Vice Direttori Generali.

La tabella riportata di seguito elenca nome e posizione, alla data del presente Documento di Registrazione, dei componenti della Direzione Generale. Sono riportate inoltre le cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni.

Società appartenenti al Gruppo UBI Banca (*)

NOME	CARICA RICOPERTA NELL'EMITTENTE	CARICHE RICOPERTE IN ALTRE SOCIETÀ QUOTATE O BANCARIE, FINANZIARIE E ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI
MASSIAH Victor	Direttore Generale e Consigliere Delegato	Presidente: - Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa Consigliere: - Associazione Bancaria Italiana - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario

SONNINO Elvio	Vice Direttore Generale Vicario e Consigliere di Gestione	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione: - IW Bank Spa (*) Consigliere Delegato: UBI Sistemi e Servizi SCpA (*) Consigliere: - UBI Academy SCRL (*) - Associazione Bancaria Italiana
GEERTMAN Frederik	Vice Direttore Generale	Consigliere: - IW Bank Spa (*) - Prestitalia SpA (*)
LEIDI Rossella	Vice Direttore Generale	Consigliere: - UBI Academy scarl (*) - UBI Pramerica Sgr SpA (*) - Lombarda Vita SpA

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni della Direzione Generale saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.it

Tutti i membri della Direzione Generale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Sede Sociale dell'Emittente.

9.2. Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

L'Emittente è una banca italiana e pertanto, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e controllo in conformità alle prescrizioni dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del Decreto Legislativo n. 385/1993 (*Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia* – "TUB"), delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" nonché, in qualità di società con azioni quotate su mercati regolamentati, della disciplina in materia di operazioni con parti correlate di cui all'art. 2391-*bis* ("Operazioni con parti correlate") del codice civile e al "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" emanato da Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 (il "**Regolamento Consob**"), tenendo altresì conto delle disposizioni di cui all'art. 2391 ("Interessi degli amministratori") del codice civile.

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure contenute in appositi regolamenti e altri atti normativi e attuativi interni, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

L'Emittente dichiara che, alla data di deposito del presente Prospetto di Base, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente ed i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dall'art.136 del TUB, dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Regolamento Consob sopra richiamati nonché dagli artt. 2391 e 2391-*bis* del codice civile.

Per maggiori dettagli si rimanda:

- alla Parte H – "Operazioni con parti correlate" del Bilancio del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, Capitolo 10 "Principali azionisti", il paragrafo 10.1 "Informazioni relative agli assetti proprietari" e il paragrafo 10.2 "Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente" sono integralmente sostituiti come di seguito riportato:

10.1. Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del 31 dicembre 2017 nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data del presente Prospetto, il capitale sociale di UBI Banca è pari a Euro 2.843.177.160,24 pari a n. 1.144.285.146 azioni prive del valore nominale.

Alla data del 30 settembre 2018, gli azionisti rilevanti di UBI Banca sono di seguito riportati:

Azionisti rilevanti e quota % sul capitale detenuta	
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	5,910%
Silchester International Investors Llp	5,123%
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	4,959%

Con riferimento alle partecipazioni in strumenti finanziari e partecipazioni aggregate, si precisa che **Mercadante Edoardo** (indirettamente per il tramite della società di gestione controllata Parvus Asset Management Europe LTD) detiene una posizione lunga complessiva con regolamento in contanti pari al 5,091% del capitale sociale così suddivisa:

- (a) 0.431% contratto "equity swap" con data di scadenza 03/05/2018;
- (b) 0.020% contratto "equity swap" con data di scadenza 03/07/2018;
- (c) 0.003% contratto "equity swap" con data di scadenza 07/08/2018;
- (d) 4.604% contratto "equity swap" con data di scadenza 27/03/2019;
- (e) 0.033% contratto "equity swap" con data di scadenza 05/07/2019.

Va in ogni caso tenuto presente che le percentuali di partecipazione indicate potrebbero non essere più quelle effettive qualora fosse nel frattempo intervenuta una modifica che non comporta obblighi di comunicazione ai sensi della disciplina applicabile.

Gli aggiornamenti sugli azionisti rilevanti di UBI Banca sono reperibili su <http://www.ubibanca.it/pagine/Azionisti-IT.aspx>

Alla data del presente Prospetto UBI Banca possiede n. 6.420.780 di azioni proprie (pari allo 0,56% del capitale sociale).

10.2. Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Si segnala che:

- in data 1 febbraio 2016 UBI Banca ha ricevuto una comunicazione inerente la costituzione in data 27 gennaio 2016 di un Patto Parasociale tra azionisti di UBI Banca SpA denominato "Patto dei Mille" unitamente all'Estratto del predetto Patto (pubblicato sul quotidiano MF del 2 febbraio 2016) che ai sensi di normativa è stato reso disponibile sul sito della Banca. Ai sensi della vigente normativa UBI Banca ha provveduto a pubblicare sul sito della Banca, le relative "Informazioni Essenziali" di cui all'art. 130 Regolamento Emittenti. Al 23 luglio 2018 hanno aderito al Patto n. 91 azionisti e sono state complessivamente vincolate al Patto n. 35.563.830 azioni ordinarie, pari al 3,108% del totale dei diritti di voto rappresentativi del capitale sociale di UBI Banca. Il Patto disciplina la preventiva consultazione tra i titolari delle Azioni Sindacate (art. 122, co. 5, lett. a, TUF), l'esercizio del diritto di voto attribuito alle Azioni Sindacate (art. 122, co. 1, TUF) e alcuni limiti alla circolazione di queste ultime (art. 122, co. 5, lett. b, TUF).

Obblighi di preventiva consultazione

Al fine di salvaguardare la tradizionale attenzione di UBI Banca alle risorse imprenditoriali e sociali del territorio di riferimento, i titolari delle Azioni Sindacate si impegnano a consultarsi per definire un'azione comune in ordine agli indirizzi programmatici e industriali della banca, con particolare riferimento alle candidature alla carica di membri del consiglio di sorveglianza e alle materie sottoposte all'approvazione dell'assemblea di UBI Banca che possano rilevare al fine sopra indicato.

Esercizio del diritto di voto

I titolari delle Azioni Sindacate si impegnano a partecipare all'assemblea ordinaria e straordinaria di UBI Banca e a esercitare il diritto di voto spettante alle Azioni Sindacate in coerenza con le determinazioni assunte dall'assemblea del Patto. L'assemblea del Patto può determinare che la partecipazione alle singole assemblee di UBI Banca avvenga mediante delega conferita dai titolari delle Azioni Sindacate a un rappresentante, in conformità alla legge e allo statuto della banca.

Circolazione delle Azioni Sindacate

Il trasferimento, totale o parziale, delle Azioni Sindacate, la costituzione di diritti a favore di terzi sulle medesime e, in ogni caso, ogni altro atto giuridico che abbia come effetto l'esclusione o la limitazione del diritto di voto spettante ai titolari delle Azioni Sindacate, sono subordinate all'espressa autorizzazione dell'assemblea del Patto.

L'autorizzazione di cui al paragrafo precedente non è richiesta qualora il trasferimento: (1) abbia luogo a titolo di successione universale o mortis causa ovvero, a qualsiasi titolo, tra coniugi, parenti e affini; (2) abbia luogo, a qualsiasi titolo, tra società legate da rapporti di controllo o riconducibili al medesimo soggetto posto al vertice della catena partecipativa (3) costituisca adempimento di impegni antecedenti comunicati prima della sottoscrizione o dell'adesione al Patto.

Clausole penali

In caso di esercizio del diritto di voto difforme dalle determinazioni assunte dall'Assemblea, è previsto il pagamento di una penale.

Durata e recesso dal Patto

Il Patto è a tempo indeterminato.

I titolari di Azioni Sindacate hanno diritto di recedere dal Patto con un preavviso pari a tre mesi. Il recesso è comunicato mediante lettera raccomandata inviata al Presidente.

- In data 18 febbraio 2016 UBI Banca ha ricevuto una comunicazione inerente la costituzione in data 17 febbraio 2016 di un Patto Parasociale tra azionisti di UBI Banca SpA denominato "Sindacato Azionisti UBI Banca Spa" unitamente all'Estratto del predetto Patto (pubblicato sul quotidiano Il Giornale del 18 febbraio 2016) che ai sensi di normativa è stato reso disponibile sul sito della Banca.

Ai sensi della vigente normativa, UBI Banca ha provveduto a pubblicare sul sito della Banca, le relative "Informazioni Essenziali" di cui all'art. 130 Regolamento Emittenti.

Alla data del 3 settembre 2018, hanno aderito al Patto n. 172 azionisti e sono state complessivamente apportate al Sindacato n. 142.992.113 azioni ordinarie, pari al 12,50% del totale dei diritti di voto rappresentativi del capitale sociale di UBI Banca.

Il Patto disciplina la presentazione della lista per la nomina del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca e l'esercizio del diritto di voto attribuito alle Azioni Sindacate (art. 122, co. 1, TUF) per la nomina dello stesso, l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee straordinarie di UBI Banca (art. 122, co. 1, TUF), l'obbligo di preventiva consultazione tra i titolari delle Azioni Sindacate (art. 122, co. 5, lett. a, TUF), nonché alcuni limiti alla circolazione di queste ultime (art. 122, co. 5, lett. b, TUF).

I Capigruppo si impegnano a riunirsi in Assemblea per deliberare, su proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza, in merito agli argomenti sotto elencati, con la maggioranza delle azioni sindacate (50% più 1) se la delibera è conforme alla proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza, ovvero con una maggioranza del 60% delle azioni sindacate se la delibera è difforme dalla proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza:

Obblighi di voto

- predisposizione della lista per la nomina del Consiglio di Sorveglianza che i Partecipanti si impegnano a votare con tutte le Azioni UBI possedute. Eguale impegno è assunto per la sostituzione da parte dell'Assemblea di UBI Banca di membri del Consiglio di Sorveglianza venuti a cessare;
- determinazione delle deliberazioni da assumere in ordine alle Assemblee straordinarie di UBI Banca nelle quali i partecipanti si impegnano a votare con tutte le azioni UBI possedute;

Altre determinazioni

- ogni altra determinazione, raccomandazione, orientamento che l'Assemblea dei Capigruppo sia chiamata ad assumere;
- modifiche delle norme contenute nel Patto.

Obblighi di consultazione

Inoltre e comunque i Partecipanti si impegnano a consultarsi preventivamente con riguardo alle materie di relazione alle quali è chiamata a deliberare l'Assemblea ordinaria di UBI Banca.

Circolazione delle azioni

È ammesso il recesso dal Sindacato anche prima della scadenza con tutte le azioni conferite dal Sindacato nel mese di gennaio e luglio di ogni anno dandone comunicazione tramite il proprio Capogruppo al Presidente del Sindacato.

Ciascun Partecipante può liberamente cedere, in qualunque momento, parte delle azioni conferite al Sindacato, dandone tempestiva comunicazione tramite il proprio Capogruppo al Presidente del Sindacato, salvo che nel periodo intercorrente tra la data di presentazione della lista per la nomina del Consiglio di Sorveglianza e la data dell'Assemblea di UBI Banca che delibera in merito alla nomina del Consiglio di Sorveglianza, nonché nel periodo intercorrente tra la delibera dell'Assemblea dei Capigruppo relativa al comportamento da tenere nell'Assemblea straordinaria di UBI Banca e la conclusione dell'Assemblea straordinaria medesima.

Clausole penali

Non sono previste clausole penali.

Deposito delle azioni

Le azioni sindacate devono essere depositate presso banche appartenenti al Gruppo UBI, o, su autorizzazione del Presidente, presso altro istituto bancario.

Durata del Patto - Rinnovo

La durata del Patto è fissata al 10 febbraio 2019.

Alla scadenza il Patto si rinnoverà tacitamente per la durata di tre anni, di triennio in triennio, salvo che i titolari di Azioni Sindacate esercitino il diritto di recedere dal Patto entro l'ultimo giorno del terzo mese precedente a quello della scadenza. In caso di recesso solo da parte di taluni di essi, il Patto si rinnoverà fra gli altri titolari di Azioni Sindacate, purché rimangano vincolate nel Patto azioni che rappresentino almeno il 5% del capitale della Banca aventi diritto di voto.

Per ulteriori informazioni relative ai patti sopra indicati si rinvia ai relativi estratti e "Informazioni Essenziali" pubblicati sul sito di UBI Banca www.ubibanca.it.

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, il Capitolo 11 "Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente", è integralmente sostituito come di seguito riportato:

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione relativi alla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 e ai bilanci consolidati chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede sociale dell'Emittente in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n.8, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca www.ubibanca.it.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	Esercizio chiuso al 31.12.2017	Esercizio chiuso al 31.12.2016
Informazioni finanziarie		
Stato Patrimoniale	pag. 178	pag. 188
Conto Economico	pag. 179	pag. 189
Prospetto della redditività complessiva	pag. 180	pag. 190
Rendiconto Finanziario	pag. 183	pag. 193
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg.181-182	pagg. 191-192
Nota Integrativa	pagg. 185-396	pagg. 195-382
<i>Di cui Parte A - Politiche Contabili</i>	pagg. 186-224	pagg. 196-233
<i>Di cui Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	pagg. 291-372	pagg. 295-362
Relazione della Società di Revisione	pagg. 167-175	pagg. 183-185

11.2. Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario UBI Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, il Resoconto intermedio di gestione del Gruppo UBI Banca e la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3. Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 sono state sottoposte a revisione da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2. Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti

Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta a revisione.

11.3.3. Qualora i dati finanziari contenuti nel documento di registrazione non siano estratti dai bilanci dell'emittente sottoposti a revisione, indicare la fonte dei dati e dichiarare che i dati non sono stati sottoposti a revisione.

Le informazioni finanziarie di cui alla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2018 sono state sottoposte a revisione contabile limitata da parte della società di revisione.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Informazioni finanziarie	Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018
Stato Patrimoniale	pagg. 170 - 171
Conto Economico	pag. 172
Prospetto della redditività complessiva	pag. 173
Rendiconto Finanziario	pag. 176
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg.174-175
Note Illustrative	pagg. 177 segg.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario UBI Banca, sono riportate nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 e messe a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale dell'Emittente – incluso il sito *internet* dell'Emittente.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione l'Emittente ha pubblicato la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018, che si intende inclusa mediante riferimento nel presente Prospetto di Base.

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno di ogni anno è soggetta a revisione contabile limitata da parte della società di revisione e pubblicata sul sito *internet* dell'Emittente www.ubibanca.it. La relazione contabile limitata della società di revisione, contenuta nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018, è inclusa mediante riferimento nel presente Prospetto di Base

11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrati ed interventi delle Autorità di Vigilanza

11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrati

Alla data del presente Documento di Registrazione il Gruppo UBI Banca è parte in procedimenti giudiziari nonché destinatario di reclami, in entrambi i casi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività.

Il Gruppo è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo

A fronte dei propri contenziosi per controversie legali, al 31 dicembre 2017 il Gruppo evidenzia passività potenziali per un *petitum* complessivo pari a 411 milioni di Euro e passività probabili per un *petitum* complessivo pari a 447 milioni di Euro.

Al 30 giugno 2018 il Gruppo evidenzia passività potenziali per un *petitum* complessivo pari a 723,8 milioni di Euro e passività probabili per un *petitum* complessivo pari a 477 milioni di Euro. Il *petitum* rappresenta la sommatoria delle molteplici pretese economiche reclamate a vario titolo dalle controparti e come tale può risultare privo di dimostrazione, a priori, dell'effettiva sussistenza del nesso di causalità fra la censura e l'evento danno lamentato. Il *petitum* non può quindi considerarsi, in termini assoluti, un dato significativo per valutare l'effettivo rischio in capo all'Emittente che va quindi determinato in funzione di ulteriori e analitici approfondimenti legati alle specifiche vertenze. Si precisa comunque che la Banca accantona tra i "fondi per rischi e oneri" la migliore stima delle probabili passività che potrebbero derivare dai giudizi in corso.

Al 30 giugno 2018, ai sensi del principio contabile IAS 37, ovvero in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, con riferimento alle sole passività probabili, afferenti ai contenziosi per controversie legali, risultano iscritti fondi a presidio del rischio per 122,5 milioni di Euro.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il Gruppo UBI Banca e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo. Nello specifico, i contenziosi ritenuti rilevanti (*petitum* maggiore o uguale a Euro 5 milioni) per i quali, alla data di redazione del presente Prospetto di Base, è stato stimato un rischio probabile da parte delle società del Gruppo UBI Banca sono i seguenti:

- contenzioso instaurato a seguito della notifica dell'azione di revocatoria fallimentare nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) esercitata da Calcio Napoli S.p.A.. Banca Popolare di Ancona è stata condannata in primo grado al pagamento del minor importo di Euro 600.000, rispetto alla domanda originaria di Euro 5.000.000,00. Inoltre è stata rigettata la domanda di manleva proposta da Banca Popolare di Ancona, nei confronti del fideiussore. La procedura ci ha citato avanti la Corte d'Appello di Napoli. La Corte d'appello di Napoli ha condannato Banca Popolare di Ancona al pagamento dell'ulteriore somma di Euro 534.634,00 oltre interessi legali. UBI Banca Spa ha proposto ricorso in Cassazione;
- un contenzioso nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) per contestazioni varie relative ad operazioni di credito, risarcimento danni da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale;
- contenzioso instaurato a seguito della notifica dell'atto di citazione in data 28 novembre 2006 nei confronti di UBI Banca da parte di una società di consulenza avente ad oggetto la richiesta di risarcimento danni, a titolo di responsabilità contrattuale, per aver concluso per "*facta concludentia*" un contratto avente ad oggetto la realizzazione di un programma *software* per la gestione *on line* di strumenti finanziari e per aver esercitato il recesso senza giusta causa da tale contratto. A seguito del rigetto della domanda attrice, la società notificava in data 21 maggio 2010 l'atto di appello. In data 7 dicembre 2016 si è tenuta udienza per precisazione delle conclusioni. Il 29 marzo 2017 è stata pubblicata sentenza che condanna l'Emittente (in solido

con altra banca convenuta) a pagare l'importo di euro 597.165,02, oltre spese. UBI ha pagato la propria quota (e l'altra banca condannata in solido ha pagato la propria) e la sentenza alla data del presente Prospetto di Base è passata in giudicato;

- procedura di arbitrato avviata su domanda di una società attiva nel settore navale e instaurata in seguito al rigetto da parte di UBI Banca (ex Banco di Brescia) delle contestazioni sollevate da controparte in apposita lettera di diffida circa la validità di un contratto di “*Interest Rate Swap Convertibile*” sottoscritto nel 2005 tra la società predetta e Banco di Brescia, e scaduto nel 2012, con la quale controparte sosteneva la violazione da parte della banca degli obblighi di correttezza e diligenza professionale nell'ambito dell'attività di prestazione di servizi di investimento. Per tali ragioni, la citata società richiedeva, con apposita lettera di contestazione, la restituzione sia dei differenziali negativi liquidati a carico del cliente sia dei cosiddetti “costi impliciti”. Il lodo, reso in data 21 maggio 2018 e parzialmente sfavorevole, ha condannato UBI Banca al pagamento dell'importo di \$ 11.633.726,22 (Euro 10.041.193, concambio al 29 maggio 2018), pari a circa il 50% del petitum, per inadempimento agli obblighi informativi previsti dall'art. 21 T.U.F e degli obblighi di correttezza e buona fede nell'esecuzione del contratto. La Banca ha tempestivamente notificato l'atto di impugnazione del lodo; la causa è stata iscritta al ruolo generale della Corte d' Appello di Brescia in data 3.08.2018, con udienza fissata per il 19.12.2018;

- contenzioso nei confronti di UBI Factor, relativo alla richiesta di declaratoria di inefficacia o inopponibilità delle cessioni di crediti operate dall'aprile 2006 per assenza di anticipazioni o insussistenza di una connessione tra le anticipazioni effettuate e i relativi atti di cessione dei crediti e conseguente richiesta di restituzione degli importi incassati a fronte dei crediti ceduti e revoca dei pagamenti operati dalla parte cedente a partire dall'aprile 2011. Alla data del presente Documento di Registrazione Prospetto il giudizio risulta pendente.

I contenziosi ritenuti rilevanti (*petitum* maggiore o uguale a 5 Euro milioni) per i quali è stato stimato un *rischio possibile* (o una *passività potenziale*) da parte delle banche/società del Gruppo sono:

- azione di risarcimento, alla data del presente Prospetto pendente dinnanzi alla Corte di Cassazione (dopo le sentenze favorevoli alla banca in primo e secondo grado), riveniente dalla ex Centrobanca SpA, intentata dal liquidatore di una società per un presunto danno che sarebbe stato generato dal contenuto di dichiarazioni rilasciate dalla ex Centrobanca a terzi circa la disponibilità di titoli depositati dalla società presso la banca;

- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli enti agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche agevolative) è stata citata in solido con l'ente agevolante interessato in qualità di banca concessionaria mandataria del medesimo. La controparte chiede l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto per morosità protratta nel rimborso di un finanziamento concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità a quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il conseguente avvio del recupero coattivo delle medesime, per Euro 4,3 milioni, oltre al risarcimento di asseriti danni da ciò derivanti, quantificati in Euro 24 milioni, causati dalla revoca di presunti affidamenti bancari concessi alla società. La pratica agevolativa oggetto di contestazione è stata istruita dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, aderente a raggruppamento temporaneo di imprese di cui UBI Banca è capofila, che dovrà tenere indenne UBI Banca da ogni spesa e rischio causa. L'udienza di precisazione delle conclusioni è stata fissata al 19 gennaio 2019, davanti al Tribunale di Roma;

- causa promossa da soggetti beneficiari di agevolazioni pubbliche in relazione alle quali UBI Banca (subentrata a Centrobanca S.p.A.), in qualità di Banca Concessionaria, è stata citata in solido avanti il Tribunale Civile di Roma (dopo analogo giudizio promosso avanti il TAR Lazio – Sezione di Roma conclusosi per difetto di giurisdizione) con gli Enti Agevolanti interessati, di cui è mandataria, per una posizione agevolativa a valere sulla Legge 46/1992 istruita da una Banca terza aderente a proprio RTI;

- con ricorso ex art. 19 D.Lgs. n. 5/2003 depositato in data 20 gennaio 2009 contro UBI Banca (ex BPCI), una società a responsabilità limitata ha chiesto che fossero accertati (i) la nullità del contratto di gestione patrimoniale inter partes per mancanza di forma scritta dall'apertura del rapporto (gennaio 2000) al 23 maggio 2003, (ii) dal 23 maggio 2003, l'inadempimento di BPCI in relazione agli obblighi di preventiva consultazione e assenso pattuiti con la parte attrice e/o agli obblighi di legge. Dopo le decisioni favorevoli a BPCI in primo grado ed in appello, in data 22 luglio 2015 la società ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione. BPCI si è costituita in giudizio con controricorso;

- con atto di citazione del 18 maggio 2016 notificato nei confronti di UBI Banca, del presidente del Consiglio di Gestione, del consigliere delegato e del presidente del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, tre fondi azionisti di UBI Banca (i.e. BTG Pactual Europe LLP, Eyck Capital Management LLP e Kairos International Sicav, che ha poi rinunciato agli atti del giudizio con atto notificato il 5 agosto 2016) hanno richiesto l'annullamento della delibera del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca nella parte in cui, ai fini della liquidazione delle azioni oggetto di recesso a seguito della trasformazione di UBI Banca in società per azioni, avvenuta nel contesto della c.d. “riforma delle banche popolari” e per l'individuazione dell'importo complessivo da destinare al rimborso, è stato determinato un tasso soglia CET 1 fully loaded pari all'11,62%. Inoltre, è stata chiesta la condanna di UBI Banca al risarcimento dei danni subiti e subendi nella misura pari alla differenza tra quanto gli investitori istituzionali rappresentati dalle attrici avrebbero incassato dalla vendita a UBI Banca di tutte le azioni dagli stessi detenute e quanto questi ultimi hanno incassato e incasseranno dalla vendita sul mercato delle medesime azioni. BTG Pactual

Europe LLP ed Eyck Capital Management LLP hanno riassunto la causa dinanzi al Tribunale di Milano con atto notificato il 23 dicembre 2016. In data 19 maggio 2017, Eyck Capital Management LLP ha notificato la rinuncia all'azione contro UBI Banca. La Banca ritiene che la posizione assunta in tema di rimborso delle azioni degli azionisti receduti sia solida anche alla luce dei pareri dei legali che l'assistono e si è costituita in giudizio chiedendo il rigetto delle domande proposte, è in corso la fase istruttoria della causa. Il 15 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, in sede di appello contro le sentenze del TAR che avevano rigettato i ricorsi presentati da alcune associazioni di consumatori e soci di alcune banche popolari, ha ritenuto non manifestamente infondati alcuni dubbi di costituzionalità inerenti alla predetta normativa, in particolare sui seguenti motivi (1) presupposti di necessità ed urgenza legittimanti l'emanazione di un decreto legge; (2) possibilità che il rimborso dei soci recedenti possa essere limitato/escluso e non invece solo differito nel tempo, con riconoscimento di un interesse; (3) attribuzione alla Banca d'Italia di un potere normativo anche in deroga alla legge. UBI Banca si è costituita nei due giudizi innanzi al Consiglio di Stato al fine di potersi costituire anche avanti alla Corte Costituzionale, il che è infatti avvenuto nel mese di aprile 2017. Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 marzo 2018, all'esito della quale la Corte ha rigettato nel merito la questione di legittimità sollevata dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzi tutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio – non lede il diritto di proprietà. I poteri normativi affidati alla Banca d'Italia rientrano nei limiti di quanto consentito dalla Costituzione;

- con atto di citazione nei confronti di UBI Banca (ex Banco di Brescia), notificato in data 30 giugno 2014 da parte della procedura fallimentare di una controparte corporate (dichiarata fallita nel 2010), è stata proposta un'azione risarcitoria per responsabilità contrattuale ed extracontrattuale contro le banche (tra cui il Banco di Brescia) per asserito improprio sostegno creditizio che avrebbe ritardato la cessazione dell'attività aziendale con conseguente danno ai creditori concorsuali ed al patrimonio aziendale. La banca si è costituita in giudizio contestando sia la legittimità sia il merito delle conclusioni formulate dalla procedura fallimentare.

E' stata di recente depositata la CTU che, a fronte di una richiesta della curatela superiore a € 150 milioni, ha ridotto il potenziale danno causato dal ritardo nella dichiarazione di fallimento in circa € 3-4 milioni. Avendo la Banca sollevato l'eccezione di compensazione con parte del credito ammesso al passivo per circa € 12 milioni, il Legale incaricato non ravvisa la necessità di predisporre specifici accantonamenti. La prossima udienza per la precisazione delle conclusioni è prevista a maggio 2019;

- causa intentata dal fallimento di una Compagnia di Navigazione, con notifica in data 11 aprile 2017 per ottenere il risarcimento del danno asseritamente provocato dall'amministratore della società, in concorso con Banca Popolare di Ancona (e con tutte le altre banche che operavano sulla piazza, nei confronti delle quali sono state avviate analoghe cause). La fattispecie riguarda l'emissione di titoli di credito che avevano l'apparenza di obbligazioni emesse dalla società, ma che invece non avevano alcun legame giuridico con la medesima;

- causa, riveniente dalla ex Banca Carime, per responsabilità contrattuale e non, derivante dalla revoca di affidamenti. La sentenza di primo grado è risultata favorevole alla Banca e appellata una prima volta. L'appello così proposto si è concluso con il rinvio al giudice di primo grado per sanare un rilevato difetto di contraddittorio. Esperito nuovamente il giudizio di primo grado conclusosi con sentenza favorevole alla Banca, appellata di nuovo dalle controparti. Il giudizio di appello è in corso. La causa è stata rinviata all'udienza del 13 novembre 2018 per precisazione delle conclusioni;

- causa promossa da una procedura fallimentare, con richiesta risarcitoria su base extracontrattuale riferita al ruolo che la banca avrebbe rivestito nell'ambito del finanziamento di un'OPA. L'operazione contestata con la citazione è la medesima che aveva già formato oggetto di due precedenti cause risarcitorie avviate dal 2011 nei confronti della Banca, peraltro in questo caso su base contrattuale oltre che extracontrattuale, dalle procedure fallimentari di altre due Società appartenenti al medesimo gruppo dell'attuale attrice, cause che erano state poi abbandonate nel 2016 dall'assuntore dei concordati fallimentari delle attrici;

- contenzioso avente ad oggetto azione di responsabilità contrattuale e non derivante dalla mancata erogazione da parte di UBI Banca a società ora fallita di alcune tranches di mutuo fondiario a SAL. Nel corso del giudizio il petitum si è incrementato in ragione dell'intervento volontario di tre soci, che lamentano il mancato rimborso di alcuni prestiti fatti alla medesima società a seguito del fallimento della stessa. In data 26 giugno 2018 si è tenuta udienza di escussione testi. In esito a tale udienza, conformemente a quanto richiesto dalla Banca e disattendendo la richiesta di nomina di un CTU formulata da controparte, il Giudice ha fissato l'udienza per la precisazione delle conclusioni al 22 ottobre 2019;

- una citazione, riveniente dall'ex Banco di Brescia, notificata da una Società con fallimento apertosi nel 1999 e tuttora in corso, che, in persona dell'Amministratore, ha chiesto la restituzione d'importi prelevati/utilizzati nel periodo settembre 1997 – giugno 1998 dall'Amministratore Unico, decaduto a settembre 1997 senza che la Banca fosse stata informata. Nel dicembre 2012 il Giudice, in accoglimento delle eccezioni presentate dalla Banca, ha disposto la cancellazione dal ruolo della causa. La controparte ha riassunto la causa nei termini. Nel novembre 2017 è stata emessa dal Tribunale di Trani la sentenza di rigetto

delle domande attoree e di condanna della controparte alla rifusione delle spese di lite. La sentenza è stata notificata alla controparte al fine di far decorrere il termine breve per l'impugnativa. In data 9 gennaio 2018 la sentenza è stata appellata. La causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 13 marzo 2020;

- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche (Contratto di Programma Regione Campania) in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli Enti Agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche) è stata citata, in solido con l'Ente Agevolante interessato, in qualità di Banca Concessionaria mandataria del medesimo, avanti il Tribunale Civile di Roma per ottenere l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto a seguito di nostra proposta perché la Società aveva affittato l'Azienda in violazione di quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il ripristino integrale dell'intervento agevolativo.

* * * * *

UBI Leasing

- appello proposto con atto di citazione del 6 febbraio 2013 da una società per azioni, una società a responsabilità limitata e quattro persone fisiche, avverso la sentenza emessa dal Tribunale di Ancona in data 26 ottobre 2012. Le parti attrici chiedono di dichiarare la nullità e/o l'annullabilità della transazione (sottoscritta da UBI Leasing e dagli appellanti) con cui è stata definita la controversia davanti al tribunale di primo grado, oltre al risarcimento dei danni e alla condanna alla restituzione dei canoni versati nel corso dei contratti di locazione finanziaria. La causa è stata interrotta il 31 gennaio 2017 a causa del decesso di una parte appellante. A seguito dell'avvenuta riassunzione da parte degli eredi avvenuta con ricorso del 10 aprile 2017, la causa è stata rinviata, per la precisazione delle conclusioni, all'udienza del 5 dicembre 2017. A tale udienza, la Corte d'Appello ha trattenuto la causa in decisione, concedendo alle parti i termini di legge, ex art. 190 c.p.c., per le difese finali; successivamente, preso atto dell'intervenuta dichiarazione di fallimento della Società appellante, ha dichiarato con ordinanza del 30 gennaio 2018 l'interruzione del processo. Con decreto emesso in data 24 aprile 2018, a seguito del deposito di ricorso in riassunzione, la Corte d'Appello ha fissato per la prosecuzione del processo il giorno 25 settembre 2018. A tale udienza il Giudice ha disposto il rinvio della causa al 16 ottobre 2018 per verifica della correttezza delle notifiche relative al ricorso in riassunzione. La causa è stata quindi trattenuta in decisione e sono stati concessi i termini per le memorie conclusive.

- causa promossa dal fallimento di una società utilizzatrice/fornitrice di UBI Leasing con atto di citazione del 26 luglio 2013 per ottenere da UBI Leasing il pagamento degli importi trattenuti a garanzia dell'esecuzione dei lavori di un contratto di appalto per l'edificazione del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. All'udienza per la precisazione delle conclusioni fissata per il giorno 26 aprile 2018 la causa è stata trattenuta a sentenza con assegnazione dei termini di legge ex art. 190 cpc per il deposito di comparse conclusionali e relative repliche. In data 25 settembre 2018 il Tribunale Civile di Brescia ha emesso sentenza di primo grado con la quale ha condannato UBI Leasing al versamento a favore del fallimento della società utilizzatrice dell'importo di euro 263.766,02, relativo ad una parte dei lavori concernenti l'appalto, importo che, all'esito della perizia esperita in corso di causa, non risultava saldato dalla committente UBI Leasing.

- causa promossa da una società per azioni per ottenere il risarcimento del danno emergente e del lucro cessante per gli ingenti danni asseritamente provocati dal diniego di UBI Leasing al perfezionamento di alcuni contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto dei parchi fotovoltaici. La causa, dopo essere stata riassunta da UBI Leasing dinanzi al Tribunale territorialmente competente all'udienza del 20 aprile 2017 è stata rinviata al 27 settembre 2018, concedendo alle parti termini di legge per il deposito di memorie di precisazione della domanda, istruttorie e relative repliche con decorrenza dal primo aprile 2018. All'ultima udienza il Giudice ha rinviato il procedimento per i medesimi incumbenti al 17 gennaio 2019.

- causa promossa da una cliente società in accomandita semplice, per ottenere la restituzione da parte delle società del pool delle concedenti, degli importi relativi ai canoni versati nel corso del contratto di locazione finanziaria, avente ad oggetto un bene immobile, risolto per inadempimento dell'utilizzatore. La richiesta di controparte è motivata dall'asserita applicazione della disciplina del leasing traslativo e dell'art. 1526 cc. e dall'applicazione di un tasso corrispettivo superiore al tasso soglia dell'usura. Su richiesta delle concedenti, il Tribunale ha autorizzato la chiamata in causa del garante della posizione e dell'occupante del cespite controverso, rinviando la causa all'udienza del 12.2.2019;

- ricorso promosso avanti il Tar del Lazio al fine di respingere la richiesta di restituzione di importi corrisposti a titolo di contributo da Ente Pubblico (Gestore Servizi Energetici- GSE) ad UBI Leasing in forza di cessione del credito da parte

dell'utilizzatore in leasing e da UBI Leasing retrocessi a quest'ultimo dopo verifica del corretto pagamento dei canoni di locazione finanziaria, In attesa di fissazione dell'udienza di discussione;

- causa promossa da società cliente per ottenere il risarcimento del danno derivante da errata segnalazione in Centrale Rischi e da un asserito inadempimento contrattuale della società concedente UBI Leasing. La causa è stata rinviata al 23 ottobre 2018.

UBI Factor

Vicenda che trae origine dal contenzioso con un'azienda sanitaria locale relativa a crediti incassati in seguito ad un decreto ingiuntivo del 2001 (decreto provvisoriamente esecutivo). Successivamente, la Corte di Appello, con sentenza parziale, aveva revocato il decreto ingiuntivo e sussisteva il rischio di dover restituire l'importo incassato. Per effetto della sentenza della Corte di Cassazione del 2015 il rischio di eventuali perdite è stato limitato ai maggiori interessi percepiti rispetto al valore calcolato applicando il tasso di interesse legale. La Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi per la definizione degli interessi; proseguirà il giudizio originario presso la Corte d'Appello per la loro quantificazione. All'esito del giudizio di appello, l'importo non riconosciuto potrà essere recuperato dal cedente.

IW BANK

Con riferimento ad IW Bank, il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un "decreto di perquisizione locale e sequestro" contenente anche un "avviso di garanzia" in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369-bis del c.p.p., emesso nei loro confronti dalla Procura della Repubblica di Milano. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 c.p., il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648-bis c.p., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1-ter c.p. nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art. 110 c.p.) di "sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte" ex art. 11 D.Lgs. n. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. n. 231/2007. In relazione al procedimento in oggetto, in data 20 luglio 2017 la Guardia di Finanza, ha notificato ad IW Bank un avviso di garanzia, con contestuale avviso di chiusura delle indagini preliminari nel quale la Procura ipotizza la responsabilità dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di IW Bank, nel periodo dal maggio 2008 al maggio 2014, per il reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 c.c.), in particolare per aver omesso di segnalare esaustivamente alla Banca d'Italia talune contestate carenze dei presidi e delle procedure antiriciclaggio. Nei confronti di IW Bank, in relazione al medesimo reato presupposto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza, la Procura ha formulato una ipotesi di responsabilità amministrativa ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (ex art. 25 ter del predetto decreto). Con esclusivo riferimento a tale ipotesi di reato, di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 C.C.), il 26 ottobre 2017 l'Ufficio del Giudice per l'Udienza preliminare presso il Tribunale di Milano ha notificato ad IW Bank, nella sua veste di ente responsabile ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001, il decreto di fissazione dell'udienza preliminare, prevista per il giorno 12 aprile 2018, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio depositata dal Pubblico Ministero in data 17 ottobre 2017. Si rileva che sia nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari che nella successiva richiesta di rinvio a giudizio non vengono, allo stato, riproposte le più gravi ipotesi di reato richiamate nel decreto di perquisizione eseguito nel dicembre 2015.

Nel corso dell'udienza preliminare tenutasi il 12 aprile 2018, a seguito della richiesta di procedere con rito abbreviato formulata da parte di IW Bank e di tutte le persone fisiche imputate, il Giudice ha rinviato all'udienza del 26 novembre 2018, per la discussione del Pubblico Ministero, indicando altresì le ulteriori date del 28 e 30 novembre 2018 e del 12 dicembre 2018 per la discussione delle difese.

EX NUOVA BANCA DELLE MARCHE S.P.A.

Il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; l'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il giorno 24 ottobre 2018.

ATTIVITA' RINVENIENTI DALLA FUSIONE CON LE TRE NUOVE BANCHE

Per completezza informativa, con riferimento agli ambiti di attività rivenienti dalla fusione delle Nuove Banche (Banca Adriatica, Banca Tirrenica, Banca Teatina e relative controllate), si evidenziano i seguenti contenziosi rilevanti (petitum maggiore o uguale a 5 milioni di euro) per i quali è in essere l'accordo sottoscritto tra UBI Banca e il Fondo Nazionale di Risoluzione del 18 gennaio 2017, trattandosi di situazioni relative all'operatività delle Nuove Banche antecedente all'acquisizione:

- richiesta di ripetizione somme per asserito superamento, da parte di UBI Banca (ex Nuova Banca Adriatica), del tasso soglia in materia di usura e risarcimento danni nei confronti di un pool di banche (tra cui ex Nuova Banca Adriatica), per asserita violazione degli accordi contenuti nella Convenzione interbancaria connessa al Piano di risanamento presentato dalla Società attrice ex art. 67 della Legge Fallimentare;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) e conseguente richiesta di risoluzione per inadempimento rispetto agli obblighi posti a carico della Banca dal contratto di appalto di 6 contratti di leasing su immobili in costruzione;
- richiesta di risarcimento danni patrimoniali ed extrapatrimoniali nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa;
- richiesta di risarcimento danni patrimoniali ed extrapatrimoniali nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dalla perdita di valore della quota di partecipazione della Fondazione, in Cassa di Risparmio di Loreto Spa;
- richiesta di risarcimento danni patrimoniali ed extrapatrimoniali nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa;
- atto di citazione promosso da parte di un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiedeva in via preliminare con decreto ex art. 700 c.p.c. la cancellazione immediata della segnalazione al CRIF nonché della messa in sofferenza della posizione e in via principale la nullità della fidejussione per violazione dei principi di correttezza e di buona fede da parte della Banca;
- atto di citazione promosso da un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiede la nullità delle garanzie fideiussorie rilasciate dalla Banca stante la mancanza della previsione concernente l'importo massimo garantito ai sensi dell'art. 1938 C.C.;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per induzione a sottoscrivere azioni al fine di concorrere all'aumento di capitale della ex Banca delle Marche Spa;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) a fronte dei pregiudizi subiti in conseguenza di un asserito illegittimo ed omissivo comportamento tenuto nel tempo dalla Banca in merito a vicende connesse all'erogazione di un mutuo fondiario a SAL;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per asserita usurarietà dei tassi di conto corrente;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per supposta illegittimità e nullità delle clausole per usura ed anatocismo e per asserita condotta illegittima e scorretta tenuta dalla Banca nella gestione del rapporto;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Cassa di Risparmio di Loreto Spa ed ex Banca Popolare di Ancona Spa) a seguito di supposta illegittimità e nullità delle clausole relative ad anatocismo, commissione di massimo scoperto ed usura, per illecite segnalazioni di sconfinamento operate dalla Banca (con riferimento alle suddette due banche confluite in UBI Banca), nonché per la violazione della buona fede prenegoziale e negoziale nell'esercitare il credito.

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti di Banca delle Marche, stante l'inconciliabilità dell'interpretazione fornita dall'Arbitro in ordine al D. Lgs. n. 180/2015 e ai successivi provvedimenti di Banca d'Italia del 22 novembre 2015, secondo cui sussisterebbe la legittimazione passiva della Banca in tali procedimenti, rispetto a quella della stessa Banca, e l'assenza di rimedi alternativi consentiti dalla normativa disciplinante il procedimento dinanzi all'Arbitro. Detto inadempimento si pone come l'unica soluzione coerente con l'impostazione difensiva assunta dalla Banca, anche in ambito Giudiziale. Le ragioni dell'inadempimento sono state illustrate all'Arbitro e alla CONSOB con apposita comunicazione, in cui è stata, tra l'altro, evidenziata la massima considerazione in cui viene tenuta l'attività svolta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Nel contempo sono stati pagati i costi amministrativi dei procedimenti posti dalle decisioni a carico della Banca.

Contestazioni antiriciclaggio

Nel corso del 2017 non sono stati notificati al Gruppo UBI Banca “Processi Verbali di Contestazione” per omesse segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi della normativa “Antiriciclaggio” contenuta nel D. Lgs. n. 231/2007.

Nel mese di gennaio 2017 il Gruppo UBI Banca ha ricevuto⁵ una notifica dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), con riferimento alla violazione dell’art. 51, c. 1 del D. Lgs. n. 231/2007, per la comunicazione oltre i termini di legge, alla competente Ragioneria Territoriale dello Stato, di un’operazione finanziaria effettuata in violazione dell’art. 49 c. 5 del citato Decreto. La sanzione massima è pari a 3 mila euro: sono state tempestivamente depositate le relative memorie difensive.

Nel mese di giugno 2017 è stato notificato ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, la Banca in solido, un procedimento amministrativo sanzionatorio per 36 mila euro riferito ad una contestazione di omessa segnalazione notificata dalla Guardia di Finanza nel 2015. Per la posizione, riferita alla movimentazione di complessivi 360 mila euro, la Banca ha deciso di fare opposizione al decreto nei termini (entro 30 giorni dalla notifica) e attende gli sviluppi per effettuare il pagamento.

In relazione alle contestazioni in gestione, nel periodo in esame il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per complessivi Euro 57 mila ad un Responsabile di filiale del Banco di Brescia con riferimento ad una contestazione di omessa segnalazione notificata dalla Guardia di Finanza nel 2011. Per questa posizione, riferita a movimentazioni per complessivi Euro 566 mila e che implicava potenziali sanzioni minime per Euro 28 mila e massime per Euro 283 mila, è stato posto il Banco di Brescia in solido. Contro il procedimento amministrativo sanzionatorio è stato promosso ricorso dinanzi al Tribunale di Roma entro il termine previsto⁽⁶⁾, all’esito del quale il Giudice ha rigettato l’opposizione proposta e ridotto l’importo complessivo della sanzione ad € 11.320. Si è provveduto, in data 27 marzo 2018, al pagamento della sanzione e, il 23 maggio 2018, a proporre appello.

Nel mese di gennaio 2016 il MEF ha promosso ricorso in Cassazione avverso l’annullamento disposto in udienza di appello dal Tribunale di Macerata a novembre 2014 per due contestazioni notificate dalla Guardia di Finanza di Ancona nei confronti di due responsabili di filiale della Banca Popolare di Ancona. Sono stati depositati i relativi controricorsi. All’esito del Giudizio, la Corte di Cassazione ha cassato la decisione impugnata e rinviato alla Corte di Appello di Ancona in nuova composizione per la definizione del procedimento. Nel luglio 2017 si è provveduto alla riassunzione della causa dinanzi alla Corte competente.

Durante il mese di febbraio 2016 il Tribunale di Roma ha rigettato l’opposizione presentata da un responsabile di filiale della Banca Popolare di Ancona avverso una sanzione di Euro 25 mila relativa ad una contestazione per omessa segnalazione notificata dall’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) nel 2010. La contestazione si riferiva a movimentazioni per complessivi Euro 577 mila, che implicavano potenziali sanzioni minime per Euro 28 mila e massime per Euro 286 mila. È stato presentato appello; la prima udienza è stata fissata a marzo 2020 e la richiesta di sospensione dell’efficacia esecutiva della sentenza di primo grado è stata rigettata.

Nel mese di aprile 2016 è stata emessa sentenza di condanna a carico di un responsabile di filiale di Banca Popolare di Ancona, con riduzione della sanzione a Euro 7 mila e compensazione delle spese legali tra le parti, in relazione alla contestazione di omessa segnalazione di un’operazione sospetta notificata dalla UIF nel 2010 per movimentazioni di complessivi Euro 144 mila, che implicavano una sanzione minima di Euro 1.400 e massima di Euro 58 mila. La sanzione è stata regolarmente pagata. Con riferimento alla sanzione di Euro 100 mila (per operatività complessiva di Euro 1 milione) comminata nel 2014 ad un responsabile di filiale di Banca Popolare di Ancona con UBI Banca in solido, si evidenzia la conclusione del primo grado di giudizio nel corso del mese di ottobre con decisione sfavorevole ad UBI Banca ed al dipendente; nel marzo 2017, è stato, pertanto, proposto appello, rigettato con sentenza del gennaio 2018, avverso la quale è stato promosso ricorso in Cassazione nel mese di ottobre 2018; nelle more, la banca ha provveduto, nell’agosto 2017, a pagare la sanzione comminata. Nel corso del 2016 la Corte d’Appello di Roma ha rigettato due istanze di sospensiva promosse in merito all’esecuzione delle sanzioni comminate ad un responsabile di filiale di Banca Carime e ad un responsabile di filiale di Banca Popolare di Ancona con le banche in solido, per importi rispettivamente di Euro 70 mila e Euro 204 mila e fissando le udienze di discussione, rispettivamente, in ottobre e dicembre 2018. Per le due posizioni sono in corso secondi gradi di giudizi in sede civile. Inoltre, nel mese di giugno, il Tribunale di Roma ha respinto il ricorso in opposizione promosso in merito all’esecuzione di sanzione comminata ad un responsabile di filiale di Banca Popolare di Ancona, con la banca in solido, per l’importo di Euro 42 mila. La banca ed il responsabile di filiale hanno presentato appello avverso tale sentenza, la cui prima udienza è stata fissata nel febbraio 2020.

Nel mese di settembre 2016 è stato notificato un decreto sanzionatorio di Euro 131 mila in capo ad un ex responsabile di filiale di Banca Popolare Commercio & Industria (alla data del presente Documento di Registrazione, UBI Banca), in solido con la banca. La sanzione è relativa ad un provvedimento di contestazione verbale ricevuto nel 2011 ed è riferita ad operatività complessiva pari ad Euro 1,3 milioni, con sanzione minima pari a Euro 65 mila e massima di Euro 655 mila. È stato presentato

⁵ All’indirizzo del Responsabile di UBI Investigations, in solido il Responsabile di UBI Anti-Money Laundering&Claims e la Banca.

⁶ Opposizione ai sensi del combinato disposto dell’art. 22 della Legge n. 689/1981 e successive integrazioni e modificazioni, dell’art. 6 del D.Lgs. n. 150/2011, nonché dell’art. 60, comma 2 bis, del D.Lgs. n. 231/2007.

ricorso; la prima udienza è stata fissata per febbraio 2018. Il Tribunale ha sospeso l'efficacia esecutiva del decreto opposto e rinviato per la discussione a dicembre 2018.

Nel mese di gennaio 2018 la Corte di Cassazione, con sentenza n. 17899/18, ha rigettato il ricorso promosso dal MEF avverso la sentenza di secondo grado che aveva confermato la decisione con cui il Tribunale di Macerata aveva annullato la sanzione di 314 mila euro, comminata nel 2012 (contestazione del 2007) e notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 3 milioni di euro. La Corte ha, inoltre, condannato l'Amministrazione ricorrente a rifondere ai controricorrenti le spese di giudizio di cassazione, liquidate in 8 mila euro, oltre 200 euro per esborsi e accessori di legge.

Si evidenziano, inoltre (i) l'accoglimento, nel mese di maggio 2016, dell'opposizione presentata con riferimento ad una contestazione per omessa segnalazione mossa nel 2010 dalla Guardia di Finanza a carico di un responsabile di filiale della Banca Popolare di Ancona, con relativo annullamento del decreto sanzionatorio di Euro 163 mila (la contestazione era relativa ad un'operatività per complessivi Euro 3,3 milioni e prevedeva potenziali sanzioni massime per Euro 1,6 milioni); (ii) l'accoglimento con sentenza pubblicata a maggio 2017, per la sola UBI Banca e non anche per il dipendente direttamente coinvolto dell'opposizione promossa avverso decreto sanzionatorio di Euro 137 mila emesso a seguito di una contestazione mossa nel 2010 dalla Guardia di Finanza a carico del medesimo responsabile di filiale della Banca Popolare di Ancona di cui alla posizione precedente (operatività per complessivi Euro 2,7 milioni con sanzione minima pari a Euro 27 mila e massima di Euro 1,1 milioni); nel dicembre 2017 è stato, pertanto, proposto appello nell'interesse del dipendente; nelle more, la banca ha provveduto al pagamento della sanzione) (iii) l'annullamento, nel mese di settembre 2016, da parte del Tribunale di Roma dell'ordinanza-ingiunzione nei confronti di Banca Popolare di Ancona per una sanzione di Euro 120 mila comminata ad un responsabile di filiale, la banca in solido, a fronte di contestazione mossa nel 2010 (confermato invece integralmente il decreto nei confronti del dipendente nel cui interesse è stato proposto appello; la prima udienza è stata fissata a marzo 2021; nelle more la banca ha provveduto al pagamento della sanzione, a seguito del rigetto dell'istanza di sospensiva, intervenuto con provvedimento del maggio 2017).

In data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici della Banca, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Alla data del presente Documento di Registrazione, le indagini sono in corso.

Infine, nel mese di novembre 2017, in esecuzione di due sentenze di primo grado sfavorevoli e nelle more dei giudizi di appello, la Banca ha provveduto al pagamento delle sanzioni di € 47 mila ed € 35 mila, comminate a due ex dipendenti/responsabili di Filiale di ex Banca Popolare di Ancona. Le udienze si terranno rispettivamente ad aprile e giugno 2020.

11.6.2. Procedimenti fiscali

Verifiche fiscali ed altre attività istruttorie

Il 29 maggio 2017 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Accertamento ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di UBI Banca, avente ad oggetto l'annualità 2014. La verifica è tuttora in corso.

Il 6 dicembre 2017 la Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Tributaria di Arezzo ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di Oro Italia Trading S.p.A. in liquidazione, avente ad oggetto le annualità 2013, 2014 e 2015. La verifica si è conclusa in data 5 luglio 2018 con la notifica di un processo verbale di constatazione già trasmesso all'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Toscana, soggetto deputato a compiere le necessarie verifiche propedeutiche all'emissione di un eventuale avviso di accertamento. Sono in corso le opportune valutazioni, fermo restando che i rilievi in questione si riferiscono ad annualità antecedenti la messa in amministrazione straordinaria e la successiva procedura di risoluzione che hanno interessato l'allora Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Società cooperativa e che tali fattispecie sono disciplinate nell'ambito degli accordi contrattuali d'acquisizione delle Nuove Banche.

Atti di accertamento

UBI Banca: IRPEG 2003

Nel novembre 2011 UBI Banca (già BPU Banca) era stata destinataria di un avviso di accertamento in merito al trattamento fiscale ai fini IRPEG applicato sul conferimento di azienda bancaria effettuato il 1° luglio 2003 a favore delle allora neo costituite Banca Popolare di Bergamo e Banca Popolare Commercio e Industria. In particolare, veniva contestata la deduzione integrale operata dalla conferente BPU Banca di fondi rischi tassati costituiti in precedenti esercizi.

Nel 2015 la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso di UBI Banca, riconoscendo come l'avviso di accertamento fosse stato notificato oltre il termine ordinario di decadenza ed in difetto dei presupposti di legge per l'accertamento integrativo. In esito a tale sentenza l'Agenzia delle Entrate ha comunicato provvedimento di sgravio della

cartella di pagamento di 8,3 milioni di euro notificata nel 2014 ad UBI Banca, già oggetto di sospensiva da parte della Commissione Tributaria.

L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 19 ottobre 2015 alla Commissione Tributaria Regionale della Lombardia in relazione al quale UBI Banca ha presentato proprie tempestive controdeduzioni.

Con sentenza depositata il 1° marzo 2017 la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia ha rigettato l'appello dell'Agenzia delle Entrate, condannando inoltre quest'ultima a rimborsare a UBI Banca le spese processuali del giudizio d'appello. L'Agenzia delle Entrate, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione in data 8 maggio 2017 e UBI Banca si è costituita in giudizio nei termini di legge. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

UBI Banca (già Banca Popolare Commercio e Industria): TARI 2014

Il 6 luglio 2016 il Comune di Milano ha notificato alla ex Banca Popolare Commercio Industria un avviso di pagamento TARI per l'anno 2014 per un ammontare complessivo di 234 mila euro. Sulla base di una valutazione effettuata, l'atto impositivo sarebbe infondato per circa 114 mila euro. Di conseguenza, l'incorporata Banca Popolare Commercio e Industria ha proposto impugnativa parziale tramite ricorso depositato il 16 settembre 2016 presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano.

L'udienza per la trattazione del ricorso è stata da ultimo rinviata al 12 marzo 2018 al fine di consentire alle parti di addivenire ad una conciliazione stragiudiziale su valori inferiori a quelli accertati. In data 30 gennaio 2018 il Consiglio di Gestione di UBI Banca si è pronunciato favorevolmente sull'ipotesi transattiva, tradottasi in un atto di conciliazione stipulato tra UBI Banca e il Comune di Milano in data 27 febbraio 2108.

UBI Banca, Banca Carime e BPB Immobiliare: vicenda riguardante Immobiliare Serico S.r.l.

Si tratta di un contenzioso instaurato da alcune società del Gruppo UBI Banca (UBI Banca per sé e per l'incorporata Banca Carime e BPB Immobiliare) avverso alcuni atti di contestazione emanati dall'Amministrazione Finanziaria e volti a riqualificare alcune operazioni di conferimento di rami d'azienda immobiliari effettuate nel 2003a favore della società Immobiliare Serico in cessione di immobili.

La riqualificazione operata dall'Amministrazione Finanziaria comporta la richiesta di maggiore IRPEG, IVA e relative sanzioni per complessivi 82,8 milioni di euro oltre interessi. Le società del Gruppo UBI Banca sono risultate vittoriose sia nel primo sia nel secondo grado di giudizio: l'Amministrazione Finanziaria, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha impugnato le sentenze di secondo grado avanti la Corte di Cassazione. Tutte le società si sono ritualmente costituite in giudizio e le relative udienze di trattazione non sono state ancora fissate.

Anche sulla base di autorevoli pareri ricevuti, si ritiene che il rischio di soccombenza sia "non probabile", tenuto altresì conto dei favorevoli giudizi di primo e secondo grado. Da ultimo, gli ammontari pagati in sede di riscossione provvisoria sono stati integralmente rimborsati per effetto dell'esito favorevole dei giudizi.

UBI Banca (ex Banca Adriatica): IVA 2003

L'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona – ha notificato, il 23 dicembre 2008, alla Banca delle Marche un avviso di accertamento con richiesta di una maggiore IVA pari a 210 mila euro, oltre interessi, e contestuale irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di 263 mila euro. La contestazione si basava su una presunta riqualifica di un contratto di leasing nautico contraddistinto dal c.d. "maxicanone" iniziale in compravendita del bene.

Nel febbraio 2009 la allora Banca delle Marche ha proposto ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Ancona, integralmente accolto. Nel maggio 2012 l'Agenzia delle Entrate ha impugnato la sentenza avanti la Commissione Tributaria Regionale delle Marche: la banca si è conseguentemente costituita in giudizio depositando controdeduzioni. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

UBI Banca (ex Banca Adriatica in qualità di incorporante di Mediobanking): IVA 2005

In data 2 dicembre 2010 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona ha notificato alla ex Mediobanking un avviso di accertamento con richiesta di una maggiore IVA pari a 740 mila euro oltre interessi e contestuale irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di 925 mila euro. La contestazione si basava su una presunta riqualifica di contratti di leasing nautico (contraddistinti dal c.d. "maxicanone" iniziale) in compravendita del bene oltre ad operazioni di sale and lease back immobiliare.

La ex Mediobanking è risultata soccombente in primo e secondo grado: nel mese di novembre 2013 ha proposto ricorso avanti la Corte di Cassazione. Nel frattempo, la società ha provveduto al pagamento per complessivi 1.677 mila euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi con riferimento all'avviso di liquidazione originario. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

UBI Banca (ex Banca Adriatica in qualità di incorporante di Mediobanking): imposta sostitutiva su finanziamenti a medio lungo termine ex D.P.R. 601/1973 anno 2008

In data 21 dicembre 2012 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona ha notificato sia alla ex Medioleasing che alla allora Banca delle Marche (obbligati in solido) un avviso di liquidazione contenente la richiesta di imposta sostitutiva ex D.P.R. 601/1973 di circa 1 milione di euro, oltre sanzione per 1,2 milioni di euro ed interessi, in relazione ad un contratto di finanziamento dalla Banca alla Società di leasing di 400 milioni di euro stipulato il 27 dicembre 2007 nella Repubblica di San Marino.

Ambedue le società hanno proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Ancona, integralmente respinti. Nel frattempo la ex Medioleasing ha provveduto al pagamento per complessive 2.599 mila euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi con riferimento all'avviso di liquidazione originario. Ambedue le società hanno impugnato le sentenze avanti la Commissione Tributaria Regionale delle Marche nei termini di legge, presso la quale l'Agenzia delle Entrate si è ritualmente costituita nei termini di legge. La data delle udienze di trattazione non è ancora stata fissata.

UBI Banca (ex Banca Tirrenica) e Oro Italia Trading: IVA 2014

Il 28 dicembre 2015 la Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio ed Oro Italia Trading, nell'ambito della liquidazione IVA di Gruppo, hanno presentato all'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Toscana un'istanza di rimborso di IVA per l'anno 2014 prudenzialmente non detratta in ragione di alcune possibili contestazioni nell'ambito di un'asserita “frode carosello” per circa 3,2 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate ha negato il diritto al rimborso e nell'aprile 2016 le due Società hanno proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Firenze. L'udienza, originariamente fissata per il mese di maggio 2017, è stata rinviata a nuovo ruolo.

UBI Banca ex Banca Carime: IRPEG ed ILOR anni 1996 e 1997

Il contenzioso riguarda due avvisi di accertamento concernenti la pretesa utilità pluriennale di taluni costi sostenuti negli anni 1996 e 1997 e integralmente imputati a conto economico di quell'esercizio. Banca Carime ha impugnato gli avvisi di accertamento e nel 2011 è risultata vittoriosa in secondo grado: l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione e la Banca si è costituita in giudizio nei termini di legge. L'udienza avanti la Corte di Cassazione si è tenuta in data 10 luglio 2018 in Camera di Consiglio: la decisione non è ancora stata depositata. Posto che Banca Carime è stata acquistata da IntesaBCI (ora IntesaSanPaolo Spa) e le annualità in contenzioso sono assistite da piena garanzia contrattuale a favore di UBI Banca Spa, non è mai stato effettuato alcun accantonamento a fronte di tale controversia.

UBI Banca ex Banca Popolare di Ancona: IMPOSTA DI REGISTRO 2016

L'Agenzia delle Entrate - ufficio di Pesaro ha notificato a UBI Banca i seguenti avvisi di liquidazione:

- nel marzo 2017, per imposta di registro presuntivamente dovuta su un accordo di ristrutturazione del debito di una società cliente, quantificando una maggiore imposta di 34 mila euro;
- nell'aprile 2017, per imposta di registro presuntivamente dovuta su un accordo di ristrutturazione del debito di altra società cliente, quantificando una maggiore imposta di 90 mila euro.

I medesimi avvisi sono stati notificati nello stesso periodo anche all'incorporata Banca Adriatica ed alle altre banche partecipanti all'accordo di ristrutturazione del debito quali coobbligati in solido con UBI Banca nei confronti dell'Erario. In entrambi i casi l'Agenzia delle Entrate applica l'imposta di registro con aliquota 1% sulla ricognizione del debito quale atto enunciato negli accordi di ristrutturazione disciplinati dall'art. 182 bis della legge fallimentare. UBI Banca (e le altre banche, inclusa Banca Adriatica) in solido con le società clienti ha impugnato i due avvisi di liquidazione avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Pesaro nei termini di legge. Le relative udienze di trattazione si sono tenute il 6 ottobre 2017: la Commissione Tributaria Provinciale di Pesaro ha respinto i ricorsi, confermando la pretesa tributaria e condannando i ricorrenti al pagamento delle spese processuali. Avverso tali sentenze è stato proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale delle Marche con atti notificati il 19 giugno 2018.

UBI Banca: IMPOSTA DI REGISTRO

Il 2 agosto 2017 l'Agenzia delle Entrate - ufficio di Bari ha notificato ad UBI Banca un avviso di liquidazione per imposta di registro anno 2016 presuntivamente dovuta in relazione ad una sentenza di ammissione di Centrobanca (incorporata da UBI Banca nel 2013) allo stato passivo fallimentare di una società cliente, quantificando una maggiore imposta di 84 mila euro. UBI Banca ha proposto tempestivo ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Bari eccependo che la normativa alla base dell'emissione di tale avviso è stata dichiarata incostituzionale con sentenza n. 177 del 13 luglio 2017 della Corte Costituzionale. La Commissione Tributaria Provinciale ha integralmente accolto il ricorso della Banca con sentenza depositata l'11 aprile 2018. Pende il termine per l'eventuale appello da parte dell'Agenzia delle Entrate. Ancora in tema di imposta di registro, nel corso dell'ultimo trimestre UBI Banca ha proposto ricorsi contro indebito recupero di imposta su atto di cessione credito a scopo di garanzia e su atti giudiziari, per un valore complessivo di circa 50 mila euro.

UBI Banca (ex Banca Tirrenica in qualità di incorporante di Etruria Leasing): IMPOSTE IPOCASTALI 2010

In data 23 aprile 2012 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale I di Roma - ha notificato alla ex Etruria Leasing un avviso di rettifica e liquidazione del valore venale di un immobile acquistato nel 2010 dalla Società di leasing accertando un valore di 15,6 milioni di euro, a fronte di un valore dichiarato di 3,5 milioni di euro, e quantificando per l'effetto una maggiore imposta ipotecaria di 181 mila euro e una maggiore imposta catastale di 60 mila euro, oltre interessi e sanzioni. Stante l'esito negativo dell'istanza di accertamento con adesione presentata dal venditore dell'immobile (coobbligato solidale), nel novembre 2012 la ex Etruria Leasing ha proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Roma, integralmente accolto. L'Agenzia delle Entrate ha impugnato la sentenza avanti la Commissione Tributaria Regionale del Lazio nel febbraio 2016 e la allora Nuova Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio si è costituita nei termini di legge. In esito all'udienza di trattazione del 10 aprile 2017, con sentenza depositata il 14 febbraio 2018 la Commissione Tributaria Regionale ha parzialmente accolto l'appello dell'Agenzia delle Entrate, rideterminando il valore venale dell'immobile in 9 milioni di euro. Sono in corso le appropriate valutazioni in merito alla possibilità di proporre ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza della Commissione Tributaria Regionale. È in corso la redazione del ricorso alla Corte di Cassazione avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale."

Al 30 giugno 2018 non sussiste alcun ammontare accantonato al fondo per rischi ed oneri a fronte del rischio derivante dall'eventuale contenzioso tributario.

11.6.3. Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Gli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza.

In particolare, si segnala che alla data del presente Documento di Registrazione

BANCA CENTRALE EUROPEA

- (i) sono in corso le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte di Banca Centrale Europea:

Banca Centrale Europea

Credit Quality Review Ha preso avvio in data 1° ottobre 2018 un'ispezione per i portafogli Retail e SME, comunicata da Banca Centrale Europea con lettera del 26 giugno 2018.

Targeted review of Internal Models Con lettera del 12 luglio 2018, Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio nel corso del mese di settembre di un'ispezione BCE con perimetro sui modelli *Corporate Other* e *Corporate SME*. L'ispezione ha preso avvio il 10 settembre 2018.

Thematic Review Profitability drivers – Business Model and Profitability (esame del modello di business nell'ambito delle valutazioni SREP): l'analisi ha preso avvio il 9 marzo 2017; il 22 marzo è pervenuta la richiesta di compilazione di un template, funzionale anche alle valutazioni riferibili alla Thematic Review, trasmesso il 3 aprile. BCE ha formulato alcune richieste in data 24 ottobre 2017, riscontrate dalla Banca il 26 ottobre. UBI Banca è ora in attesa di ricevere gli esiti della Thematic Review.

- (ii) sono concluse le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte di Banca Centrale Europea:

Rischio informatico (IT) In esito agli accertamenti ispettivi aventi per oggetto il *rischio informatico (IT)*, condotti sul Gruppo UBI Banca da BCE fra il 30 marzo e il 19 giugno 2015, il 17 novembre 2015 è pervenuto il relativo rapporto che evidenziava un giudizio ampiamente soddisfacente del complessivo presidio del rischio IT all'interno del Gruppo UBI Banca, pur segnalando ambiti di affinamento e miglioramento (ad es. in tema di continuità operativa e di contrasto a cyber attacchi e a frodi informatiche). Il 24 febbraio 2016 UBI Banca aveva inviato a BCE un'articolata risposta contenente, tra l'altro, un dettagliato piano di attuazione degli interventi richiesti con le relative tempistiche di realizzazione. Nel seguito sono state trasmesse all'Autorità, con cadenza trimestrale, dettagliati aggiornamenti degli interventi conclusi o avviati, in coerenza con la programmazione a suo tempo comunicata: da ultimo in data 26 gennaio 2018, per la situazione a valere al 31 dicembre 2017, con il quale è stato comunicato il completamento del piano citato.

Business model & profitability A partire dal 26 febbraio 2016 Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di *business model & profitability*. Le verifiche si sono concluse il 20 maggio 2016. Sulla base delle evidenze del rapporto finale ricevuto il 10 gennaio 2017, il 10 marzo 2017 UBI Banca ha trasmesso a BCE la risposta alle raccomandazioni formulate da BCE unitamente al piano pluriennale (action plan) volto a superare le situazioni rilevate a cui sono seguiti invii periodici di aggiornamento sulle azioni poste in essere, il più recente dei quali è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 20 febbraio 2018 in ordine allo stato di realizzazione al 31 dicembre 2017 degli interventi programmati. Alla data del 31 maggio 2018 tutte le attività sono state realizzate secondo quanto previsto dall'action plan, residua un'unica attività in corso di realizzazione, la cui scadenza è prevista per fine 2018 ed è relativa ad una nuova vista dimensionale di rendicontazione gestionale.

Internal and external reporting quality Con comunicazione del 13 maggio 2016 Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di *internal and external reporting quality*. Il focus principale riguardava i processi di aggregazione dei dati, con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse il 28 luglio 2016. Il 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale di BCE, in cui sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento, prevalentemente con riferimento al processo di segnalazione FINREP, COREP e Large exposure e all'informativa gestionale sul rischio di credito che viene presentata agli Organi Aziendali. Nel seguito sono stati periodicamente trasmessi all'Autorità dettagliati aggiornamenti: da ultimo in data 24 maggio 2018 è stato comunicato il completamento delle azioni citate.

Governance, remuneration and internal controls Con lettera del 22 giugno 2016 Banca Centrale Europea ha stabilito accertamenti in tema di *governance, remuneration and internal controls*, con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad intercettare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi il 5 agosto 2016. Il 27 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, con indicazione a predisporre un piano d'intervento per dare attuazione alle soluzioni richieste e alle azioni suggerite. Il 7 marzo la Capogruppo ha fornito riscontro all'Autorità con la trasmissione del piano degli interventi elaborato, alla quale hanno fatto seguito progressive comunicazioni trimestrali di aggiornamento all'Autorità di Vigilanza in ordine allo stato di realizzazione degli interventi programmati, la più recente delle quali è stata trasmessa il 10 agosto 2018 con riferimento al secondo trimestre 2018. Il completamento complessivo delle iniziative intraprese è previsto entro la fine del 2018, compatibilmente con i risultati del confronto attivato con BCE sulla tematica.

Capital position calculation accuracy Con lettera del 17 novembre 2016, BCE ha previsto l'avvio di un'ispezione in tema di *capital position calculation accuracy*. Gli accertamenti si sono conclusi il 3 marzo 2017. Il 3 luglio 2017 BCE ha trasmesso il report finale con evidenza di alcuni spazi di miglioramento sui processi di controllo interno e ambiti di approfondimento in merito alle tecniche di credit risk mitigation degli strumenti finanziari emessi dall'Istituto. La Banca ha fornito riscontro a BCE il successivo 14 agosto, a cui hanno fatto seguito aggiornamenti circa lo stato di avanzamento degli interventi attuati in data 30 novembre 2017 e 6 aprile 2018. In data 8 agosto 2018 la Banca ha comunicato a BCE il completamento degli interventi programmati, ad eccezione di una proposta di lieve affinamento del dettato statutario che sarà sottoposta alla prima Assemblea straordinaria utile.

Internal model Con lettera dell'11 gennaio 2017 Banca Centrale Europea ha disposto una verifica in materia di *internal model* conseguente alla richiesta di estensione del perimetro IRB, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. Gli approfondimenti in loco sono stati avviati il 6 febbraio e sono terminati il 7 aprile. L'Assessment Report di BCE è stato trasmesso il 23 ottobre 2017. In data 20 marzo 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di BCE all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default. Le segnalazioni prudenziali sono state predisposte secondo i nuovi modelli a partire dai dati riferiti al 31 marzo 2018. In data 20 aprile 2018 la Banca ha trasmesso un action plan per il pieno adeguamento dei nuovi modelli alle osservazioni segnalate dell'Autorità contestualmente all'autorizzazione del model change; tale action plan prevede che la Banca concluda le attività a suo carico entro il terzo trimestre 2019, propedeuticamente alla fase successiva di avvio delle verifiche da parte della Vigilanza. Sono stati successivamente trasmessi a BCE aggiornamenti trimestrali circa lo stato di avanzamento degli interventi avviati, l'ultimo dei quali è stato inviato il 29 settembre 2018.

Credit and counterparty risk management and risk control system Con lettera del 26 giugno 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di un'ispezione riguardante il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor); le verifiche hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della *Follow up Letter* in cui sono rappresentate, in versione bozza, le aspettative di BCE circa l'indirizzamento dei *Finding* rilevati e a cui è stato fornito riscontro in data 20 settembre. In sintesi si chiedeva alla Banca di: a) adeguare, entro la fine del 2018 e con riferimento ai debitori analizzati durante l'ispezione, le rettifiche sulle posizioni per le quali rimane una differenza a fine 2017 rispetto a quanto suggerito, b) rafforzare i controlli di secondo e terzo livello sul processo di provisioning e c) implementare i progetti già in corso relativi alla gestione degli NPL così come ad assicurare l'allineamento delle policy e dei processi sul rischio di credito ai finding dell'ispezione riconoscendo allo stesso tempo i notevoli passi in avanti già effettuati per colmare tali gap e i recenti aggiornamenti di policy e processi con lo scopo di allinearsi alle Guidance NPL; infine si chiedeva di dedicare attenzione alle metodologie di valutazione riguardanti alcuni ambiti creditizi delle società controllate (leasing e factoring) in particolare con riferimento alle policy di provisioning. La Banca ha chiarito che le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell'anno. La Banca inoltre ha dato conto delle significative attività svolte dalle funzioni di controllo e dagli Organi aziendali a presidio dei rischi creditizi.

Targeted review of Internal Models Con lettera del 22 dicembre 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di una ispezione nel contesto della Targeted review of Internal Models con perimetro sul modello *Retail - Secured by real estate non-SME*, iniziata in data 19 febbraio 2018 e conclusasi in loco il 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 6 settembre e la Banca ha trasmesso le proprie considerazioni il successivo 20 settembre. Si è in attesa di ricevere l'Assessment Report definitivo.

Internal governance and risk management Il 7 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con comunicazione del 28 marzo, ha preso avvio un'ispezione con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare. L'accertamento in loco si è concluso il 27 luglio 2018.

Internal model Il 14 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con lettera del 6 aprile, ha preso avvio di un'ispezione per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. L'accertamento in loco si è concluso il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" dell' 11 settembre e la Banca trasmetterà a BCE le proprie considerazioni entro il 25 ottobre, in via funzionale alla predisposizione da parte di BCE dell'Assessment report definitivo.

Thematic Review IFRS 9 Il Gruppo è stato interessato da una thematic review volta a conoscere lo stato dell'arte del processo di adozione del nuovo principio contabile: la Review si è conclusa il 31 marzo 2017. Il 13 luglio sono state discusse con BCE le risultanze preliminari dell'analisi e, il 22 agosto 2017, l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la relativa draft letter, in merito alla quale UBI Banca ha fatto pervenire i propri commenti il successivo 18 settembre. In data 12 ottobre la BCE ha inviato la final letter contenente gli esiti della Review, nella quale l'Autorità ha ritenuto adeguato il coinvolgimento del management nel progetto di implementazione del nuovo principio, ma migliorabile la formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione.. In data 15 novembre 2017 la Banca ha fornito a BCE il riscontro circa gli interventi individuati per la gestione delle raccomandazioni formulate dalla stessa Autorità, al quale hanno fatto seguito, il 21 dicembre 2017 ed il 12 gennaio 2018, due aggiornamenti con la declinazione delle azioni correttive intraprese, con progressivo completamento entro la fine del 2018.

Thematic Review Risk Data Aggregation and Risk Reporting [rispetto dei principi fissati dal BCBS (Basel Committee on Banking Supervision) per lo sviluppo di un sistema di early warning a fronte del potenziale superamento, anche in ottica previsionale, dei livelli di rischio giudicati accettabili alla luce del Risk Appetite Framework adottato dalla Banca]: avviata nel 2016, i primi risultati sono stati discussi con BCE nel corso di un incontro svoltosi il 30 marzo 2017. Il successivo 5 maggio 2017 è stata inviata una risposta preliminare alla bozza del report ricevuta in aprile. Il 19 maggio 2017 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, richiedendo di porre in essere alcuni interventi per dare attuazione alle soluzioni e alle azioni suggerite. La Banca ha fornito una risposta in data 26 settembre 2017, seguita il 6 dicembre da alcuni commenti formulati da BCE circa il ruolo della Compliance nell'ambito del Data Governance Framework, riscontrati da UBI Banca il successivo 22 dicembre. In data 13 luglio 2018 è stato trasmesso a BCE un aggiornamento circa lo stato di avanzamento degli interventi al 30 giugno 2018. Il piano delle iniziative prevede diverse scadenze nel corso del 2018 e, per un singolo intervento, la realizzazione è attesa entro il primo semestre del 2019.

CONSOB

(iii) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Consob:

Servizi di investimento In materia di prestazione di servizi di investimento, il 29 gennaio 2015 Consob aveva notificato alla ex Banca Popolare di Bergamo una comunicazione inerente ai profili di attenzione emersi in seguito alla verifica ispettiva di follow-up compiuta nel periodo 4 febbraio – 7 agosto 2014, richiedendo in particolare la programmazione di interventi organizzativi/informatici volti a superare i profili segnalati. Agli inizi di aprile 2015 la ex BPB aveva inviato la relativa risposta ad illustrazione delle valutazioni e delle iniziative assunte e/o programmate, riscontrando anche i successivi ulteriori chiarimenti ed aggiornamenti richiesti da Consob nell'agosto 2015 e nel giugno 2016 (quest'ultimi indirizzati anche alla Capogruppo). Con note del 6 dicembre 2016

Consob ha richiesto: (i) alla ex Banca Popolare di Bergamo, approfondimenti in merito a taluni interventi prospettati da UBI Banca con specifico riguardo al sistema di programmazione commerciale, alle modalità di svolgimento del servizio di consulenza attraverso il canale internet, nonché ai processi di classificazione della clientela a fronte dell'adozione del nuovo questionario di profilatura; (ii) a UBI Banca, valutazioni e riflessioni in ordine agli aspetti evidenziati nella richiesta alla ex BPB anche alla luce della programmata realizzazione della Banca Unica, completata nel febbraio 2017, e dell'omogeneità dei processi afferenti alla prestazione dei servizi di investimento in essere presso le singole Banche del Gruppo. A seguito dei riscontri forniti dalla ex Banca Popolare di Bergamo e da UBI Banca, rispettivamente in data 23 gennaio 2017 e 16 febbraio 2017, ciascuna per i profili di competenza, non sono pervenute ulteriori richieste sul tema da parte della Consob.

BANCA D'ITALIA

(iv) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia:

Trasparenza Il 31 marzo 2017 Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di accertamenti ispettivi in materia di Trasparenza presso IW Bank. Le attività di verifica, iniziate il 3 aprile, si sono concluse il 7 aprile. Con lettera del 17 luglio l'Autorità di Vigilanza ha comunicato gli esiti delle verifiche svolte, che hanno fatto emergere alcune carenze. IW Bank ha fornito a Banca d'Italia il riscontro richiesto in data 14 settembre 2017, segnalando tra l'altro (i) il progressivo miglioramento dei tempi medi di risposta ai clienti reclamanti; (ii) la pronta correzione dei n. 2 disallineamenti riscontrati tra documentazione contrattuale e documento di sintesi periodico; nonché (iii) lo sviluppo di una nuova funzionalità di aggiornamento dinamico dei documenti precontrattuali, contrattuali e periodici previsti dalla normativa sulla trasparenza, così da ridurre il rischio di disallineamento.

Introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione trasmessa da Banca d'Italia il precedente 22 settembre, e si è concluso il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche che hanno evidenziato una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio, il cui completamento è previsto entro la fine del 2019, sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno 2018, nel rispetto delle tempistiche richieste.

Antiriciclaggio ed Usura In data 6 novembre 2017 Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio, nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'accertamento in loco si è concluso il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio in data 15 giugno 2018 ed ha inviato il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere.

* * * * *

Con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni in data 21 settembre 2018. Infine, in data 17 settembre 2018 la Sede di Milano di Banca d'Italia ha avviato una verifica sportellare in materia di trasparenza, articolata su diverse dipendenze della Banca, la cui entità (numero di dipendenze coinvolte) e durata complessiva è attualmente in fase di definizione da parte dell'Autorità.

AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

(v) sono in corso i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Vendita di diamanti. Nel corso del 2018 l'AGCM ha avviato nei confronti, tra gli altri, di UBI Banca un procedimento istruttorio volto a verificare la presenza di eventuali violazioni delle disposizioni del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, nell'ambito dell'attività di vendita di diamanti effettuata da società terze attraverso il canale bancario. Nel corso delle interlocuzioni avute con l'AGCM, la Banca ha rappresentato la correttezza del proprio operato, sottoponendo alla predetta Autorità – in uno spirito di ampia e fattiva collaborazione – una proposta di impegni finalizzata ad un ulteriore

rafforzamento delle procedure di controllo (già presenti) connesse all'operatività in argomento e del livello di trasparenza informativa nei confronti della propria clientela. Con provvedimento notificato in data 12 ottobre 2018, l'AGCM ha comunicato l'accoglimento degli impegni sopraindicati e ha disposto la chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento di alcuna infrazione.

(vi) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

ABI/SEDA In data 13 aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione all'Emittente (oltre che ad altre 10 banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA, aperto in data 21 gennaio 2016 nei confronti di ABI, finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione sul modello di remunerazione previsto a livello interbancario per la prestazione del servizio denominato "Sepa Compliant Electronic Database Alignment" (SEDA)⁽⁷⁾. Con provvedimento del 15 maggio 2017 l'AGCM ha deliberato la non sanzionabilità delle parti coinvolte, in ragione della non gravità dell'infrazione, anche alla luce del contesto normativo ed economico in cui le condotte si sono svolte. L'Emittente ha impugnato il predetto provvedimento davanti al giudice amministrativo, contestando in radice l'esistenza dell'intesa restrittiva della concorrenza. Al momento non è stata ancora fissata l'udienza di discussione del merito davanti al TAR del Lazio. Ferma tale riserva, in conformità al provvedimento conclusivo del procedimento l'accordo interbancario per la fornitura del servizio SEDA è stato revisionato, sotto il coordinamento dell'ABI che ha regolato le varie fasi con apposite circolari, modificando il modello contrattuale e di remunerazione nella prestazione del servizio, passando ad un diverso sistema, in precedenza già condiviso dall'AGCM, basato sull'applicazione di commissioni interbancarie multilaterali (c.d. MIF) paramtrate ai costi. L'implementazione del nuovo modello ha altresì implicato un complesso di modifiche agli assetti contrattuali e alle applicazioni informatiche, richiedendo tra l'altro la risoluzione di tutti i contratti in essere e la necessità, per le banche che tenevano i rapporti per l'erogazione del servizio SEDA lato beneficiario (c.d. PSP di Allineamento), di sottoscrivere nuovi contratti con i clienti che volessero continuare ad usufruire del servizio alle nuove condizioni. Il nuovo modello è operativo dal 1° gennaio 2018; tutte le attività svolte sono state tempestivamente rappresentate all'AGCM in una relazione di ottemperanza curata dalla stessa ABI, cui UBI Banca ha aderito.

Il 10 agosto 2018 la Banca ha ricevuto tramite PEC comunicazione ufficiale dall'AGCM che conferma che le procedure poste in essere da ABI e dalle banche coinvolte sono ritenute dall'Autorità in linea con le misure indicate nel provvedimento conclusivo, fatta salva la riserva di monitoraggio per il futuro sulla corretta implementazione del nuovo modello.

Fermo restando il giudizio amministrativo ancora pnedente davanti al TAR, la notifica di cui sopra di fatto chiude il procedimento amministrativo avviato nel 2016 dall'AGCM.

FEDERAL RESERVE BANK OF NEW YORK E NEW YORK STATE DEPARTMENT OF FINANCIAL SERVICES

(vii) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Federal Reserve Bank of New York e New York State Department of Financial Services

Ufficio di rappresentanza di New York. La *Federal Reserve Bank* di New York e il *New York State Department of Financial Services* hanno avviato, in data 6 febbraio 2017, un approfondimento conoscitivo sulla situazione in essere al 31 dicembre 2016 relativamente all'Ufficio di rappresentanza di New York di recente apertura. L'accertamento - avente ad oggetto, *inter alia*, le strutture, le attività svolte e le *policy* adottate - si è concluso in data 26 aprile 2017 con la consegna del relativo rapporto e l'attribuzione del *rating "satisfactory"*: sono previste alcune ulteriori attività di affinamento a fronte di specifiche indicazioni segnalate dalle Autorità, comunicate alla Banca con lettera dell'11 maggio 2017.

* * *

Si segnalano ancora, per completezza, le seguenti specifiche vicende:

- il Consiglio di Stato con ordinanza pubblicata in data 15 dicembre 2016 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, *inter alia*, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca. In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. In data 15 marzo 2017, il Presidente della Corte Costituzionale ha disposto la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della summenzionata ordinanza del Consiglio di Stato assunta in data 15 dicembre 2016. La Banca, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33). Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018. Il 21 marzo la Corte Costituzionale ha rigettato nel merito le

⁷ Il SEDA è un servizio aggiuntivo, offerto facoltativamente alla clientela per colmare alcune limitazioni dei nuovi schemi di addebito diretto SEPA DD, imposti nell'area SEPA dal febbraio 2014, rispetto al precedente servizio nazionale RID.

questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre ha affermato che la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio - non lede il diritto di proprietà. Infine ha rilevato che i poteri normativi affidati a Banca d'Italia rientrano nei limiti previsti dalla Costituzione;

- all'esito delle indagini - avviate nel 2014 - dalla Procura della Repubblica di Bergamo, nel novembre 2016, è stato notificato un "Avviso di conclusione delle indagini preliminari _Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa - artt. 369, 369-bis e 415-bis c.p.p.", nei confronti anche di attuali esponenti della Banca nel quale vengono ipotizzate a vario titolo, nei confronti dei diversi destinatari, le ipotesi di reato di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 del Codice Civile e art. 170-bis TUF) e di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 del Codice Civile) con riferimento all'assise dell'aprile 2013. Complessivamente il provvedimento è stato emesso e notificato nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing. Contestualmente, la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di responsabilità "amministrativa" dell'Ente, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in relazione alle fattispecie di "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza" (art. 2638 del Codice Civile) e di "Illecita influenza sull'assemblea" (art. 2636 del Codice Civile). Nell'ambito del procedimento in questione, in data 1 agosto 2017 è stata notificata a UBI Banca richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare per il giorno 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti dall'art. 25 ter. lett. q) e lett. s) del D. Lgs. 231/2001. La Procura della Repubblica di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 c.c. e 2638 c.c. contestati fra gli altri ad alcuni esponenti attualmente in carica che pure hanno ricevuto la notifica dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per il 10 novembre 2017. Le udienze preliminari si sono concluse il 27 aprile 2018. Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal Giudice è quella presentata dalla CONSOB nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. La Banca ribadisce la correttezza del proprio operato e confida che in tutte le sedi giudiziarie potrà essere confermato l'avvenuto rispetto delle norme di legge e delle regole organizzative, come già chiaramente dimostrato dalla sentenza del 19 giugno u.s. della Corte d'Appello di Brescia che ha riconosciuto la correttezza di UBI Banca e dei suoi esponenti nei rapporti con le Autorità di Vigilanza e con il mercato. Alla data odierna la sentenza della Corte d'Appello di Brescia è l'unica sentenza di merito pronunciata dall'autorità giudiziaria sui fatti oggetto del procedimento. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato di cui dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternatività e tendenziale alternanza tra la "Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda" nonché di alcuni esponenti attualmente in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. La decisione di rinvio giudizio ha natura procedurale e non riguarda la fondatezza delle ipotesi di accusa. Nei fatti contestati non ci sono condotte di infedeltà patrimoniale da parte senior officers della Banca. Alla prima udienza dibattimentale del 25 luglio 2018 è stato disposto il rinvio al successivo 17 settembre. All'udienza del 17 settembre 2018 sono stati depositati alcuni atti di costituzione delle parti civili. Il procedimento è stato rinviato all'udienza del 26 ottobre per la decisione da parte del Tribunale circa l'ammissione delle parti civili e per la discussione di eventuali questioni preliminari. La Banca è certa e ribadisce che il dibattimento, entrando nel merito, dimostrerà l'infondatezza delle accuse rivolte all'ente e ai propri esponenti, ritenendo che non vi sia stato alcun ostacolo alla Vigilanza, alcun patto occulto, alcuna omissione informativa, alcuna influenza nel determinare la maggioranza assembleare. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro;
- nel corso dell'Assemblea Ordinaria del 2 aprile 2016, è stato segnalato che il Consiglio di Sorveglianza ed il Comitato per il Controllo Interno di UBI Banca hanno proceduto, dopo la chiusura dell'esercizio - anche tenuto conto di articoli di stampa – alla disamina di questioni attinenti la posizione dell'allora Presidente del Consiglio di Gestione, in particolare dei rapporti intrattenuti con il Gruppo da una società dal medesimo partecipata. Pur in presenza di violazioni formali, sulla base delle verifiche effettuate e delle informazioni disponibili, si è concluso per l'insussistenza di profili di illiceità, come pure di pregiudizi economici per UBI Banca. Non sono emersi profili di carenze o insufficienze nelle procedure e nei presidi di controllo di UBI Banca stessa. Tali violazioni formali sono state oggetto di segnalazioni di irregolarità alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52, comma 1, del D.lgs 385/1993 (Testo Unico Bancario), ed alla Consob, ai sensi dell'art. 149, comma 3, del D.lgs 58/1998 (Testo Unico della Finanza), con comunicazioni in data 13 aprile 2016, successivamente integrate in date 8 agosto 2016 per violazioni formali della medesima fattispecie;
- con lettera del 30 aprile 2014 Consob comunicava ad UBI Banca l'avvio di una procedura ai sensi dell'art. 195 TUF in capo a taluni componenti del Consiglio di Sorveglianza – in carica dal 2009 al 30 aprile 2014 – segnalando una possibile

violazione dell'art. 149 TUF in relazione ad aspetti concernenti l'informativa resa nell'ambito della Relazione sul Governo Societario. Nei termini previsti erano state inviate alla Consob le relative controdeduzioni alle quali avevano aderito tutti i Consiglieri di Sorveglianza destinatari del provvedimento. Nel 2015 l'Ufficio Sanzioni Amministrative di Consob ha quindi trasmesso agli esponenti aziendali coinvolti nel procedimento sanzionatorio ed all'Emittente, in qualità di responsabile in solido, la propria relazione contenente una proposta sanzionatoria motivata. Ad esito del procedimento, nel mese di ottobre 2015 Consob ha deciso l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie – in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale, pari a Euro 25.000 – per i soli membri del Consiglio di Sorveglianza in carica nell'anno 2009 o che abbiano assunto la carica di membro del Consiglio di Sorveglianza in anni successivi, ma che fossero membri del Consiglio di Gestione sempre nell'anno 2009. Da parte di UBI Banca – quale obbligata in solido – e degli interessati sono stati presentati ricorsi avverso la decisione assunta da Consob. Con sentenza n. 879/2017 del 17 maggio 2017, pubblicata in data 19 giugno 2017, la Corte d'Appello di Brescia ha annullato il provvedimento sanzionatorio di Consob, accertando - sotto molteplici profili - l'insussistenza dell'elemento oggettivo della violazione. In data 14 novembre 2017 UBI Banca ha ricevuto la notifica dell'impugnazione da parte di Consob della sentenza n. 879/2017 dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione e si è costituita tempestivamente con controricorso;

- Lorenzo Renato Guerini, che in data 11 ottobre 2018 ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Sorveglianza, alla data del presente Prospetto di Base, (i) risultava coinvolto in un procedimento penale presso il Tribunale di Ancona, in relazione ad una vicenda connessa alla realizzazione di alcuni manufatti presso un immobile di UBI Leasing (di cui alla data di apertura del predetto procedimento era Presidente) in assenza dei titoli abilitativi richiesti per legge; tale procedimento si è chiuso con sentenza depositata in data 18 giugno 2018 che ha disposto il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione delle contravvenzioni; (ii) ha ricevuto in data 19 febbraio 2018 una sanzione amministrativa pecuniaria da parte di Consob (per l'ammontare di Euro 15 mila) per l'omessa comunicazione all'Autorità di Vigilanza dell'operazione di acquisto in data 28 luglio 2015 di talune azioni della società Italcementi S.p.A. nella quale l'esponente ricopriva in tale data la carica di amministratore. Si precisa che in data 12 ottobre 2017 il dott. Guerini ha comunicato alla Banca che, con riferimento alla medesima operazione di acquisto di azioni di Italcementi S.p.A, la Consob ha avviato nei suoi confronti un nuovo procedimento sanzionatorio contestando l'avvenuto acquisto in virtù di informazioni di carattere privilegiato.
- Per completezza si segnala che – in relazione alla sentenza con cui la Corte dei Conti, Sezione II Giurisdizionale Centrale di Appello, in data 22 dicembre 2016 ha condannato Letizia Maria Bricchetto Arnaboldi Moratti, insieme ad altri, al risarcimento del danno che il Comune di Milano avrebbe subito in passato per talune delibere assunte allorquando la stessa era Sindaco – in data 17 gennaio 2017 il Consiglio di Gestione ha esaminato la situazione e ha deliberato di non assumere alcun provvedimento; alla luce delle applicabili disposizioni di legge e regolamentari in materia di idoneità degli esponenti, è stata altresì svolta, anche su richiesta di BCE, la valutazione di tale provvedimento da parte del Consiglio di Sorveglianza, quale organo preposto alla nomina dei componenti del Consiglio di Gestione: il Consiglio di Sorveglianza, dopo disamina, con deliberazione del 25 luglio 2017 ha concluso nel senso di ritenere che, allo stato, non sussistono spazi o presupposti per l'adozione di eventuali provvedimenti. In data 19 giugno 2017 la dott.ssa Moratti ha notificato ricorso in Cassazione contro la Sentenza della Corte dei Conti, impugnazione che rende la Sentenza non ancora passata in giudicato.

* * *

Per ulteriori informazioni si rinvia ai paragrafi “Accertamenti ispettivi” del Bilancio del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e della Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione patrimoniale o finanziaria dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato (30 giugno 2018).

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, il Capitolo 13 “Informazioni provenienti da terzi, pareri di esperti e dichiarazioni di interessi”, è integralmente sostituito come di seguito riportato:

13.1. Relazioni e pareri di esperti

Il presente Prospetto non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni di revisione della società di revisione che ha effettuato la revisione legale dei conti dei bilanci di esercizio e consolidati chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 11.

13.2. Informazioni provenienti da terzi

Il presente Prospetto non contiene informazioni provenienti da terzi, fatta eccezione per alcuni indicatori di rischio creditizio medi di sistema presenti - a titolo comparativo - nel Paragrafo 3.2, che sono stati riprodotti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia.

Nella Sezione 5 - Documento di Registrazione, il Capitolo 14 “Documenti accessibili al pubblico”, è integralmente sostituito come di seguito riportato:

14. Documenti accessibili al pubblico

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti, unitamente ai comunicati stampa divulgati dall'Emittente, nonché le altre informazioni e gli ulteriori documenti da mettersi, secondo le seguenti modalità, a disposizione del pubblico, ai sensi della vigente normativa applicabile, possono essere consultati presso la Sede Sociale della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico, sul sito *internet* dell'Emittente www.ubibanca.it:

- Atto costitutivo e Statuto dell'Emittente;
- Relazione finanziaria semestrale del Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018;
- fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati;
- fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati.

I bilanci e lo Statuto sono inoltre reperibili sul sito web di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data del presente Prospetto.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Prospetto al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente.

SEZIONE 4. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA NOTA INFORMATIVA

Nella Sezione 6 – Nota Informativa, il Paragrafo 7.5 Rating attribuiti all’Emittente e/o agli strumenti finanziari del Capitolo 7. Informazioni Supplementari, è integralmente sostituito come di seguito riportato:

7.5. Rating attribuiti all’Emittente e/o agli strumenti finanziari

i) Rating attribuiti all’Emittente

Alla data del presente Prospetto all’Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Standard & Poor’s, Moody’s, Fitch Rating e DBRS.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati all’Emittente dalle citate agenzie internazionali alla data del presente Prospetto.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell’ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>		<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
S&P Global Ratings	A-3		BBB-	Stabile	16 aprile 2018
Moody’s	Prime-2		Baa3	Negativo	14 maggio 2018
Fitch Ratings	F3		BBB-	Negativo	2 febbraio 2018
DBRS	R-2 (high)		BBB	Stabile	27 novembre 2017

Di seguito si riportano, in sintesi, i principali elementi di attenzione e criticità contenuti nei più recenti giudizi emessi dalle agenzie di *rating*.

I rating assegnati da S&P Global Ratings, Moody’s e Fitch Ratings corrispondono all’ultimo livello di investment grade, mentre il rating assegnato da DBRS corrisponde al penultimo livello di investment grade.

S&P Global Ratings

Il 13 gennaio 2017, successivamente all’annuncio della formalizzazione di un’offerta vincolante al Fondo Nazionale di Risoluzione per l’acquisizione delle Nuove Banche, l’agenzia S&P Global Ratings ha confermato tutti i *rating* con *Outlook* Stabile. I *rating* sono stati nuovamente confermati nella periodica revisione annuale del 4 maggio 2017.

Il 27 ottobre 2017 l’Agenzia S&P Global Ratings ha innalzato i rating relativi all’Italia portando il giudizio a lungo termine a “BBB” dal precedente “BBB-“ e quello a breve termine ad “A-2” dal precedente “A-3” con *Outlook* stabile. L’azione sul rating sovrano è stata seguita da una revisione dei rating assegnati alle banche italiane resa nota il 31 ottobre 2017. In tale ambito l’Agenzia ha confermato i giudizi attribuiti ad UBI Banca con *Outlook* stabile.

Il 16 aprile 2018 in sede di revisione annuale dei rating, l’Agenzia S&P Global Ratings ha confermato i rating di lungo e breve termine di UBI Banca a “BBB-“/”A-3” con *Outlook* Stabile.

La conferma rispecchia le attese dell’Agenzia che il rating della Banca continui a beneficiare del forte franchise (articolazione territoriale) e della strategia conservativa posta in essere dal management.

In particolare S&P ha evidenziato che potrebbe migliorare gli issuer credit rating assegnati se la Banca aumenterà le proprie passività subordinate per soddisfare il requisito vincolante MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities), di prossima determinazione da parte dell’Autorità di Risoluzione Europea, in modo da raggiungere un ammontare di passività subordinate in grado di assorbire perdite (ALAC – Additional Loss-Absorbing Capacity) superiore al 5% degli attivi ponderati per il rischio calcolati da S&P.

S&P evidenzia, tuttavia, che la capitalizzazione della Banca, nei prossimi due anni, migliorerà solo marginalmente (RAC ratio pari al 5-5,5% dal 5,2% di fine 2016): l’impatto negativo sul calcolo del RAC derivante dall’adozione dell’IFRS 9, che l’agenzia considera nel suo impatto totale, ancorchè dilazionabile nel capitale regolamentare in un orizzonte di oltre cinque anni, sarà in parte mitigato dall’aumento di capitale di 400 milioni avvenuto nel giugno 2017 e dall’impatto positivo (circa 640,8 milioni) del badwill derivante dall’acquisizione delle tre banche risolte e dal miglioramento della redditività operativa. La politica dei dividendi particolarmente generosa limiterà l’accantonamento a riserva di capitale degli utili.

S&P ritiene che potrebbe ridurre i rating della Banca in presenza di un peggioramento del profilo combinato di capitale e rischio. Ciò potrebbe accadere nel caso in cui l'indicatore specifico di capitale (RAC – Risk Adjusted Capital) si indebolisse (scendendo sotto il 5%) o, nel caso in cui la Banca, contrariamente alle operazioni concluse in passato, intraprendesse un'acquisizione che, a parere dell'Agenzia, impatti negativamente sul profilo finanziario, portando ad un incremento significativo dei crediti deteriorati.

Il 12 giugno 2018, nell'ambito della rating action che ha riguardato 31 Gruppi Bancari europei, S&P ha assegnato ad UBI Banca due nuovi rating: il Long-term Resolution Counterparty Rating (LTRCR) e lo Short-term Resolution Counterparty Rating (STRCR), rispettivamente pari a "BBB" e "A-2". Trattasi di opinioni forward looking sul rischio di default di alcune passività senior che potrebbero essere protette dal default nell'ambito del processo di bail-in.

Moody's

Il 24 gennaio 2017, successivamente all'annuncio della sottoscrizione del Contratto di Acquisizione per l'Acquisizione dal Fondo Nazionale di Risoluzione delle Nuove Banche, Moody's ha confermato i giudizi assegnati con *Outlook* Stabile. La conferma ha riflesso l'opinione dell'Agenzia che il profilo di credito della nuova entità risultante dall'integrazione delle Nuove Banche potesse rimanere adeguato con un Baseline Credit Assessment di "ba2" stanti i termini e le condizioni dell'offerta vincolante presentata da UBI Banca e approvata dalla Banca d'Italia, considerate peraltro le sinergie conseguibili e gli impatti modesti sul profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Moody's, in data 14 maggio 2018, ha confermato: (i) il Baseline Credit Assessment (BCA) e l'Adjusted BCA a ba2; (ii) il Long-Term Deposit rating a Baa2; (iii) il Long-Term Senior Unsecured Debt rating a Baa3; (iv) il Junior Senior Unsecured Debt Rating a Ba3; (v) il Subordinated Debt Rating a Ba3; (vi) il Long-Term Counterparty Risk Assessment a Baa2 (cr).

L'outlook sul rating riferito ai depositi a lungo termine è stato confermato a stabile mentre quello riferito al Long-Term Senior Unsecured Debt è stato portato da stabile a negativo.

La conferma dei rating sopra menzionati riflette la resilienza del profilo di credito della Banca nonostante le sfide derivanti dal persistente elevato livello di crediti deteriorati e dalla modesta redditività. Riflette altresì l'aspettativa dell'agenzia che i fondamentali finanziari della Banca potranno mostrare gradualmente miglioramenti man mano verranno conseguiti progressi nella realizzazione del business plan 2020 che essa ha aggiornato dopo l'acquisizione delle banche risolte.

Moody's evidenzia che l'entità dei crediti deteriorati della Banca è rilevante. Infatti, alla fine di marzo 2018 i crediti deteriorati erano pari al 12,7% dei crediti lordi totali, un livello superiore alla media europea (4% alla fine del 2017). Il piano di de-risking della Banca migliorerà il profilo di credito della stessa ma nel medio periodo l'entità dei crediti deteriorati continuerà a rimanere elevata rispetto alla media europea e a pesare nella valutazione del merito di credito posta in essere dall'agenzia di rating.

Moody's sottolinea, inoltre, che l'obiettivo di UBI di ottenere un risultato netto pari a circa 1,1 miliardi di euro nel 2020 (a fronte dei 117,7 milioni di euro del primo trimestre 2018) appare particolarmente sfidante in considerazione delle debolezze del contesto operativo in cui la stessa opera. Tuttavia l'Agenzia si aspetta un miglioramento della redditività per effetto di sinergie di costo e di minori rettifiche su crediti per effetto della riduzione dei flussi di nuovi crediti deteriorati.

Il 22 giugno 2018 l'Agenzia ha reso nota l'assegnazione a 18 banche italiane dei nuovi Counterparty Risk Rating (CRR): trattasi di giudizi sulla capacità di onorare la porzione non garantita di passività finanziarie diverse dal debito (escluse quelle generate dall'espletamento delle funzioni operative essenziali di banca) che riflettono anche l'eventuale perdita attesa nel caso tali passività non siano onorate. I rating assegnati ad UBI Banca sono i seguenti: Long-term Counterparty Risk Rating pari a "Baa2" (tre gradini sopra il BCA, massimo previsto) e Short-term Counterparty Risk Rating pari a "P-2".

L'Agenzia di Rating ritiene che il CRR di UBI Banca potrebbe essere migliorato/peggiolato a seguito di un upgrade/downgrade del Baseline Credit Assessment assegnato dall'Agenzia allo stato attuale ("ba2"). In particolare, la stessa Agenzia potrebbe aumentare il BCA in presenza di: (i) un maggiore livello di patrimonializzazione, (ii) un migliorato profilo di rischio della Banca, e/o (iii) una ripresa sostenibile dei ricavi ricorrenti. Viceversa Moody's ritiene che potrebbe ridurre il BCA in considerazione di: (i) un'inversione dell'attuale tendenza dell'asset risk con un incremento dei crediti deteriorati; (ii) un indebolimento della capacità della Banca di far fronte a maggiori rischi quale conseguenza di un peggioramento dei livelli di redditività o di patrimonializzazione, (iii) un deterioramento significativo della sua liquidità.

Inoltre, l'Agenzia di Rating potrebbe ridurre il Senior Unsecured Debt Rating se la diminuzione del volume di debito senior non fosse compensata da nuove emissioni di debito senior e/o di debito subordinato.

Si ricorda che il Gruppo ha già annunciato, nel Piano Industriale presentato a maggio 2017, di procedere alla sostanziale sostituzione dei retail bond in scadenza con provvista da clientela istituzionale, compatibilmente con le condizioni di mercato in essere.

Fitch Ratings

Il 20 febbraio 2017, Fitch Ratings ha ridotto il *rating* a lungo termine da “BBB” a “BBB-“, a causa del peso dello *stock* dei crediti deteriorati sul patrimonio, giudicato elevato in ottica prospettica nonostante gli obiettivi di riduzione indicati nel Piano Industriale 2019/2020.

Il 2 febbraio 2018, in sede di revisione annuale, Fitch ha confermato i rating, mantenendo l’Outlook negativo. La conferma riflette le aspettative dell’Agenzia che nel medio termine UBI Banca accelererà la riduzione dello stock di crediti deteriorati rispetto agli obiettivi indicati nel Piano in essere.

DBRS

Il 13 gennaio 2017, in considerazione dell’accreciuta probabilità che sotto il regime BRRD tutti i debiti subordinati vengano utilizzati, insieme al capitale, per assorbire perdite, DBRS ha posto in revisione con possibili implicazioni negative i titoli subordinati emessi da 27 Gruppi Bancari Europei, tra i quali anche UBI Banca, aventi un *rating* inferiore di un *notch* rispetto all’*Intrinsic Assessment*. La revisione si è conclusa il 9 giugno: il giudizio sul subordinated debt di UBI Banca [Mandatory Pay Subordinated Debt -Tier 2 (ISIN: XS1404902535) e Mandatory Pay Subordinated Debt - Tier 2 (ISIN: XS1580469895)] Under Review with Negative Implications, è stato diminuito di 1 notch a “BBB (low)”, dal precedente “BBB”, con Trend Negativo.

In relazione all’Acquisizione delle Nuove Banche, il 20 gennaio l’agenzia DBRS ha confermato tutti i *rating* di UBI Banca modificando esclusivamente il Trend da Stabile a Negativo per tenere conto dei potenziali rischi, anche esecutivi, connessi all’operazione di Acquisizione.

Il 14 luglio 2017, DBRS ha annunciato una serie di interventi sugli emittenti europei finalizzati ad armonizzare le “nomenclature” dei giudizi a lungo e a breve termine delle organizzazioni bancarie. Nessuna di queste azioni ha dato luogo a cambiamenti dei rating assegnati. In particolare, sono stati introdotti i seguenti nuovi ambiti di valutazione, con la distinzione fra il lungo e il breve termine e la separazione fra “Debt” e “Deposits” (che potrebbe portare in futuro a valutare in termini diversi, quindi con un eventuale diverso livello di giudizio, tali passività): Long-term Issuer Rating, Long-term Senior Debt, Long-term Deposits, unitamente ai corrispettivi Short-term Issuer rating, Short-term Debt, Short-term Deposits.

Il 27 novembre 2017, a seguito della revisione annuale, DBRS ha ridotto di un notch tutti i rating portando, tra gli altri, il Long-Term Issuer Rating, da “BBB (high)” a “BBB”, il Short-Term Issuer Rating da “R-1 (low)” a R-2 (high)” e il rating sugli strumenti subordinati in essere [Mandatory Pay Subordinated Debt -Tier 2 (ISIN: XS1404902535) e Mandatory Pay Subordinated Debt - Tier 2 (ISIN: XS1580469895)] da “BBB (low)” a “BB (high)”. Il Trend, precedentemente “Negativo” è divenuto “Stabile” per tutti i rating. Il downgrade è stato determinato da considerazioni legate sia all’elevata consistenza dei crediti deteriorati – nonostante i progressi riconosciuti in termini di stock e di miglioramento dei livelli di copertura – sia alle sfide per migliorare la redditività: la Banca continua infatti a mostrare parametri di asset quality e di redditività deboli nel confronto con peer di riferimento aventi rating pari a “BBB (high)”. Inoltre DBRS considera le crescenti pressioni per accelerare la riduzione degli stock, provenienti dai Regolatori e dal mercato, quale ulteriore potenziale sfida per la Banca.

Per il periodo di validità del Prospetto di Base, l’Emittente pubblicherà informazioni aggiornate sui propri rating anche sul proprio sito internet.

ii) Rating attribuiti agli strumenti finanziari

L’Emittente non ha richiesto alcun giudizio di *rating* con riferimento alle Obbligazioni di propria emissione oggetto del presente Prospetto di Base. L’Emittente si riserva, tuttavia, la facoltà di richiedere per alcuni Prestiti l’attribuzione di un livello di *rating* che sarà di volta in volta specificato nelle Condizioni Definitive.

Per completezza informativa con riferimento ad altri programmi di emissioni internazionali, quali UBI Banca Euro 15,000,000,000 Debt Issuance Programme, si segnala quanto segue :

(i) Moody’s, in data 26 marzo 2018, ha assegnato al Senior Non-Preferred Debt il rating (P)Ba3; il successivo 14 maggio ha confermato il rating (P)Baa3 al Senior Unsecured Medium-Term Note Programme;

(ii) Fitch, in data 23 marzo 2018, ha assegnato al Long-Term Senior Non-Preferred Debt il rating BBB-. In data 2 febbraio 2018, l’agenzia di rating ha confermato al Long-Term Senior Unsecured Debt il rating BBB-;

(iii) DBRS, in data 23 marzo 2018, ha assegnato: (i) alle Senior non-Preferred Notes il rating BBB (low); (ii) alle Subordinated Notes il rating BB (high) e alle (iii) Senior Unsecured Notes il rating BBB; tutti con Trend stabile;

(iv) S&P, in data 23 marzo 2018, ha assegnato al Senior Non-Preferred Debt il rating BB+. In sede di revisione annuale del rating dell’Emittente, S&P ha confermato i rating alle seguenti tipologie di emissione:

Senior unsecured: BBB-

Senior Subordinated (Senior Non-Preferred) BB+

Subordinated: BB

Informazioni aggiornate sui rating attribuiti all'Emittente e agli strumenti finanziari possono essere reperite sul sito istituzionale di UBI Banca, al seguente indirizzo:

<http://www.ubibanca.it/pagine/Ratings-IT.aspx>

SEZIONE 5. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL MODELLO DI CONDIZIONI DEFINITIVE

Il modello delle condizioni definitive è integralmente sostituito come segue:



Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale, Partita IVA ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del “Gruppo UBI Banca” iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

in qualità di Emittente [e Responsabile del Collocamento]

[•]

[in qualità di Responsabile del Collocamento]

CONDIZIONI DEFINITIVE

ALLA NOTA INFORMATIVA SUL PROGRAMMA

relative [all'offerta al pubblico] [e/o] [alla quotazione] di nominali [Euro / valuta di denominazione] [•]

“Unione di Banche Italiane – [denominazione del Prestito Obbligazionario]”

Codice ISIN [•]

di seguito le “Obbligazioni”

ai sensi del programma di [emissione] [e] [quotazione] denominato

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon”]

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Tasso Fisso”]

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Tasso Fisso Step Up / Step Down ”]

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Tasso Variabile con eventuale minimo e/o massimo ”]

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Tasso Misto con eventuale minimo e/o massimo ”]

[“Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni con cedole legate alla variazione percentuale dell'Indice dei Prezzi al Consumo con possibilità di Tasso Minimo e/o Tasso Massimo”]

[Le Obbligazioni sono emesse come Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale]

[Le Obbligazioni sono emesse come Titoli di Solidarietà]

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a Consob in data [•] e si riferiscono al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 13 giugno 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n.0200620/18 del 12 giugno 2018, come aggiornato e modificato dal Primo Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 29 giugno 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0226701/18 del 28 giugno 2018 e dal Secondo Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 26 ottobre 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0428866/18 del 25 ottobre 2018.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4, della Direttiva 2003/71/CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base ed al suo supplemento (o ai suoi supplementi).

Il Prospetto di Base ed il suo eventuale supplemento (o i suoi supplementi) sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente all'indirizzo web www.ubibanca.it e sono a disposizione, in forma stampata e gratuita, a chi ne richieda copia presso la sede legale dell'Emittente in piazza Vittorio Veneto n. 8, 24122 Bergamo [nonché sul sito internet e/o in forma stampata e gratuita presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento].

Si invita l'investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sulle Obbligazioni.

La nota di sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Borsa Italiana ha rilasciato il provvedimento di ammissione alla quotazione ufficiale di borsa delle Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive con provvedimento n. LOL-003260 del 23 dicembre 2016 e n. LOL-001546 del 11 marzo 2013.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Ove non diversamente specificato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato attribuito loro nella Nota Informativa.